

Vol. LXXVI - N. 1 (Fasc. 279)

GENNAIO-MARZO 2002

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Organo ufficiale



Curia generale dei Padri Somaschi
Via Casal Morena,8 - MORENA-ROMA

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

Omelia in occasione della Festa della Presentazione del Signore	Pag. 2
VI Giornata della Vita Consacrata	" 14
Discorso ai parroci ed al clero della Diocesi di Roma	" 14

Conferenza Episcopale Italiana

Messaggio in occasione della Giornata Mondiale per la Vita Consacrata	" 30
-----------------------------------------------------------------------	------

Consulta della Congregazione 2002

Lettera di indizione della Consulta 2002	" 33
Diario dei lavori	" 34
Riflessione per i partecipanti alla Consulta	" 41
Relazione del P. generale	" 49
Relazione Coordinamento per le opere	" 57
Relazione Coordinamento per i laici	" 62
Relazione Coordinamento per la formazione	" 66
Relazione Coordinamento per la pastorale giovanile-vocazionale	" 68
Programmazione del Governo generale	" 76
Documento finale	" 80

Lettera del Preposito Generale

Lettera di presentazione dei documenti della Consulta	" 97
	" 105

Atti del Preposito generale

Riunioni del Consiglio generale

Verbale n. 47, 4 gennaio 2002	" 108
Verbale n. 48, 15 gennaio 2002	" 109
Verbale n. 49, 22 gennaio 2002	" 111
Verbale n. 50, 29 gennaio 2002	" 115
Verbale n. 51, 5 febbraio 2002	" 114
Verbale n. 52, 12 febbraio 2002	" 115
Verbale n. 53, 5 marzo 2002	" 116

Coordinamento per la formazione

"Formarsi per la formazione" Corso di aggiornamento a Somasca	" 119
Aggiornamento sulla formazione nelle strutture della Congregazione	" 122
Il carisma somasco nella formazione	" 126

RASSEGNA

In memoriam

P. Luigi D'Amato	" 132
P. Mario Colombo	" 136
P. Fedele Rizzo	" 142

Omelia

Era stato alla scuola del Vangelo (Mons. Lino Belotti)	" 151
--------------------------------------------------------	-------

Articoli

Strappiamo i fucili dalle mani dei bimbi soldato (Romanello Cantini)	" 154
----------------------------------------------------------------------	-------

Spiritualità

St. Jerome Miani and his experience (p. Pierluigi Vajra)	" 156
La grande eredità (p. Francesco Murgia)	" 165

Vol. LXXVI - N. 1 (Fasc. 279)

GENNAIO-MARZO 2002

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Organo ufficiale



Curia generale dei Padri Somaschi

Via Casal Morena, 8 - MORENA-ROMA

Parte ufficiale

ATTI DEL PAPA

FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE OMELIA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

Sabato, 2 Febbraio 2002
VI Giornata della Vita Consacrata

1. "Portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore" (Lc 2,22).

Quaranta giorni dopo il Natale, la Chiesa rivive oggi il mistero della presentazione di Gesù al tempio. Lo rivive con lo stupore della santa Famiglia di Nazaret, illuminata dalla piena rivelazione di quel "bambino", che - come ci hanno ricordato poc' anzi la prima e la seconda Lettura - è il giudice escatologico promesso dai profeti (Mt 3,1-3), il "sommo sacerdote misericordioso e fedele" venuto ad "espiare i peccati del popolo" (Eb 2,17).

Il bambino, che Maria e Giuseppe recano trepidanti al Tempio, è il Verbo incarnato, il Redentore dell'uomo e della storia!

Quest'oggi, commemorando ciò che avvenne quel giorno a Gerusalemme, siamo invitati ad entrare anche noi nel Tempio, per meditare il mistero di Cristo, unigenito del Padre che, con la sua Incarnazione e la sua Pasqua, è diventato il primogenito dell'umanità redenta.

In questa festa si prolunga così il tema di Cristo luce, che caratterizza le solennità del Natale e dell'Epifania.

2. "Luce delle genti e gloria d'Israele" (Lc 2,32). Queste parole profetiche le pronuncia il vegliardo Simeone, ispirato da Dio, quando prende tra le braccia il bambino Gesù. Egli preannuncia, al tempo stesso, che "il Messia del Signore" realizzerà la sua missione quale "segno di contraddizione" (Lc 2,34). Quanto a Maria, la Madre, parteciperà anche Lei in prima persona alla passione del suo Figlio divino (cfr. Lc 2,35).

Nella festa odierna celebriamo, pertanto, il mistero della consacrazione: consacrazione di Cristo, consacrazione di Maria, consacrazione di tutti coloro che si pongono alla sequela di Gesù per amore del Regno.

3. Mentre saluto con fraterna cordialità il Signor Cardinale Eduardo Martínez Somalo, che presiede questa celebrazione, sono lieto di potermi incontrare con voi, carissimi Fratelli e Sorelle che un giorno, vicino o lontano, avete fatto dono totale di voi stessi al Signore nella scelta della vita consacrata. Nel rivolgere a ciascuno il mio saluto colmo di affetto, penso alle grandi cose che Dio ha operato e opera in voi, "attirando a sé" l'intera vostra esistenza.

Lodo con voi il Signore, perché è Amore così grande e bello, da meritare il dono inestimabile di tutta la persona nell'insondabile profondità del cuore e nel concreto dipanarsi del quotidiano lungo le diverse età della vita.

Il vostro "Eccomi!", modellato su quello di Cristo e della Vergine Maria, è simboleggiato dai ceri che hanno illuminato questa sera la Basilica Vaticana. La festa di oggi è dedicata in modo speciale a voi, che nel Popolo di Dio rappresentate con singolare eloquenza la novità escatologica della vita cristiana. Voi siete chiamati ad essere luce di verità e di giustizia; testimoni di solidarietà e di pace.

4. È ancora vivo il ricordo della Giornata di preghiera per la pace, vissuta dieci giorni fa ad Assisi. Per questa straordinaria mobilitazione in favore della pace nel mondo, sapevo e so di poter contare in modo particolare su voi, carissime persone consacrate. A voi, anche in questa occasione, esprimo profonda gratitudine.

Grazie, anzitutto, della preghiera. Quante comunità contemplative, interamente votate all'orazione, bussando notte e giorno al cuore del Dio della pace, cooperano alla vittoria di Cristo sull'odio, sulla vendetta e sulle strutture di peccato!

Oltre che con la preghiera, molti di voi, Fratelli e Sorelle carissimi, costruiscono la pace con la testimonianza della fraternità e della comunione, diffondendo nel mondo, come lievito, lo spirito evangelico, che fa crescere l'umanità verso il Regno dei cieli. Grazie anche per questo!

Su molteplici frontiere, non mancano poi religiosi e religiose che offrono il loro fattivo impegno per la giustizia, operando fra gli emarginati, intervenendo sulle radici dei conflitti e contribuendo così a edificare una pace sostanziale e durevole. Dovunque la Chiesa è impegnata a difendere e promuovere l'uomo e il bene comune, là ci siete anche voi, cari consacrati e consacrate, che per essere totalmente di Dio siete anche totalmente dei fratelli. Di questo ogni persona di buona volontà vi è grata.

5. L'icona di Maria, che contempliamo mentre offre Gesù nel tempio, prefigura quella della Crocifissione, anticipandone anche la chiave di lettura. Sul Calvario, infatti, giunge a compimento l'oblazione del Figlio e, unita ad essa, quella della Madre. Una stessa spada trafigge entrambi, la Madre e il Figlio (cfr. *Lc 2,35*). Lo stesso dolore. Lo stesso amore.

Per questa via, la *Mater Jesu* è diventata *Mater Ecclesiae*. Il suo pellegrinaggio di fede e di consacrazione costituisce l'archetipo per quello di ogni battezzato. Lo è, in modo singolare, per quanti abbracciano la vita consacrata.

Quanto è consolante sapere che Maria ci è accanto, come Madre e Maestra, nel nostro itinerario di consacrazione! Oltre che sul piano semplicemente affettivo, lo è più profondamente su quello dell'efficacia soprannaturale, attestata dalle Scritture, dalla Tradizione e dalla testimonianza dei Santi, molti dei quali hanno seguito Cristo nella via esigente dei consigli evangelici.

O Maria, Madre di Cristo e Madre nostra, ti ringraziamo per la premura con cui ci accompagni nel cammino della vita, e ti chiediamo: presentaci oggi nuovamente a Dio, nostro unico bene, perché la nostra vita, consumata dall'Amore, sia sacrificio vivente, santo e a lui gradito.

Amen!

FIESTA DE LA PRESENTACIÓN DEL SEÑOR HOMILÍA DEL SANTO PADRE JUAN PABLO II

Sábado 2 de febrero de 2002

VI Jornada de la vida consagrada

1. "Los padres de Jesús lo llevaron a Jerusalén, para presentarlo al Señor, de acuerdo con lo escrito en la ley del Señor" (*Lc 2, 22*). Cuarenta días después de la Navidad, la Iglesia revive hoy el misterio de la presentación de Jesús en el templo. Lo revive *con el estupor de la Sagrada Familia de Nazaret*, iluminada por la revelación plena de aquel "niño" que, como nos acaban de recordar la primera y la segunda lectura, es el juez escatológico prometido por los profetas (cf. *Ml 3, 1-3*), el "sumo sacerdote compasivo y fiel" que vino para "expiar los pecados del pueblo" (*Hb 2, 17*). El niño, que María y José llevaron con emoción al templo, es el Verbo encarnado, el Redentor del hombre y de la historia. Hoy, conmemorando lo que sucedió aquel día en Jerusalén, somos invitados también nosotros a entrar en el templo para meditar en el misterio de Cristo, *unigénito del Padre* que, con su Encarnación y su Pascua, se ha convertido en el *primogénito de la humanidad redimida*.

Así, en esta fiesta se prolonga el tema de *Cristo luz*, que caracteriza las solemnidades de la Navidad y de la Epifanía.

2. "Luz para alumbrar a las naciones y gloria de tu pueblo Israel" (*Lc 2, 32*). Estas palabras proféticas las pronuncia el anciano Simeón, inspirado por Dios, cuando toma en brazos al niño Jesús. Al mismo tiempo, anuncia que el "Mesías del Señor" cumplirá su misión como "signo de contradicción" (*Lc 2, 34*). En cuanto a María, la Madre, también ella participará personalmente en la pasión de su Hijo divino (cf. *Lc 2, 35*).

Por tanto, en esta fiesta celebramos *el misterio de la consagración*: consagración de Cristo, consagración de María, y consagración de todos lo que siguen a Jesús por amor al Reino.

3. A la vez que saludo con fraterna cordialidad al señor cardenal Eduardo Martínez Somalo, que preside esta celebración, me alegra poder encontrarme con vosotros, amadísimos hermanos y hermanas que un día, cercano o lejano, *os habéis entregado totalmente al Señor* en la opción de la vida consagrada. Al dirigiros a cada uno mi afectuoso saludo, pienso en las maravillas que Dios ha realizado y realiza en vosotros, "atrayendo a sí" toda vuestra existencia. Alabo con vosotros al Señor, porque es

Amor tan grande y hermoso, que merece la entrega inestimable de toda la persona en la insondable profundidad del corazón y en el desarrollo de la vida diaria a lo largo de las diversas edades.

Vuestro "Heme aquí", según el modelo de Cristo y de la Virgen María, está simbolizado por los cirios que han iluminado esta tarde la basílica vaticana. La fiesta de hoy está dedicada de modo especial a vosotros, que en el pueblo de Dios representáis con singular elocuencia la novedad escatológica de la vida cristiana. Vosotros estáis llamados a ser luz de verdad y de justicia; testigos de solidaridad y de paz.

4. Sigue vivo el recuerdo de la *Jornada de oración por la paz*, que vivimos hace diez días en *Asís*. Sabía y sé que para esa extraordinaria movilización en favor de la paz en el mundo puedo contar de modo particular con vosotros, amadísimas personas consagradas. A vosotros, también en esta ocasión, os expreso mi *profunda gratitud*.

Gracias, ante todo, por la *oración*. ¡Cuántas comunidades contemplativas, dedicadas totalmente a la oración, llaman noche y día al corazón del Dios de la paz, contribuyendo a la victoria de Cristo sobre el odio, sobre la venganza y sobre las estructuras de pecado!

Además de la oración, muchos de vosotros, amadísimos hermanos y hermanas, construís la paz con el *testimonio de la fraternidad y de la comunión*, difundiendo en el mundo, como levadura, el espíritu evangélico, que hace crecer a la humanidad hacia el reino de los cielos. ¡Gracias también por esto!

No faltan tampoco religiosos y religiosas que, en múltiples fronteras, viven su *compromiso concreto por la justicia*, trabajando entre los marginados, interviniendo en las raíces de los conflictos y contribuyendo así a edificar una paz fundamental y duradera. Dondequiera que la Iglesia está comprometida en la defensa y en la promoción del hombre y del bien común, allí también estáis vosotros, queridos consagrados y consagradas. Vosotros, que, para ser totalmente de Dios, sois también totalmente de los hermanos. Toda persona de buena voluntad os lo agradece mucho.

5. El icono de María, que contemplamos mientras ofrece a Jesús en el templo, prefigura el de la crucifixión, anticipando también su clave de lectura: Jesús, Hijo de Dios, signo de contradicción. En efecto, en el Calvario se realiza *la oblación del Hijo y, junto con ella, la de la Madre*. Una misma espada traspasa a ambos, a la Madre y al Hijo (cf. *Lc 2, 35*). El mismo dolor. El mismo amor.

A lo largo de este camino, la *Mater Jesu* se ha convertido en *Mater Ecclesiae*. Su peregrinación de fe y de consagración constituye el arquetipo de la de todo bautizado. Lo es, de modo singular, para cuantos abrazan la vida consagrada.

¡Cuán consolador es saber que María está a nuestro lado, como Madre y Maestra, en nuestro itinerario de consagración! No sólo nos acompaña en el plano simplemente afectivo, sino también, más profundamente, en el de la eficacia sobrenatural, confirmada por las Escrituras, la Tradición y el testimonio de los santos, muchos de los cuales siguieron a Cristo por la senda exigente de los consejos evangélicos.

Oh María, Madre de Cristo y Madre nuestra, te damos gracias por la solicitud con que nos acompañas a lo largo del camino de la vida, y te pedimos: preséntanos hoy nuevamente a Dios, nuestro único bien, para que nuestra vida, consumada por el Amor, sea sacrificio vivo, santo y agradable a él. Así sea.

FEAST OF THE PRESENTATION OF THE LORD HOMILY OF JOHN PAUL II

Saturday, 2 February 2002
VI Day of Consecrated Life

1. "They brought him up to Jerusalem to present him to the Lord (as it is written in the law of the Lord...)" (Lk 2,22).

Today, forty days after Christmas, the Church relives the mystery of the Presentation of Jesus in the temple. She relives it *with the astonishment of the Holy Family of Nazareth*, enlightened by the full revelation of that "child", who - as the first and second readings have reminded us - is the eschatological judge promised by the prophets (Mt 3,1-3), the "merciful and faithful high priest" who came to "expiate the sins of the people" (Heb 2,17). The Child, whom Mary and Joseph lovingly brought to the Temple, is the Word Incarnate, the Redeemer of man and of history!

Today, commemorating what took place on that day in Jerusalem, we are invited to enter the Temple, to meditate on the mystery of Christ, *the Only-Begotten Son of the Father* who, by means of his Incarnation and the Paschal Mystery, became the *Firstborn of redeemed humanity*. This feast prolongs the mystery of *Christ the Light*, who shines upon us in the Solemnities of Christmas and Epiphany.

2. "Light of revelation for the nations and glory of your people Israel" (Lk 2,32). The venerable old Simeon pronounced these prophetic words, inspired by God, as he takes the Child Jesus in his arms. At the same time, he foretells that "the Messiah of the Lord" will carry out his mission as a "sign of contradiction" (Lk 2,34). As for Mary his Mother, she will personally participate in the Passion of her divine Son (cf. Lk 2,35).

In today's feast, therefore, we celebrate the *mystery of consecration*: consecration of Christ, consecration of Mary, consecration of all who follow Jesus for love of the Kingdom.

3. As I greet Cardinal Eduardo Martínez Somalo who is presiding at this celebration, I am pleased to be able to be with you, dear brothers and sisters who one day, recently or long ago, *made the total gift of yourselves to the Lord* in the vocation of the consecrated life. While I cordially greet each one of you, I am thinking of the great things that God has worked and is working in you, "drawing to himself" your entire life. *I praise the Lord with you*, because he is so great and beautiful a Love as

to deserve the priceless gift of the whole person in the unfathomable depths of the heart, and in the concrete unfolding of daily duty through the various stages of life.

Your "*Here I am!*", modelled on that of Christ and of the Blessed Virgin, is symbolized by the candles that this evening light up the Vatican Basilica. Today's feast is especially dedicated to you who among the People of God represent in an outstanding way the eschatological newness of Christian life. You are called to be lights of truth and of justice, witnesses of solidarity and peace.

4. How can I forget the Day of Prayer for Peace, celebrated ten days ago in Assisi. For this extraordinary mobilization for peace in the world, I knew and I know, that I could count particularly on you, dear consecrated persons. On this occasion too, I express deep gratitude to you.

Thank you, first of all, for your prayer. How many contemplative communities, entirely devoted to prayer, knocking night and day at the heart of the God of peace, cooperate in Christ's victory over hatred, revenge and the structures of sin!

Besides prayer, many of you, dear brothers and sisters, build peace with the *witness of brotherhood and communion*, spreading the Gospel spirit in the world like yeast that makes humanity grow towards the Kingdom of Heaven. Thank you for this!

On many frontiers men and women religious are offering their *effective dedication to justice*, working among those on the fringes of society, dealing with the root causes of conflicts to help build a substantial, lasting peace. Wherever the Church is at work in defending and promoting human persons and the common good, you are there, dear consecrated men and women, who to belong entirely to God belong entirely to your brothers and sisters. Every person of goodwill is grateful to you for this.

5. The icon of Mary that we contemplate as she offers Jesus in the temple prefigures that of the Crucifixion and also anticipates its true interpretation of Jesus, Son of God, sign of contradiction. Indeed, on Calvary, the *sacrifice of the Son, and with it, that of his Mother*, reach fulfillment. The same sword pierces both, the Mother and the Son (cf. Lk 2,35). The same sorrow, the same love.

On this road, the *Mother of Jesus* became the *Mother of the Church*. Her pilgrimage of faith and consecration is the archetype for that of every baptized person. This is particularly true for those who embrace the consecrated life.

How comforting it is to know that Mary is beside us, as Mother and Teacher, on our path of consecration! Not just on a simply emotional level, she is profoundly close to us at the level of supernatural efficacy, attested by the Scriptures, by Tradition and by the testimony of the saints, many of whom followed Christ on the demanding path of the evangelical counsels.

Mary, Mother of Christ and our Mother, we thank you for the tender care with which you guide us on the ways of life, and we ask you: present us today anew to God, our only Good, so that our lives, consumed by love, may be a sacrifice that is living, holy, and pleasing to him. Amen!

HOMILIA DO SANTO PADRE NA SOLENIDADE DA APRESENTAÇÃO DO SENHOR NO TEMPLO DIA DA VIDA CONSAGRADA

2 de Fevereiro de 2002

1. *“Levaram o Menino a Jerusalém, a fim de O apresentarem ao Senhor, conforme o que está escrito na Lei do Senhor” (Lc 2, 22).*

Quarenta dias depois do Natal, a Igreja hoje revive o mistério da Apresentação de Jesus no Templo. Revive-o *com a admiração da Sagrada Família de Nazaré*, iluminada pela plena revelação daquele “Menino” que como a primeira e a segunda leitura acabaram de nos recordar é o juiz escatológico prometido pelos profetas (cf. *Mi 3, 1-3*), o “Sumo Sacerdote misericordioso e fiel”, que veio para “expiar os pecados do povo” (*Hb 2, 17*).

O Menino, que Maria e José levam com emoção ao Templo, é o Verbo encarnado, o Redentor do homem da história!

Hoje, comemorando o acontecimento que nesse dia teve lugar em Jerusalém, também nós somos convidados a entrar no Templo, para meditar sobre o mistério de Cristo, *unigénito do Pai* que, com a sua Encarnação e a sua Páscoa, se tornou o *primogénito da humanidade redimida*.

Desta maneira, nesta festividade prolonga-se o tema de Cristo luz, que caracteriza as solenidades do Natal e da Epifania.

2. *“Luz para iluminar as nações e glória do teu povo, Israel” (Lc 2, 32).* Estas palavras proféticas são proferidas pelo velho Simeão, inspirado por Deus, quando toma o Menino Jesus nos seus braços. Ele preanuncia, ao mesmo tempo, que “o Messias do Senhor” realizará a sua missão como um “sinal de contradição” (*Lc 2, 34*). Quanto a Maria, a Mãe, também Ela participará pessoalmente na paixão do seu Filho divino (cf. *Lc 2, 35*). Por conseguinte, na solenidade do dia de hoje, celebramos *o mistério da consagração*: consagração de Cristo, consagração de Maria e consagração de todos aqueles que se põem no seguimento de Jesus por amor do Reino.

3. Enquanto saúdo com fraterna cordialidade o Senhor Cardeal Eduardo Martínez Somalo, que preside a esta celebração, sinto-me feliz por poder encontrar-me convosco, queridos Irmãos e Irmãs que um dia, próximo ou distante no tempo, *fizestes o dom total de vós mesmos ao Senhor*, na

opção da vida consagrada. Enquanto dirijo a cada um a minha saudação repleta de afecto, penso nas grandes coisas que Deus realizou e continua a fazer em vós, "atraindo para si mesmo" toda a vossa existência.

Juntamente convosco louvo ao Senhor, porque Ele é um amor tão excelso e belo a ponto de merecer a dádiva inestimável de toda a pessoa, na imperscrutável profundidade do coração e no desenvolvimento concreto da vida quotidiana, ao longo das várias etapas da vida.

O vosso "eis-me!", modelado em conformidade com o de Cristo e da Virgem Maria, é simbolizado pelos círios que, nesta noite, iluminaram a Basílica do Vaticano. A solenidade de hoje é dedicada de modo particular a vós, que no Povo de Deus representais com singular eloquência a novidade escatológica da vida cristã. Sois chamados a ser luz de verdade e de justiça, testemunhas de solidariedade e de paz.

4. Ainda está viva a recordação do *Dia de Oração pela Paz*, vivida há dez dias em Assis. Para essa extraordinária mobilização em favor da paz no mundo, eu sabia e sei que posso contar de maneira especial convosco, caríssimas pessoas consagradas. A vós, também nesta ocasião, exprimo a minha *profunda gratidão*.

Em primeiro lugar, obrigado pela oração. Quantas comunidades contemplativas, inteiramente votadas à oração, batendo de dia e de noite à porta do coração do Deus da paz, cooperam para a vitória de Cristo sobre o ódio, a vingança e as estruturas de pecado!

Além de o fazer com a oração, muitos de vós, caríssimos Irmãos e Irmãs, edificam a paz com o *testemunho da fraternidade e da comunhão*, difundindo no mundo como fermento o espírito evangélico, que leva a humanidade a caminhar para o Reino dos céus. Obrigado também por isto!

Além disso, em numerosos campos não faltam religiosos e religiosas que oferecem o seu *compromisso efectivo pela justiça*, trabalhando no meio dos marginalizados, intervindo nas raízes dos conflitos e contribuindo, desta forma, para edificar uma paz substancial e duradoura. Onde quer que a Igreja se encontra comprometida em defender e promover o homem e o bem comum, ali estais também vós, queridos consagrados e estimadas consagradas. Vós que, para serdes de Deus de modo integral, sois também totalmente dos irmãos. Todas as pessoas de boa vontade vos estão muito gratas por isto.

5. O ícone de Maria, que contemplamos enquanto oferece Jesus no Templo, prefigura o ícone da Crucifixão, antecipando também a sua chave de leitura, Jesus, Filho de Deus, sinal de contradição. Com efeito, é no Calvário que alcança o seu cumprimento *a oblação do Filho e, unida a*

esta, também a da Mãe. A mesma espada atravessa ambos, a Mãe e o Filho (cf. *Lc 2, 35*). A mesma dor. O mesmo amor.

Ao longo deste caminho, a *Mater Iesu* tornou-se *Mater Ecclesiae*. A sua peregrinação de fé e de consagração constitui o arquétipo para a peregrinação de cada baptizado. É-o de maneira singular para quantos abraçam a vida consagrada.

Como é consolador saber que Maria está ao nosso lado, como Mãe e Mestre, no itinerário de consagração! Além do plano afectivo, encontra-se ao nosso lado mais profundamente a nível da eficácia sobrenatural, demonstrada pelas Escrituras, pela Tradição e pelo testemunho dos Santos, muitos dos quais seguiram Cristo no caminho exigente dos conselhos evangélicos.

Ó Maria, Mãe de Cristo e nossa Mãe, agradecemos-te o cuidado com que nos acompanhas ao longo do caminho da vida, enquanto te pedimos: neste dia volta a apresentar-nos a Deus, nosso único bem, a fim de que a nossa vida, consumida pelo Amor, seja um sacrifício vivo, santo e do seu agrado.

Assim seja!

INCONTRO CON I PARROCI E IL CLERO DELLA DIOCESI DI ROMA

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II

Giovedì, 14 febbraio 2002

Signor Cardinale,
Venerati Fratelli nell'Episcopato,
carissimi Sacerdoti romani!

1. Questo incontro con il clero romano, che si rinnova ogni anno all'inizio della Quaresima, è per me una gioia del cuore. Saluto con affetto ciascuno di voi e vi ringrazio di essere qui e del vostro servizio alla Chiesa di Roma. Saluto e ringrazio il Cardinale Vicario, il Vicegerente, i Vesco-vi Ausiliari e coloro tra voi che mi hanno rivolto la parola.

“Sali sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare” (Mc 3,13-15). Mentre inizia il cammino quaresimale, queste parole dell'Evangelista Marco, che avete posto alla base del programma pastorale diocesano, richiamano noi Sacerdoti a quella ricerca di intima vicinanza con il Signore che è per ogni cristiano, ma in particolare per noi, il segreto della nostra esistenza e la sorgente della fecondità del nostro ministero.

Queste medesime parole evangeliche mettono assai bene in luce il profondo legame che esiste tra *la vocazione divina*, accolta nell'ubbidienza della fede, e *la missione cristiana* di essere testimoni e annunciatori di Cristo, collaboratori umili ma coraggiosi della sua opera di salvezza. Fate bene, dunque, a dedicare *speciale attenzione alle vocazioni*, in particolare a quelle al sacerdozio e alla vita consacrata, all'interno del grande *orientamento alla missionarietà* che caratterizza la vita e la pastorale della nostra Diocesi.

2. Sappiamo tutti quanto siano necessarie le vocazioni per la vita, la testimonianza e l'azione pastorale delle nostre comunità ecclesiali. E sappiamo anche che il diminuire delle vocazioni è spesso, in una diocesi o in una nazione, conseguenza dell'attenuarsi dell'intensità della fede e del fervore spirituale. Non dobbiamo dunque accontentarci facilmente della spiegazione secondo la quale la scarsità delle vocazioni sacerdotali sarebbe compensata dal *crescere dell'impegno apostolico dei laici*, o addi-

rittura sarebbe voluta dalla Provvidenza per favorire la crescita del laicato. Al contrario, quanto più numerosi sono i laici che intendono vivere con generosità la propria vocazione battesimale, tanto più diventano necessarie la presenza e l'opera specifica dei ministri ordinati.

Non vogliamo nascondere per questo le difficoltà ben note che ostacolano oggi, a Roma come in larga parte del mondo occidentale, una risposta positiva alla chiamata del Signore. È diventato difficile infatti, per molteplici motivi, concepire e intraprendere *grandi e impegnativi progetti di vita*, che coinvolgano in maniera non parziale e provvisoria, ma piena e definitiva. Ed è ancor meno agevole, per molte persone, intendere simili progetti non come qualcosa che sia soltanto loro, frutto delle loro scelte e del loro ingegno, ma che nasca invece, in primo luogo, dalla chiamata di Dio, dal disegno di amore e di misericordia che Egli, dall'eternità, ha concepito per ciascuna persona.

Alla base dell'impegno della Chiesa per le vocazioni deve stare dunque *un grande impegno comune*, che chiama in causa i laici come i sacerdoti e i religiosi, e che consiste nel riscoprire quella dimensione fondamentale della nostra fede per la quale la vita stessa, ogni vita umana, è *frutto della chiamata di Dio* e può realizzarsi positivamente soltanto come risposta a questa chiamata.

3. All'interno di questa grande realtà della vita Non voi come vocazione e, in concreto, della nostra comune vocazione battesimale, manifesta tutto il suo straordinario significato la *vocazione al ministero ordinato*, vocazione sacerdotale. Essa è, infatti, dono e mistero, il mistero della gratuita elezione divina: “avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Gv 15,16).

Sì, cari Fratelli nel sacerdozio, *la nostra vocazione è un mistero*. È, come ho scritto in occasione del mio Giubileo sacerdotale, “il mistero di un “meraviglioso scambio” - *admirabile commercium* - tra Dio e l'uomo. Questi dona a Cristo la sua umanità perché Egli se ne possa servire come strumento di salvezza, quasi facendo di quest'uomo un altro se stesso. Se non si coglie il mistero di questo “scambio”, non si riesce a capire come possa avvenire che un giovane, ascoltando la parola “*Seguimi!*”, giunga a rinunciare a tutto per Cristo, nella certezza che per questa strada la sua personalità umana si realizzerà pienamente” (*Dono e Mistero*, p.84).

Perciò, quando parliamo del nostro sacerdozio e ne diamo testimonianza, dobbiamo farlo con grande gioia e gratitudine, e al tempo stesso con altrettanto grande umiltà, consapevoli che Dio “ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia” (2 Tim 1,9).

4. Diventa così del tutto chiaro perché il primo e principale impegno per le vocazioni non possa essere altro che la preghiera: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe" (Mt 9,37-38; cfr. Lc 10,2). La preghiera per le vocazioni non è e non può essere il frutto della rassegnazione, come se pensassimo che per le vocazioni abbiamo già fatto tutto il possibile, con ben pochi risultati, e quindi non ci resta che pregare. La preghiera, infatti, *non è una specie di delega al Signore*, perché faccia lui al nostro posto. *È invece un fidarsi di lui*, un mettersi nelle sue mani, che ci rende a nostra volta fiduciosi e disponibili a compiere le opere di Dio.

Perciò la preghiera per le vocazioni è certamente *compito di tutta la comunità cristiana*, ma va intensamente praticata anzitutto da coloro che si trovano nell'età e nelle condizioni per scegliere il proprio stato di vita, come sono in particolare i giovani.

Per lo stesso motivo, la preghiera deve essere accompagnata da tutta *una pastorale che abbia una chiara ed esplicita impronta vocazionale*. Fin da quando incominciano a conoscere Dio e a formarsi una coscienza morale, i nostri bambini e ragazzi devono essere aiutati a scoprire che la vita è vocazione e che Dio chiama alcuni a seguirlo più da vicino, nella comunione con lui e nel dono di sé. Perciò *le famiglie cristiane* hanno una grande e insostituibile missione e responsabilità riguardo alle vocazioni e vanno aiutati a corrispondervi in maniera consapevole e generosa. Analogamente *la catechesi* e tutta la pastorale di iniziazione cristiana devono comprendere al proprio interno una prima proposta vocazionale.

Naturalmente questa proposta va resa più forte e penetrante, sempre nel pieno rispetto delle coscienze e della libertà delle persone, man mano che alla fanciullezza subentra l'adolescenza e poi la giovinezza: la pastorale giovanile, scolastica e universitaria hanno, pertanto, uno dei propri criteri fondamentali nella cura e nella sollecitudine per le vocazioni. Ma finalmente ogni parrocchia e comunità cristiana, in tutte le sue componenti e articolazioni, deve sentirsi corresponsabile della proposta e dell'accompagnamento vocazionale.

5. È chiaro però, carissimi Sacerdoti, che la pastorale vocazionale *chiama in causa anzitutto noi* ed è affidata in primo luogo alla nostra preghiera, al nostro ministero, alla nostra testimonianza personale. È difficile, infatti, che una vocazione al sacerdozio nasca senza rapporto alla figura di un sacerdote, senza contatto personale con lui, senza la sua amicizia, la sua paziente e premurosa attenzione, la sua guida spirituale.

Se i ragazzi e i giovani vedono sacerdoti indaffarati per troppe cose, pronti allo scontento e al lamento, trascurati nella preghiera e nei compiti propri del loro ministero, come potranno essere affascinati dalla via del

sacerdozio? Se, invece, sperimentano in noi la gioia di essere ministri di Cristo, la generosità nel servizio alla Chiesa, la prontezza nel farsi carico della crescita umana e spirituale delle persone a noi affidate, saranno spinti ad interrogarsi se non possa essere questa, anche per loro, la "parte migliore" (Lc 10,42), la scelta più bella per le loro giovani vite.

Carissimi Fratelli Sacerdoti, affidiamo a Maria Santissima, Madre di Cristo, Madre della Chiesa e Madre, in particolare, di noi Sacerdoti, questa nostra peculiare sollecitudine per le vocazioni. Le affidiamo ugualmente il nostro cammino quaresimale e soprattutto la nostra personale santificazione: di sacerdoti santi infatti la Chiesa ha bisogno, per aprire a Cristo anche le porte che sembrano più chiuse.

Grazie ancora per questo incontro. Vi benedico tutti di cuore e con voi benedico le vostre comunità.

DISCURSO DEL SANTO PADRE JUAN PABLO II AL CLERO DE ROMA

JUEVES 14 DE FEBRERO DE 2002

*Señor cardenal
venerados hermanos en el episcopado
amadísimos sacerdotes romanos:*

1. Este encuentro con el clero romano, que se renueva todos los años al inicio de la Cuaresma, es para mí una alegría del corazón. Os saludo con afecto a cada uno y os doy las gracias por estar aquí y por vuestro servicio a la Iglesia de Roma. Saludo y doy las gracias al cardenal vicario, al vicegerente, a los obispos auxiliares y a aquellos de entre vosotros que me han dirigido la palabra.

“Subió al monte y llamó a los que él quiso; y vinieron a él. Instituyó Doce, para que estuvieran con él, y para enviarlos a predicar” (Mc 3, 13-15). Al iniciar el camino cuaresmal, estas palabras del evangelista san Marcos, que habéis puesto como base del programa pastoral diocesano, nos exhortan a los sacerdotes a la búsqueda de esa íntima cercanía con el Señor que es para todo cristiano, pero en particular para nosotros, el secreto de nuestra existencia y la fuente de fecundidad de nuestro ministerio.

Estas mismas palabras evangélicas iluminan muy bien el profundo vínculo que existe entre *la vocación divina*, acogida en la obediencia de la fe, y *la misión cristiana* de ser testigos y heraldos de Cristo, colaboradores humildes pero valientes de su obra de salvación. Por tanto, hacéis bien en dedicar *especial atención a las vocaciones*, en particular a las vocaciones al sacerdocio y a la vida consagrada, dentro de la gran *orientación misionera* que caracteriza la vida y la pastoral de nuestra diócesis.

2. Todos sabemos cuán necesarias son las vocaciones para la vida, el testimonio y la acción pastoral de nuestras comunidades eclesiales. Y sabemos también que, a menudo, la disminución de las vocaciones en una diócesis o en una nación es consecuencia de la atenuación de la intensidad de la fe y del fervor espiritual. Así pues, no debemos contentarnos fácilmente con la explicación según la cual la escasez de las vocaciones sacerdotales quedaría compensada con el *crecimiento del compromiso apostólico de los laicos* o que, incluso, sería algo querido por la Providencia para favorecer el crecimiento del laicado. Al contrario, cuanto más nu-

merosos son los laicos que quieren vivir con generosidad su vocación bautismal, tanto más necesarias son la presencia y la obra específica de los ministros ordenados.

No queremos ocultar por ello las dificultades bien conocidas que obstaculizan hoy, tanto en Roma como en gran parte del mundo occidental, una respuesta positiva a la llamada del Señor. En efecto, se ha vuelto difícil, por múltiples motivos, concebir y emprender *grandes y comprometedores proyectos de vida*, que no vinculen de manera parcial y provisional, sino plena y definitiva. Y a muchas personas les resulta aún más difícil considerar esos proyectos como algo que nace ante todo de la llamada de Dios, del designio de amor y de misericordia que él desde la eternidad ha concebido para cada persona, más que como algo que les pertenece, fruto de sus opciones y de su ingenio.

Por tanto, el empeño de la Iglesia en favor de las vocaciones debe basarse en *un gran compromiso común*, en el que han de colaborar tanto los laicos como los sacerdotes y los religiosos, y que consiste en redescubrir la dimensión fundamental de nuestra fe, para la cual la vida misma, toda vida humana, *es fruto de la llamada de Dios* y sólo puede realizarse positivamente como respuesta a esta llamada.

3. Dentro de esta gran realidad de la vida como vocación, y en concreto de nuestra vocación bautismal común, manifiesta todo su extraordinario significado la *vocación al ministerio ordenado*, la vocación sacerdotal. En efecto, es don y misterio, el misterio de la gratuita elección divina: “No me habéis elegido vosotros a mí, sino que yo os he elegido a vosotros, y os he destinado para que vayáis y deis fruto, y que vuestro fruto permanezca” (Jn 15, 16).

Sí, queridos hermanos en el sacerdocio, *nuestra vocación es un misterio*. Y, como escribí con ocasión de mi jubileo sacerdotal, el misterio de un “Maravilloso intercambio” -*Admirabile commercium*- entre Dios y el hombre. Este ofrece a Cristo su humanidad para que él pueda servirse de ella como instrumento de salvación, casi haciendo de este hombre otro sí mismo. Si no se percibe el misterio de este “intercambio” no se logra entender cómo puede suceder que un joven, escuchando la palabra “¡Sígueme!”, llegue a renunciar a todo por Cristo, en la certeza de que por este camino su personalidad humana se realizará plenamente” (*Don y misterio*, BAC, Madrid, p. 90).

Por tanto, cuando hablamos de nuestro sacerdocio y damos testimonio de él, debemos hacerlo con gran alegría y gratitud y, al mismo tiempo, con gran humildad, conscientes de que Dios “nos ha llamado con una vocación santa, no por nuestras obras, sino por su propia determinación y por su gracia” (2 Tm 1, 9).

4. Así, resulta muy evidente por qué el primer y principal compromiso en favor de las vocaciones no puede ser otro que la oración: "La mies es mucha y los obreros pocos. Rogad, pues, al Dueño de la mies que envíe obreros a su mies" (Mt 9, 37-38; cf. Lc 10, 2). La oración por las vocaciones no es y no puede ser fruto de la resignación, como si pensáramos que ya hemos hecho todo lo posible por las vocaciones, con muy pocos resultados, y que por consiguiente no nos queda más que orar. En efecto, la oración *no es una especie de delegación al Señor* para que él actúe en vez de nosotros. *Por el contrario, significa fiarse de él*, ponerse en sus manos, lo cual, a su vez, nos da confianza y nos dispone para realizar las obras de Dios.

Por eso la oración por las vocaciones es ciertamente *tarea de toda la comunidad cristiana*, pero deben hacerla intensamente ante todo los que tienen la edad y las condiciones para elegir su estado de vida, como sucede en particular con los jóvenes.

Por el mismo motivo, la oración debe ir acompañada por toda *una pastoral que tenga un claro y explícito carácter vocacional*. Desde que nuestros niños y jóvenes comienzan a conocer a Dios y a formarse una conciencia moral hay que ayudarles a descubrir que la vida es vocación y que Dios llama a algunos a seguirlo más íntimamente, en la comunión con él y en la entrega de sí. Por eso, *las familias cristianas* tienen una grande e insustituible misión y responsabilidad con respecto a las vocaciones, y es preciso ayudarles a corresponder a ellas de manera consciente y generosa. De modo análogo, *la catequesis* y toda la pastoral de iniciación cristiana deben ofrecer una primera propuesta vocacional.

Naturalmente, esta propuesta se ha de hacer más fuerte y penetrante, siempre respetando plenamente las conciencias y la libertad de las personas, a medida que se pasa de la infancia a la adolescencia y luego a la juventud. Por eso uno de los criterios fundamentales de la pastoral juvenil, escolar y universitaria, ha de ser el cultivo y la solicitud por las vocaciones. Y, por último, cada parroquia y comunidad cristiana, en todos sus componentes y organizaciones, debe sentirse corresponsable de la propuesta y del acompañamiento vocacional.

5. Con todo, amadísimos sacerdotes, es evidente que la pastoral vocacional *nos compete ante todo a nosotros*, y está confiada en primer lugar a nuestra oración, a nuestro ministerio y a nuestro testimonio personal. En efecto, es difícil que una vocación al sacerdocio nazca sin relación con la figura de un sacerdote, sin contacto personal con él, sin su amistad, sin su paciente y diligente atención y sin su guía espiritual.

Si los niños y los jóvenes ven a sacerdotes afanados en demasiadas cosas, inclinados al mal humor y al lamento, descuidados en la oración y

en las tareas propias de su ministerio, ¿cómo podrán sentirse atraídos por el camino del sacerdocio? Por el contrario, si experimentan en nosotros la alegría de ser ministros de Cristo, la generosidad en el servicio a la Iglesia y el interés por promover el crecimiento humano y espiritual de las personas que se nos han confiado, se sentirán impulsados a preguntarse si esta no puede ser, también para ellos, la "parte mejor" (Lc 10, 42), la elección más hermosa para su joven vida.

Amadísimos hermanos sacerdotes, encomendamos a María santísima, Madre de Cristo, Madre de la Iglesia y, en particular, Madre de nosotros los sacerdotes, nuestra peculiar solicitud por las vocaciones. Le encomendamos de igual modo nuestro camino cuaresmal y, sobre todo, nuestra santificación personal. En efecto, la Iglesia necesita sacerdotes santos para abrir a Cristo incluso las puertas que parecen más cerradas.

Una vez más, ¡gracias por este encuentro! Os bendigo a todos de corazón y, juntamente con vosotros, bendigo a vuestras comunidades.

ADDRESS OF JOHN PAUL II TO THE CLERGY OF ROME

Thursday, 14 February 2002

Your Eminence,
Brothers in the Priesthood,
Dear Roman Priests,

1. For me, this meeting with the Roman clergy that is held every year at the beginning of Lent is a heartfelt joy. I greet each one of you with affection and thank you for being here and for your service to the Church of Rome. I greet and thank the Cardinal Vicar, the Vicegerent, the Auxiliary Bishops and those who have addressed me.

“And he went up on the mountain and called to him those whom he desired; and they came to him. And he appointed twelve, to be with him, and to be sent out to preach” (Mk 3,3-15). At the beginning of the Lenten journey, these words of the Evangelist Mark, on which you have based your diocesan pastoral programme, remind us priests of that search for intimate closeness with the Lord, which for every Christian, but particularly for us, is the secret of our life and the source of the fruitfulness of our ministry.

These same Gospel words shed a very clear light on the deep bond that exists between *the divine vocation*, received in the obedience of faith, and *the Christian mission of witnessing to and announcing Christ, humble but courageous collaborators in his work of salvation*. So you do well to pay special attention to vocations and particularly to those to the priesthood and to the consecrated life, within the great *missionary orientation* that characterizes the life and pastoral work of our diocese.

2. We all know how necessary vocations are for the life, witness and pastoral action of our ecclesial communities. And we also know that the decrease in the number of vocations in a diocese or in a nation is often the result of the weakening of faith and of spiritual fervour. Therefore, we must not be easily satisfied with the explanation that the scarcity of vocations is compensated for by *growth in the apostolic commitment of lay people*, nor even less that it is desired by Providence to foster this growth. On the contrary, the more numerous are the lay people who intend to live their own baptismal vocation generously, the more

necessary are the presence and pastoral work of the ordained ministers. This does not make us want to deny the well known difficulties that today, in Rome, as in a large part of the Western world, stand in the way of a positive response to the Lord's call. Indeed, for many reasons it has become difficult to conceive of and embark on *great and demanding lifelong* vocations that require full and definitive commitment and not partial or temporary involvement. And it is even more difficult, for many, to see plans of this kind as born in the first place from God's call, from the plan of mercy that he has conceived for each person from eternity, and not as something for which they alone are responsible, the result of their own decisions and ingenuity.

At the base of the Church's promotion of vocations, there must therefore be *a great common commitment*, which challenges the lay faithful as well as priests and religious and consists in rediscovering that basic dimension of our faith through which life itself, every human life, *is the fruit of God's call* and can only be positively fulfilled as a response to this call.

3. It is within this great reality of life as a vocation and, in concrete, of our common baptismal vocation, that the *vocation to the ordained ministry, the priestly vocation*, manifests its full, extraordinary importance. It is in fact a gift and mystery, the mystery of God's free choice: “You did not choose me, but I chose you and appointed you that you should go and bear fruit and that your fruit should abide” (Jn 15,16).

Yes, dear Brothers in the priesthood, *our vocation is a mystery*. As I wrote on the occasion of my priestly Jubilee, it is “the mystery of a “wondrous exchange” *admirabile commercium* between God and man. A man offers his humanity to Christ, so that Christ may use him as an instrument of salvation, making him as it were into another Christ.

Unless we grasp the mystery of this “exchange”, we will not understand how it can be that a young man, hearing the words “Follow me!”, can give up everything for Christ, in the certainty that if he follows this path he will find complete personal fulfilment” (*Gift and Mystery* [English edition], Pauline Publications, Africa 1996, p. 88).

Therefore, when we speak of our priesthood and give witness to it, we must do so with great joy and gratitude, and also with equally great humility, conscious that “God... called us with a holy calling, not in virtue of our works but in virtue of his own purpose and the grace which he gave us” (2 Tm 1,9).

4. It thus becomes rather clear why the first and principal activity in favour of vocations can only be prayer: “The harvest is plentiful but the

labourers are few; pray therefore the Lord of the harvest to send out labourers into his harvest" (Mt 9,37-38; cf. Lk 10,2). Prayer for vocations is not and cannot be the result of resignation, as though we were to think that we have already done all we can for vocations, with very meagre results, and therefore, there is nothing else to do but pray. In fact prayer is *not a kind of delegating to the Lord* so that he can act in our place. *Instead it is confiding in him*, putting ourselves in his hands, which makes us in turn confident and ready to do God's work.

Consequently, prayer for vocations is certainly the *mission of the whole Christian community*, but it should be practised intensely, primarily by those who are of the age and condition to choose their own state of life, as are the young.

For the same reason, prayer must be guided by *pastoral care that has a clear and explicit vocational stamp*. From the moment when they begin to know God and to develop a moral conscience, our children and young people must be helped to discover that life is a vocation and that God calls some to follow him more closely, in communion with him and with the gift of themselves. With regard to vocations *Christian families* thus have an important and irreplaceable mission and responsibility and should be helped to respond to it with awareness and generosity. Likewise *catechesis* and the whole pastoral approach to Christian initiation must include a first presentation of vocation.

Of course, this suggestion should become more insistent and penetrating, but always with full respect for the conscience and freedom of the person, as adolescence gradually replaces childhood and then youth. Care and concern for vocations is one of the fundamental criteria of pastoral care for youth, schools and university. Nevertheless, in the end, all the members and groups of every parish and Christian community must feel co-responsible for the presentation and the necessary direction of the special vocations.

5. However, it is clear, dear Priests, that pastoral care vocations *primarily challenge us* and are entrusted in the first place to our prayer, to our ministry, to our personal witness. Indeed, it is difficult for a vocation to the priesthood to be born without a relationship with a priest figure, without personal contact with him, without his friendship, his patient and caring attention, and his spiritual guidance.

If children and young people see priests overwhelmed with too many things to do, quickly irritated and complaining, neglectful of prayer and the tasks proper to their ministry, how can they be fascinated by the way of the priesthood? If, on the other hand, they experience in us the joy of being ministers of Christ, generosity in the service to the Church,

promptness in taking charge of the human and spiritual growth of the persons entrusted to us, they will be impelled to wonder whether this might not be, for them too, the "good portion" (Lk 10,42), the most beautiful choice for their young lives.

Dear Brother Priests, let us entrust this special concern for vocations to the Blessed Virgin Mary, Mother of Christ, Mother of the Church and, in particular, Mother of priests. Let us also entrust to her our Lenten journey and especially our personal sanctification: indeed the Church needs holy priests, to open to Christ even doors that seem the most closed.

DISCURSO DO SANTO PADRE AOS PÁROCOS E AO CLERO DA DIOCESE DE ROMA NO INÍCIO DA QUARESMA

Quinta-feira, 14 de Fevereiro de 2002

Senhor Cardeal
Estimados Irmãos no Episcopado
Caríssimos Sacerdotes!

1. Este encontro com o clero romano, que se realiza todos os anos no início da Quaresma, é para mim uma grande alegria. Saúdo com afecto cada um de vós e agradeço-vos por terdes vindo e pelo vosso serviço à Igreja de Roma. Saúdo e agradeço ao Cardeal Vigário, o Vice-Gerente, os Bispos Auxiliares e os que, de entre vós, me saudaram.

“Subiu, depois, a um monte e chamou os que Ele quis. E foram ter com Ele. Elegeu doze para andarem com Ele e para os enviar a pregar” (Mc 3, 13-15). Ao começar o caminho quaresmal, estas palavras do Evangelista Marcos, que pusestes na base do programa pastoral diocesano, chamam-nos a nós, Sacerdotes, a fazer aquela busca de íntima proximidade com o Senhor que é para cada cristão, mas sobretudo para nós, o segredo da nossa existência e a fonte da fecundidade do nosso ministério.

Estas mesmas palavras evangélicas põem bastante em evidência o vínculo profundo que existe entre a *vocação divina*, aceite na obediência à fé, e a *missão cristã* de ser testemunhas e anunciadores de Cristo, colaboradores humildes mas corajosos na sua obra de salvação. Fazeis bem, por conseguinte, em dedicar *uma atenção especial às vocações*, sobretudo às vocações ao sacerdócio e à vida consagrada, dentro da grande *orientação para a missionaridade* que caracteriza a vida e a pastoral da nossa Diocese.

2. Todos nós sabemos como são necessárias as vocações para a vida, o testemunho e a acção pastoral das nossas comunidades eclesiais. E também sabemos que a diminuição das vocações muitas vezes é, numa diocese ou numa nação, consequência do enfraquecimento da intensidade da fé e do fervor espiritual. Por conseguinte, não devemos contentar-nos facilmente com a explicação segundo a qual a escassez das vocações sacerdotais seria compensada com o *crescimento do empenho apostólico dos leigos*, ou até querida pela Providência, a fim de favorecer o crescimento do laicado. Ao contrário, quanto mais numerosos são os leigos que desejam vi-

ver com generosidade a própria vocação baptismal, tanto mais se tornam necessárias a presença e a obra específica dos ministros ordenados.

Por isso, não queremos esquecer as dificuldades bem conhecidas que impedem hoje, tanto em Roma como em grande parte do mundo ocidental, uma resposta positiva ao chamamento do Senhor. Com efeito, tornou-se difícil, por vários motivos, conceber e empreender *projectos de vida grandes e empenhativos*, que envolvam de modo não parcial ou provisório, mas pleno e definitivo. É ainda mais difícil, para muitas pessoas, conceber tais projectos não como algo que seja apenas delas, fruto das suas opções e das suas capacidades, mas que, ao contrário, surja, antes de mais, do chamamento de Deus, do desígnio de amor e de misericórdia que Ele, da eternidade, concebeu para cada pessoa.

Por conseguinte, na base do empenho da Igreja pelas vocações deve estar *um grande empenho comum*, que chama à razão tanto os leigos como os sacerdotes e os religiosos, e que consiste em redescobrir aquela dimensão fundamental da nossa fé para a qual a própria vida, qualquer vida humana, é *fruto da chamada de Deus* e só pode realizar-se positivamente como resposta a esta chamada.

3. Dentro desta grande realidade da vida como vocação e, em concreto, da nossa comum vocação baptismal, a *vocação para o ministério ordenado, vocação sacerdotal*, manifesta todo o seu extraordinário significado. De facto, ela é dom e mistério, o mistério da divina eleição gratuita: “Não fostes vós que Me escolhestes, fui Eu que vos escolhi e vos nomeei para irdes e dardes fruto, e o vosso fruto permanecer” (Jo 15, 16).

Sim, queridos Irmãos no sacerdócio, a *nossa vocação é um mistério*. Como escrevi por ocasião do meu Jubileu sacerdotal, é “o mistério de um “maravilhoso intercâmbio” *admirabile commercium* entre Deus e o homem. Ele doa a Cristo a sua humanidade para que ele se possa servir dela como instrumento de salvação, como que fazendo deste homem outro homem. Se não se capta o mistério deste “intercâmbio”, não conseguimos compreender como pode acontecer que um jovem, ao ouvir a palavra “*Segue-Me!*”, chegue a renunciar a tudo por Cristo, certo de que por este caminho se realizará plenamente a sua personalidade humana” (*Dom e Mistério*, pág. 84).

Por isso, quando falamos do nosso sacerdócio e dele damos testemunho, devemos fazê-lo com grande alegria e gratidão, e ao mesmo tempo também com grande humildade, conscientes de que Deus “nos chamou com uma vocação santa, já não com base nas nossas obras, mas segundo os seus propósitos e a sua graça” (2 Tm 1, 9).

4. Desta forma, é totalmente claro por que o primeiro e principal empenho pelas vocações é unicamente a oração: "A messe é grande, mas os trabalhadores são poucos! Pedi, pois, ao dono da messe que envie trabalhadores para a Sua messe" (Mt 9, 37-38; cf. Lc 10, 2). A oração pelas vocações não é e não pode ser o fruto da resignação, como se pensássemos que já fizemos tudo o que era possível pelas vocações, com muito poucos resultados, e portanto não nos resta mais nada do que rezar. Com efeito, a oração, *não é uma espécie de entrega ao Senhor*, para que seja Ele a agir em nosso lugar. *É, ao contrário, um confiar-se a Ele*, um pôr-se nas suas mãos, que nos torna, por nossa vez, confiantes e disponíveis para realizar as obras de Deus.

Por isso, a oração pelas vocações é sem dúvida *um compromisso de toda a comunidade cristã*, mas deve ser praticada intensamente sobretudo por quantos se encontram na idade e nas condições para escolher o próprio estado de vida, como são sobretudo os jovens.

Pelo mesmo motivo, a oração deve ser acompanhada por *uma pastoral que tenha um claro e explícito cunho vocacional*. Desde quando começam a conhecer Deus e a formar uma consciência moral, as nossas crianças e jovens devem ser ajudados a descobrir que a vida é vocação e que Deus chama alguns para O seguirem mais de perto, na comunhão com Ele e no dom de si. Portanto, *as famílias cristãs* têm uma grande e insubstituível missão e responsabilidade em relação às vocações e devem ser ajudadas a corresponder-lhe de modo consciente e generoso. De igual modo *a catequese* e toda a pastoral de iniciação cristã devem incluir em si uma primeira proposta vocacional.

5. Mas é evidente, caríssimos Sacerdotes, que a pastoral vocacional *nos chama à razão, antes de mais, a nós próprios* e é confiada em primeiro lugar à nossa oração, ao nosso ministério, ao nosso testemunho pessoal. De facto, é difícil que uma vocação para o sacerdócio surja sem uma relação com a figura de um sacerdote, sem contacto pessoal com ele, sem a sua amizade, a sua paciente e solícita atenção, sem a sua orientação espiritual.

Se os jovens e as moças vêem sacerdotes atarefados devido a demasiados afazeres, desanimados e que se lamentam, descuidados na oração e nas tarefas próprias do seu ministério, como poderão sentir-se fascinados pela vida sacerdotal? Se, ao contrário, vêem em nós a alegria de sermos ministros de Cristo, a generosidade no serviço à Igreja, a prontidão em encarregar-se do crescimento humano e espiritual das pessoas que nos estão confiadas, sentir-se-ão estimulados a interrogar-se se não pode ser esta, também para eles, a "parte melhor" (Lc 10, 42), a escolha mais bela para as suas jovens vidas.

Caríssimos Irmãos Sacerdotes, confiamos a Maria Santíssima, Mãe de Cristo, Mãe da Igreja e Mãe, sobretudo, de nós, Sacerdotes, esta nossa peculiar solicitude pelas vocações. Confiamos-lhe também o nosso caminho quaresmal e sobretudo a nossa santificação pessoal: de facto, a Igreja tem necessidade de sacerdotes santos, para abrir a Cristo até as portas que parecem estar mais fechadas.

Obrigado mais uma vez por este encontro. Abençoo-vos a todos de coração e convosco também as vossas comunidades.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

MESSAGGIO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE PER LA VITA CONSACRATA

Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata

2 febbraio 2002

Sorelle e fratelli,

la celebrazione di questa Giornata è un'occasione privilegiata perché la comunità cristiana, riunita in assemblea liturgica nella festa della Presentazione del Signore, esprima con voi il ringraziamento a Dio per il dono della vita consacrata alla Chiesa.

È anche un'opportunità preziosa perché le persone consacrate e gli istituti di vita consacrata vivano il dono ricevuto come fondamento di un rinnovato impegno pastorale, in comunione con le indicazioni dei Vescovi delle Chiese particolari.

Sappiamo che gli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" sono stati da voi accolti con gratitudine e sono oggetto di meditazione e studio, nel sincero proposito di offrire la vostra generosa collaborazione alla realizzazione di ciò che lo Spirito dice alle nostre Chiese. Da tempo la Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori, l'Unione delle Superiori Maggiori d'Italia e il Coordinamento degli Istituti Secolari guardano con attenzione ai cambiamenti culturali in atto nella società italiana, per discernere, nella fedeltà creativa al carisma proprio di ogni istituto, i modi di presenza e di azione apostolica più consoni alle domande del nostro mondo. In questo contesto, l'invito dell'Episcopato italiano a fare la scelta prioritaria della comunicazione del Vangelo, illumina il cammino di fede e di testimonianza delle persone e delle fraternità di vita consacrata.

Siamo certi di poter contare su di voi per "dare a tutta la vita quotidiana della Chiesa, anche attraverso mutamenti nella pastorale, una chiara connotazione missionaria: fondare tale scelta su un impegno in ordine alla qualità formativa in senso spirituale, teologico, culturale e umano; favorire in definitiva, una più efficace e adeguata comunicazione agli uo-

mini, in mezzo ai quali viviamo, del Mistero di Dio vivente e vero, fonte di gioia e di speranza, per l'umanità intera" (Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 44). Voi, infatti, siete strumenti vivi e vitali della traduzione degli Orientamenti pastorali. Essa esige il vostro coinvolgimento corresponsabile e intelligente nel cammino delle Chiese in cui siete presenti e operanti.

È tempo, dunque, di ripartire. E, come dice il Santo Padre, di ripartire da Cristo. Dalla prolungata contemplazione del Suo volto si riceve luce e forza per la vita di santità e per individuare le modalità concrete con le quali comunicare il Vangelo agli uomini e alle donne del nostro tempo. Nella preghiera imploriamo che comunità religiose e singole persone consacrate, sorrette dalla forza dello Spirito Santo, manifestino il volto gioioso della Pasqua. Come Maria di Magdala, nel silenzio del grande sabato, siate pronti a udire e a riconoscere la voce del Risorto che chiama, per rispondere prontamente a correre e raccontare la gioia di un incontro che comunica quella vita che è più forte della morte.

Senza entrare nel merito della pluriforme attività missionaria delle persone e degli istituti di vita consacrata in Italia, c'è una forma di comunicazione possibile e doverosa per tutti, e che coincide con il vissuto cristiano della propria vocazione.

L'adesione alle esigenze radicali del Vangelo pone interrogativi, scuote gli indifferenti, suscita inquietudini, parla direttamente al cuore delle persone e può avere un'incidenza evangelizzatrice più efficace di tanta predicazione. La comunicazione del Vangelo per contagio, che è stata determinante nei primi secoli del cristianesimo, che non è venuta mai meno nella bimillenaria storia della Chiesa e che resta una possibilità aperta a tutti i cristiani, può trovare nei membri degli istituti di vita consacrata un valido ed efficace veicolo. Quanti trovano nel Cristo la gioia della vita, non possono tenere per se stessi questo tesoro, ma sentono la necessità interiore e di comunicarlo agli altri. Voi consacrati, che fate esperienza della vera gioia cristiana, regalatela a questa umanità dal volto spesso triste, portatela dove la Provvidenza vi chiama e annunciate, con la vita, che le case degli uomini, benché segnate dalla sofferenza, possono essere luoghi di gioia se si dà tempo e spazio all'incontro con il Signore Gesù (Gv 20,20).

Voi consacrati vivete la fede cristiana come esperienza di vera libertà. Sotto la Signoria di Cristo vivete l'esercizio pieno dell'autentica libertà (Gal 5,1-13). Fate della comunicazione del Vangelo una scelta di libertà e annunciate il Vangelo come proposta di vita che garantisce il recupero di una libertà liberata dai pericoli che la minacciano.

Ci piace, infine, vedere in voi gli uomini e le donne della speranza: aiutate la gente attorno a voi a non arrendersi mai di fronte alle pagine

più buie della storia, ad avere una marcia in più nel viaggio della vita, a non confondere le cose penultime con quelle ultime, le relative con le assolute, le speranze umane intramondane con la speranza che ci viene da Dio, in una maniera germinale su questa terra e in una maniera piena e definitiva nella gloria del suo Regno.

Maria e Giuseppe che portarono il Bambino Gesù a Gerusalemme per offrirlo al Signore (Lc 2,22), custodiscano le vostre persone e le vostre fraternità, mantengano viva nei vostri cuori la lampada della speranza, e quanti vi incontrano possano cogliere in voi, al pari di Simeone, un riflesso della Salvezza di Dio (Lc 2,30).

*Roma, 13 gennaio 2002
Battesimo del Signore*

CONSULTA DELLA CONGREGAZIONE 2002

LETTERA DI CONVOCAZIONE DELLA CONSULTA 2002

A norma delle Costituzioni (n. 140) convoco la Consulta ordinaria della Congregazione 2002, che si terrà nella sede della Curia generale di Morena-Roma con inizio lunedì 18 febbraio 2002. Sono tenuti a parteciparvi tutti i membri di diritto che la formano.

La Consulta si impegnerà ancora a tradurre in "passi concreti di speranza" l'itinerario di rivitalizzazione della Congregazione proposto dal Capitolo generale '99.

Obiettivo è di aiutare ognuno di noi a recuperare l'entusiasmo di vivere con gioia e gratitudine, anche in quest'anno, la propria offerta a Cristo per amore del Vangelo, manifestandola, secondo il dono di grazia concesso a San Girolamo e in base all'obbedienza a ciascuno assegnata, "nella cura materiale e spirituale degli orfani e dei poveri, nell'educazione umana e cristiana della gioventù e nel ministero pastorale".

A questa Consulta sono invitati, come altre volte, anche i due Commissari provinciali, degli Stati Uniti e dell'India.

Elenco i punti all'ordine del giorno, già comunicati agli interessati:

- Criteri di significatività delle comunità somasche
- Processo di unificazione delle Province italiane
- Esame delle proposte di revisione delle Costituzioni predisposte dalla commissione nominata dal Padre generale
- Esame della proposta di progetto formativo unitario per l'Italia
- Verifica dell'attuazione del Capitolo generale 1999
- Programmazione generale (governo generale e governo delle strutture)
- Azione dei coordinamenti generali

Morena-Roma, 6 gennaio 2002 – Epifania del Signore

*P. Bruno Luppi crs
Preposito generale*

DIARIO DEI LAVORI

Roma Morena, 17-23 Febbraio 2002

SESSIONE PRIMA Domenica 17 febbraio

Alle ore 16, iniziano i lavori della prima sessione della Consulta della Congregazione con la recita della Nostra Orazione. P. Andrea Marongiu presenta ai partecipanti una riflessione su temi riguardanti la vita religiosa in generale e nella nostra Congregazione.

Dopo una pausa dedicata alla riflessione personale, alle ore 17,45 i partecipanti alla Consulta si riuniscono per la celebrazione del Vespro e, successivamente, per un incontro di carattere organizzativo, introdotto dalle parole di saluto del P. generale.

Partecipano alla Consulta come membri di diritto:

- p. Bruno Luppi, Preposito generale
- p. Luigi Amigoni, Vicario generale
- p. Roberto Geroldi, 3° Consigliere generale
- p. Giovanni Gariglio, 4° Consigliere generale
- p. Michele Grieco, Preposito Provincia romana
- p. Roberto Bolis, Preposito Provincia lombardo-veneta
- p. Oliviero Elastici, Preposito Provincia ligure-piemontese
- p. Juan Domínguez Herrera, Preposito Provincia di centroamerica
- p. Jesús Vicente Varela Faílde, Preposito Provincia di Spagna
- p. Mario Ronchetti, Preposito Provincia andina
- p. Almir Gonçalves Dos Reis, Preposito Viceprovincia del Brasile
- p. Salvador Herrera Moreno, Preposito Viceprovincia del Messico
- p. Gabriele Scotti, Preposito Viceprovincia delle Filippine

Partecipano alla Consulta come invitati dal Preposito generale:

- p. Giuliano Gerosa, Commissario Commissariato degli USA
- p. David Kelly, Commissario Commissariato dell'India
- p. Walter Persico, responsabile del Coordinamento per le opere
- p. Andrea Marongiu, responsabile del Coordinamento per la pastorale giovanile-vocazionale.

P. Bruno Luppi ricorda, con la lettura del **regolamento**, le competenze della Consulta, e viene definito l'**orario** delle giornate:

- ore 7,30 S.Messa (presieduta da: p. Luigi Amigoni, lunedì; p. Mario Ronchetti, martedì; p. Juan Domínguez Herrera, mercoledì; p. Michele Grieco, giovedì; p. Almir Gonçalves Dos Reis, venerdì; p. Bruno Luppi, sabato)
- ore 9,30 prima sessione, introdotta da un tempo di preghiera e riflessione
- ore 11,30 seconda sessione
- ore 15 terza sessione
- ore 17 quarta sessione
- ore 18,45 Vespri.

SESSIONI SECONDA, TERZA, QUARTA E QUINTA Lunedì 18 febbraio

Preliminarmente alla presentazione delle relazioni dei Superiori maggiori, viene letta la lettera di p. Jenaro Espitia, secondo Consigliere generale, nella quale sono esplicitati i motivi della sua non partecipazione alla Consulta e della sua richiesta di dimissioni da Consigliere generale; i partecipanti alla Consulta esprimono le loro opinioni in proposito.

P. Walter Persico è nominato moderatore e si elegge una commissione incaricata di raccogliere ed ordinare le tematiche presenti nelle relazioni, composta dai Padri Almir Gonçalves Dos Reis, Roberto Geroldi, Giuliano Gerosa e Gabriele Scotti.

Le sessioni mattutine e pomeridiane sono dedicate alla lettura delle relazioni del Padre generale, dei Padri provinciali, viceprovinciali e commissari, seguite da brevi osservazioni e richieste di chiarimenti. Le relazioni sviluppano in particolare i due punti indicati nello schema inviato in precedenza dal governo generale: criteri di significatività delle comunità somasche (verifica degli esiti della Consulta 2001, possibilità e condizioni di significatività, punti forza per il successivo cammino) e processo di unificazione delle province italiane.

SESSIONI SESTA E SETTIMA Martedì 19 febbraio

Prosegue la presentazione delle relazioni, con la lettura e le successive osservazioni e richieste di chiarimenti, dei responsabili dei Coordinamenti per la formazione, per le opere, per la pastorale giovanile-vocazionale e per la collaborazione con i laici.

Viene presentata la bozza del libro di p. Cataldo Campana, 'La Scala Santa', Itinerario formativo per novizi somaschi.

SESSIONE OTTAVA

Prosegue la discussione su quanto emerso dalla presentazione delle relazioni, in modo da fornire alcune indicazioni utili al lavoro della commissione eletta allo scopo di raccogliere ed ordinare le varie tematiche.

Viene eletta una commissione incaricata di elaborare quanto emergerà dalle osservazioni al progetto di revisione delle Costituzioni e Regole; risultano farne parte i padri Luigi Amigoni, Roberto Bolis, Giovanni Gariglio e David Kelly.

SESSIONE NONA

P. Giovanni Gariglio presenta il progetto di revisione delle Costituzioni e Regole, secondo quanto previsto dal Capitolo generale 1999 (cfr. documento 3, in Rivista della Congregazione, fasc. 269, pp. 69-70).

Nel successivo dibattito si sottolinea che tale progetto necessita di ulteriori elaborazioni, e, non essendo possibile uno studio approfondito ed organico immediato, si suggerisce di aggiungere, alla procedura indicata dal Capitolo generale 1999, una fase ulteriore, che preveda il coinvolgimento dei superiori maggiori e rispettivi Consigli. Per arrivare ad un testo di progetto più ricco di tematiche si indica la necessità di uno studio comparato del diritto proprio di altri istituti religiosi, ed il ricorso ad esperti.

SESSIONI DECIMA E UNDICESIMA

Mercoledì 20 febbraio

Prosegue lo scambio di opinioni e viene offerta una serie di contributi sulle singole parti del testo di progetto di revisione delle Costituzioni e Regole, che viene esaminato nei suoi punti salienti e nelle proposte maggiormente significative dal punto di vista sostanziale.

SESSIONE DODICESIMA

Viene trattato il tema del processo di unificazione delle Province italiane, con la sottolineatura dei passi compiuti, dei progetti da realizzare, delle difficoltà incontrate.

SESSIONE TREDICESIMA

Sessione dedicata a temi vari:

- P. generale indica la necessità di curare la tenuta ordinata degli archivi e, in ogni comunità, del libro degli atti;

- P. vicario presenta la programmazione delle attività del Governo generale per l'anno 2002;
- I consiglieri generali presentano alcune realizzazioni riguardanti la stampa somasca: il Proprio delle Sante Messe (stampato ad experimentum), il Manuale delle preghiere (bozza presentata alla Consulta in vista della pubblicazione), la Rivista storica 'Somascha' (completa fino al 2001), le ultime pubblicazioni dei Quaderni della Curia Generale.

I membri della Consulta sono invitati per la cena fraterna dai confratelli di Casa Pino di Grottaferrata.

SESSIONE QUATTORDICESIMA

Giovedì 21 febbraio

Partecipa alla sessione p. Cristoforo Bove, O.F.M.Conv., relatore per la Causa di beatificazione di Fratel Righetto Cionchi, il quale descrive la procedura di tale Causa, i passi compiuti e quelli da affrontare; viene distribuito ai membri della Consulta il 'Summarium' che raccoglie le cinquantuno testimonianze del Processo di Treviso ed altro materiale extragiudiziale.

Segue un ricco scambio di richieste ed osservazioni in proposito.

SESSIONE QUINDICESIMA

La sessione è dedicata a vari interventi che sviluppano i diversi temi già precedentemente introdotti.

SESSIONI SEDICESIMA E DICIASSETTESIMA

I membri della Consulta sono ospiti, per le due sessioni pomeridiane e la cena, della casa di Albano.

Fr. Antonio Galli presenta la relazione sui progetti realizzati negli anni 1999-2001 dalla Procura missionaria della curia generale, e p. Gianmarco Mattei, economo generale, la relazione economica annuale riguardante la stessa curia.

Entrambe le relazioni sono seguite da richieste di chiarimenti e dallo scambio di opinioni e proposte.

I lavori della Consulta procedono con la prima delle tre serie di incontri previsti 'a scacchiera': il P. generale con il suo Consiglio incontra i Superiori maggiori del latinoamerica (tema: formazione e noviziato latinoamericano), il responsabile del Coordinamento delle opere incontra i Superiori maggiori di Europa ed USA, ed il responsabile del Coordinamento per la pastorale giovanile-vocazionale incontra i Superiori maggiori dell'Asia.

SESSIONI DICIOTTESIMA, DICIANNOVESIMA
VENTESIMA E VENTUNESIMA

Venerdì 22 febbraio

La Consulta entra nella seconda fase dei suoi lavori, quella propositiva.

La commissione eletta ha elaborato un primo schema che viene presentato per le opportune osservazioni, e che si suddivide in una prima parte che riporta quanto emerso dal dialogo assembleare, ed in una seconda parte che offre le prime indicazioni sulla significatività delle nostre comunità (aspetti positivi e negativi emersi; 5 criteri di valutazione: devozione, vita fraterna in comune, povertà e servizio ai poveri, apertura ai laici, pastorale giovanile e vocazionale) e sul processo di unificazione delle Province italiane.

Vengono formati dei gruppi di lavoro (rivitalizzazione di comunità ed opere, noviziato unico latinoamericano, revisione delle Costituzioni e Regole, processo di unificazione delle Province italiane).

Ogni gruppo propone uno schema che viene presentato alla Consulta per essere esaminato, integrato e corretto.

Durante l'ultima sessione p. Felice Beneo presenta il lavoro di programmazione del gruppo dei confratelli incaricato della preparazione degli Esercizi itineranti, e la pubblicazione della nuova edizione de 'La Sorgente'.

SESSIONE VENTIDUESIMA

Sabato 23 febbraio

La sessione è dedicata all'ultimo scambio di pareri ed osservazioni sul documento finale preparato da p. Walter Persico e p. Andrea Marongiu, che unifica gli apporti elaborati in un primo tempo dalla commissione eletta, e, successivamente, dai gruppi di lavoro, suddividendoli in una prima parte di Orientamenti per il periodo 2002-2003 (rivitalizzazione delle comunità ed opere, servizio di autorità del superiore locale) ed in una seconda parte di Linee operative (revisione delle Costituzioni e Regole, noviziato latinoamericano, processo di unificazione delle Province italiane, preparazione al Capitolo generale 2005).

Si ritorna a prendere in esame la richiesta di dimissioni di p. Jenaro Espitia da secondo Consigliere generale, e l'elezione del nuovo quarto Consigliere generale.

SESSIONE VENTITREESIMA

Il testo definitivo del documento finale viene sottoposto alla votazione; nominati scrutatori i padri Walter Persico ed Andrea Marongiu, si vota per l'approvazione:

- del testo degli 'Orientamenti per il periodo 2002-2003': 13 votanti, 11 placet, 1 non placet, 1 placet iuxta modum; la proposta del iuxta modum non viene approvata (13 votanti, 10 non placet, 2 placet, 1 bianca);
- del testo delle Linee operative 1, Revisione delle Costituzioni e Regole: 13 votanti, 12 placet, 1 non placet;
- del testo delle Linee operative 2, Noviziato latinoamericano: 13 votanti, 12 placet, 1 non placet;
- del testo delle Linee operative 3, Processo di unificazione delle Province italiane: 13 votanti, 11 placet, 2 non placet;
- del testo delle Linee operative 4, Preparazione del Capitolo generale 2005: 13 votanti, 12 placet, 1 non placet.

La sessione si conclude con un nuovo scambio di osservazioni e proposte riguardanti alcuni temi, in particolare la stampa del Manuale delle preghiere, la Causa di beatificazione di Fratel Righetto Cionchi e la sede della prossima Consulta della Congregazione.

SESSIONE VENTIQUATTRESIMA

P. generale dà notizia alla Consulta di una lettera inviata da p. Mario Manzoni riguardante i temi della pastorale giovanile-vocazionale, della carità fraterna in particolare nei riguardi dei confratelli anziani e del processo di unificazione delle Province italiane.

Si vota per l'accettazione delle dimissioni di p. Jenaro Espitia da secondo Consigliere generale: 13 votanti, 12 placet, 1 non placet.

Secondo la procedura indicata dal Regolamento del Capitolo generale, a norma del n. 162 delle Costituzioni e Regole, si procede all'elezione del quarto Consigliere generale: risulta eletto p. Gianmarco Mattei il quale, contattato telefonicamente, accetta l'elezione.

Riprendono successivamente gli incontri 'a scacchiera': il P. generale e Consiglio con i Superiori maggiori europei e degli USA (sui temi della pastorale giovanile e del processo di unificazione delle Province italiane); il responsabile del Coordinamento per le opere con i Superiori maggiori dell'Asia ed il responsabile del Coordinamento per la pastorale giovanile-vocazionale con i Superiori maggiori dell'America latina.

SESSIONE VENTICINQUESIMA

Giunge, accolto da un fraterno applauso, p. Gianmarco Mattei; si procede alla lettura del decreto di elezione a quarto Consigliere generale ed il neoeletto emette la Professione di fede.

Si effettua l'ultima parte degli incontri 'a scacchiera': il P. generale col suo Consiglio ed i Superiori maggiori dell'Asia (situazione attuale, alcuni casi di difficoltà, prospettive per il futuro), il responsabile del Coordinamento per le opere ed i Superiori maggiori dell'America latina, il responsabile del Coordinamento per la pastorale giovanile-vocazionale ed i Superiori maggiori europei e degli USA.

Tutti i membri della Consulta si ritrovano in sala per la conclusione dei lavori.

Viene sottoscritta una lettera di petizione al Presidente della Repubblica di El Salvador, proposta da p. Juan Domínguez Herrera, al fine di evitare che la realizzazione di opere viarie possa danneggiare l'Istituto Emiliani di La Ceiba de Guadalupe.

P. Bruno Luppi, nel discorso conclusivo, sottolinea, secondo quanto contenuto nel documento approvato dalla stessa Consulta, l'importanza per ciascuno di essere animatore, indicando come punti di riferimento i contenuti della Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II 'Novo Millennio Ineunte', in un'ottica di comunione e speranza, sul fondamento delle Costituzioni e Regole, da leggere e meditare con assiduità.

Il Padre generale sottolinea l'importanza della carità verso i confratelli, specie verso coloro che si trovano in situazione di debolezza e sofferenza; accenna inoltre al cammino fatto dal governo generale, e ad alcuni temi della prossima Consulta della Congregazione.

Ringraziando il Signore per il lavoro svolto in questi giorni con serenità, la Consulta della Congregazione 2002 si conclude con il canto del Magnificat.

RIFLESSIONE PER I PARTECIPANTI ALLA CONSULTA

17 febbraio 2002

Una constatazione e una domanda per partire

Nella storia della vita religiosa non c'è mai stata una chiarezza teologica come oggi. A partire dalla *Lumen Gentium* fino alla *Vita Consecrata* la Chiesa ci ha offerto una riflessione sovrabbondante, luminosa sulla vita religiosa, vista sotto il profilo carismatico, evangelico, cristologico, escatologico...

Perché dunque, a fronte di una visione della vita religiosa così nuova, bella e ricca, la nostra vita religiosa in generale, somasca in particolare, stenta a rinnovarsi?

Mi sembra infatti che la questione fondamentale di oggi non sia più quella di avere una "visione", un "orizzonte" al quale riferirci, quanto piuttosto quella di riuscire a mettere in pratica quanto Dio ci ha mostrato e continua a mostrarci in questo tempo nel quale viviamo.

La questione è radicale: non sono semplicemente le decisioni dei Capitoli o della Consulta a rimanere lettera morta: è lo stesso fondamento della nostra vita, il Vangelo detto dalle nostre Costituzioni, a rimanere di fronte a noi come qualcosa di bello ma spesso inaccessibile, irrealizzabile.

Da questa incapacità di rinnovarci nascono frustrazione e scoraggiamento, creando un circolo chiuso che gira vorticosamente intorno a se stesso senza una via d'uscita.

Cosa possiamo fare?

Non basta "vedere", occorre anche "operare".

In questo abbiamo la fortuna di avere quale nostro modello di vita evangelica san Girolamo, un uomo che senz'altro "ha visto", ha ricevuto un dono di luce dallo Spirito Santo, ha fatto della sua vita un'esperienza mistica di unione con Dio, ma è stato anche e soprattutto un "operatore", un uomo concreto, di fatti di vangelo.

Tre presupposti

Vorrei offrire in questa mia riflessione alcuni spunti nella prospettiva dell'"operare", del mettere in pratica. Anche se in questo momento rimaniamo pur sempre nell'ambito di una riflessione, vorrei avere la pretesa, ardita, di non dire cose che non possano essere messe in pratica.

Tre presupposti in quest'ottica.

- 1) L'operazionalizzazione degli obiettivi. In didattica si usa questo metodo: ci si dà un obiettivo dopodiché lo si suddivide in sottobiettivo sempre più concreti fino ad arrivare al sottobiettivo più semplice e primordiale senza il quale però non si può realizzare l'obiettivo principale. Un esempio classico è quello della scrittura. L'obiettivo di prima elementare è: imparare a scrivere. Scrivere comporta però di saper leggere, leggere di saper riconoscere le parole e le singole lettere, via via fino al sottobiettivo più basso: il bambino deve saper tenere bene in mano la penna, se non ha questa proprietà non imparerà mai a scrivere.
- 2) Questo primo presupposto ci conduce al secondo: non dare mai niente per scontato. Nella nostra vita comunitaria e quotidiana si danno troppe cose per scontate, quando non lo sono per niente. La centralità del Vangelo nella nostra vita, per esempio, va continuamente riaffermata su tutto il resto. Oppure troppi principi fondanti della nostra vita rimangono impliciti, non vengono mai esplicitati chiaramente.
- 3) Questi due primi presupposti ci dicono infine che la nostra vita personale e comunitaria è dinamica, richiede un continuo esercizio, adattamento, flessibilità. È quindi necessario vivere in una continua autoformazione. Questo processo funziona però soltanto se la formazione iniziale è stata efficace. In un certo senso la qualità della formazione iniziale rappresenta il sottobiettivo più elementare, ma basilare della nostra vita. Senza un impegno costante nella formazione iniziale e permanente non arriveremo mai a realizzare l'obiettivo di una vita religiosa somasca sempre più evangelica, autentica, carismatica, significativa, concreta.

Dal dire al fare

Dobbiamo quindi compiere un passaggio dalla parola ai fatti: rendere vere le parole che continuamente ci diciamo, con i fatti. È un passaggio, una "pasqua", e richiede una morte, la distruzione di qualche cosa dentro di noi, nelle nostre comunità, nella Congregazione. Ma è un processo che conduce alla Vita.

Nel cammino di rinnovamento dobbiamo mettere subito in conto che c'è un prezzo da pagare.

Per fare questo passaggio occorre sgomberare il campo dalle "nemiche" (è la prima e fondamentale "morte" a noi stessi, a certi nostri sentimenti, modi di vedere).

Le nemiche sono tante, io ne ho individuato tre principali:

- 1) La paura. Abbiamo paura di cambiare, di crescere, di affrontare gli altri, paura delle novità, paura di amare... da qui vengono le nostre difese, l'immobilismo, l'aggressività...
- 2) La noia. Ci sembra tutto uguale, tutto piatto, ci va bene così, non abbiamo più energie e ci lasciamo andare in quel poco che abbiamo. Potremmo dissetarci ad una sorgente, ma per non fare lo sforzo di arrivarci ci dissetiamo ad una pozzanghera. Noia è anche grigiore, poca luce: non distinguere tra cosa è importante e secondario, tra ciò che ha valore e ciò che non ne ha... dare a tutto lo stesso peso.
- 3) La fretta. Siamo d'accordo che dobbiamo cambiare, ma vogliamo vedere subito i risultati, pretendiamo che gli altri cambino al nostro stesso ritmo: da qui il giudizio sugli altri, una rigidità di segno opposto a quella della paura. Ma la fretta non produce niente di buono e il rischio è quello di bruciare e banalizzare cose belle e sante.

Una speranza realistica

Le "nemiche" si sconfiggono con una speranza realistica e fondata.

Dice Dio al popolo nel Deuteronomio: *"Questo comandamento che oggi ti do, non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: 'Chi salirà per noi nel cielo e ce lo recherà e ce lo farà udire perché lo mettiamo in pratica?' Non è di là dal mare, perché tu dica: 'Chi passerà per noi di là dal mare e ce lo recherà e ce lo farà udire perché lo mettiamo in pratica?' Invece, questa parola è molto vicina a te; è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica"* (Dt 30,11-14).

Il nostro ottimismo, la nostra speranza ci deve portare ad essere certi che ciò che Dio ci chiede oggi, attraverso la Chiesa, attraverso la stessa Congregazione è possibile, è fattibile.

Ma su cosa può fondarsi realisticamente questa speranza?

Penso che la nostra speranza, in quanto cristiani, possa fondarsi esclusivamente sui fatti: la fede cristiana è "storica": noi siamo tra quelli che hanno visto, "hanno creduto e conosciuto l'amore di Dio". La nostra fede si basa sull'esperienza concreta, tangibile che abbiamo fatto di Dio.

È la stessa fede del popolo eletto, che andava avanti e affrontava le avversità sulla base dell'esperienza dell'Esodo: la fede biblica è fondata sulle meraviglie compiute da Dio per il popolo.

Per questo alla base della nostra speranza, c'è una *conditio sine qua non*: un'esperienza personale e comunitaria di Dio.

Tutto questo ha delle conseguenze.

- 1) Dobbiamo continuamente rileggere la nostra storia personale, comunitaria, congregazionale, per scoprirvi i segni dell'intervento di Dio:
 - come Dio è intervenuto altre volte nella mia vita, così può intervenire anche adesso;
 - se è stato possibile "allora", nella storia della Congregazione, può essere possibile anche oggi;
 - se è stato possibile per altri, è possibile anche per me, per noi: "Se questi e quelli, perché non io?".

- 2) Si può fare subito qualcosa, si può già vivere come Dio ci chiede. Abbiamo già gli strumenti:
 - il Vangelo, prima di tutto, e la sua incarnazione nella vita della Chiesa dalle origini a oggi (una storia di santità, umano-divina con la quale confrontarci);
 - un grande carisma, con una tradizione secolare, rinnovato alla luce del Concilio. Esso si esprime nelle Costituzioni e via via in tutto ciò che la nostra riflessione di somaschi, fatta insieme nei capitoli, nelle consulte, ha prodotto fino al Capitolo 1999, fino alla Consulta 2001, fino ad oggi;
 - religiosi motivati, aperti a quanto Dio chiede oggi. Non tutti, ma tanti. E se non volessimo essere ottimisti, pochi, forse, ma pronti ad essere lievito nella pasta. Del resto basta un granellino di senape per far crescere un grande albero.

- 3) Ma tutto ciò rimane ancora nelle intenzioni, sulla carta, se ciascuno non si assume la propria responsabilità, nella Chiesa, nella Congregazione, nella Comunità, oggi. Nessuno può fare la parte degli altri, nessuno può scegliere per gli altri, ma ciascuno può lui fare le scelte che competono a lui.

Nel caso specifico di chi ha un compito di autorità e responsabilità nella Congregazione, cosa può significare questa assunzione di responsabilità?

- I) Non avere paura di esercitare la propria autorità, il proprio ruolo esecutivo, di fronte a Dio, senza timore degli uomini.

- II) Favorire le potenzialità, smuovere i talenti presenti nella Congregazione e farli trafficare. Pertanto esercitare l'autorità con due doni peculiari dello Spirito santo: la creatività e la fantasia, in maniera attiva e dinamica.

III) Mettere il più possibile tutti quanti, o perlomeno quanti lo desiderano, nelle condizioni di poter vivere pienamente la nostra vita così come è disegnata nel Vangelo e nelle Costituzioni.

La stanza nuova

Tutto questo si può esprimere con una immagine.

Mi sembra che finora abbiamo affrontato il rinnovamento e la rivitalizzazione della Congregazione come una persona che, dovendo cambiare camera, entra in una stanza buia, polverosa e piena di ragnatele. Nonostante la buona volontà il lavoro di pulizia si rivela molto faticoso, quasi un'impresa immane che richiede tantissimo tempo ed energie.

Tutto questo sarebbe risolto se questa persona entrasse subito in una stanza pulita e nuova.

Ecco, penso che noi – attraverso gli strumenti di cui parlavo prima, le Costituzioni e Regole, attraverso la grazia che viene dall'esercitare una autorità per il bene di tutti, per mezzo di tanti religiosi disponibili – abbiamo già gli strumenti e le risorse per entrare in una stanza nuova, in un tempo nuovo, per realizzare opere nuove, che comunichino oggi senza opacità la luce che promana il carisma.

Credo che una tale vita attrarrebbe tanti giovani, tante nuove vocazioni.

Oggi

Tutto questo si deve compiere nella Chiesa e nella società di oggi.

Dobbiamo anche noi partire dalla *Novo Millennio Ineunte*, dunque dalla comunione. Anche in questo caso dobbiamo ridare significato a questa parola troppo usata e quindi svalutata.

Sono rimasto colpito tempo fa da un articolo pubblicato sulla rivista *Testimoni: Nel domani della vita consacrata. Rapporti intercongregazionali più consistenti*. Un articolo che vi lascio e che personalmente condivido integralmente. Lo trovo bello e utile perché molto operativo, concreto, e allo stesso tempo profondo, con un fondamento teologico e spirituale.

Tuttavia avverto la necessità di farne prima che una lettura *intercongregazionale*, una lettura *ad intra, intracongregazionale*.

Le parole chiave di questo articolo sono:

comunione, partecipazione, collaborazione, coordinamento, assistenza, solidarietà, dialogo aperto e leale, trasparenza.

Scrivo l'autore dell'articolo, riportando il pensiero di p. José Maria Arnaiz: "*La collaborazione e il coordinamento nascono dalla comunione e*

quest'ultima esige la partecipazione e la condivisione. Quando si prende questa direzione si crea, si favorisce e si sviluppa la solidarietà tra [i singoli e] i gruppi e si giunge a una autentica sussidiarietà”.

Penso che in queste parole sia tracciato un itinerario da compiere all'interno delle nostre comunità e realtà territoriali (province, viceprovince, commissariati, delegazioni).

Il fondamento di questo itinerario è uno spirito di rispetto e di fiducia reciproca che produce un clima nel quale il “come si fa” ha la precedenza sul “quanto si fa”, e dove la qualità dei rapporti umani e fraterni è prioritaria.

Esiste un termometro per misurare la qualità dei rapporti fraterni: si tratta della immediatezza del tratto e della misericordia, intesa come capacità costante di esprimersi vicendevolmente il perdono.

Una visione nuova e dinamica della Congregazione

Possiamo trovare anche qui una immagine che rappresenti questo modo di vivere:

i vasi comunicanti.

Vasi comunicanti nella comunità: tra persone diverse (per età, formazione, cultura, provenienza, sensibilità...) ma vitalmente comunicanti, cementati dalla reciproca stima, benevolenza, misericordia.

Vasi comunicanti nella congregazione: tra singoli religiosi, tra comunità e comunità, tra strutture: tra governo generale e governi provinciali, tra province e viceprovince, tra viceprovince e commissariati, tra commissariati e delegazioni, tra delegazioni e province, tra viceprovince e governo generale...

Vasi comunicanti tra le diverse opere: tra parrocchie e parrocchie, tra case di assistenza, tra scuole e centri di accoglienza, tra opere e formazione, tra opere e pastorale giovanile e vocazionale, tra pastorale giovanile e formazione...

Vasi comunicanti nella distribuzione delle risorse: religiosi, beni materiali, talenti e capacità nei vari campi: assistenza, formazione, economia...

È un modo nuovo e dinamico di vedere la Congregazione, fatto di “passaggi” vitali.

Esso comporta quindi anche un prezzo da pagare per ciascuno (personalità individuali e collettive) ma orientato a un bene comune più grande. La legge evangelica che sta dietro i vasi comunicanti è estremamente semplice, si riduce ad una parola: dare: “Date e vi sarà dato”.

Penso che questa visione possa rappresentare una base diversa per affrontare e risolvere i problemi delle singole realtà, sia al centro che nella periferia della Congregazione.

In conclusione

I) Non può che essere bello.

C'è una cartina torna-sole riguardo la qualità della nostra vita (nel senso di strada che conduce alla santità personale e collettiva):

è la gioia, il senso di libertà interiore, la bellezza.

“è bello per noi stare qui”

- qui in questo mondo
- qui in questa Chiesa
- qui in questa Congregazione
- qui in questa comunità

oppure la nostra vita è forse sprecata, non parla a nessuno, è fonte di dolore inutile e di frustrazione.

II) La priorità è la formazione.

A tutto questo occorre “formare” e “formarsi”.

La formazione è un investimento per il futuro del carisma di san Girolamo, investimento di tempo e di risorse.

La qualità della vita religiosa somasca del futuro dipende dalla qualità, dall'impegno, dall'investimento che facciamo oggi nella formazione.

Non importa quanti siamo, quanti giovani dobbiamo formare. Anche qui vale la parabola del lievito e del granellino di senape. O anche quello della spiga: un seme buono oggi può dare il cento per uno domani.

Giovanni Paolo II così si esprime nel messaggio per la giornata mondiale delle vocazioni 2002: “*La scarsità di candidati alla vita consacrata, lungi dal condurre ad esigere di meno e ad accontentarsi di una formazione e di una spiritualità mediocri, deve spingere piuttosto ad una maggiore attenzione alla selezione di quanti saranno chiamati a confermare con la santità della vita ciò che annunceranno e celebreranno*”.

III) Ma il primato resta quello dell'amore di Dio.

Infine una speranza che è anche una certezza. Alcuni affermano che la vita religiosa può anche morire, che le congregazioni possono morire, che i carismi possono esaurirsi: che sia per una volontà imprescindibile di Dio o per una infedeltà degli uomini rispetto al dono ricevuto.

Io penso invece di no.

Ognuno di noi, quale uomo redento a prezzo della morte e risurrezione del Signore, la nostra Congregazione come realtà portatrice di un dono dello Spirito, stanno profondamente a cuore a Dio. Siamo pupille dei suoi occhi. È Lui il primo interessato a che noi siamo quelli che dobbiamo essere, quelli che Lui ha pensato e desidera. Sono sicuro che non ci abbandonerà, che ci farà trovare strade nuove, anche se in alcuni momenti ci sembra di essere nel deserto, o in un vicolo cieco, o dentro ad un imbuto.

Valgono le parole di Isaia: *"Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa"* (Is 43,19).

p. Andrea Marongiu

RELAZIONE DEL PADRE GENERALE

**"Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi,
e io vi darò riposo" (Mt. 11,28).**

Carissimi fratelli, a tutti il saluto affettuoso e l'augurio che, ancora una volta, attraverso questa nostra comunione, lo Spirito ci conceda di vedere, accogliere ed annunciare Gesù Cristo, salvezza di Dio per il mondo, sorgente della nostra speranza e sostegno del nostro impegno di consacrati di testimoniare, vivendo il carisma di San Girolamo, il suo Regno di giustizia, di verità e di pace, in questo nostro "difficile tempo".

Quanto sta succedendo nel mondo, nella Chiesa, nella Congregazione e nella nostra stessa vita ci scuote, ci interroga e, quali "sentinelle" sempre all'erta, ci impegna a scrutare l'orizzonte per cogliere, anche nel buio delle difficoltà, i segni della salvezza di Dio.

Solo la pace del cuore e della mente di chi è abituato a vivere alla luce della Parola e gli "occhi penetranti" di chi si lascia illuminare dallo Spirito permettono di vedere, negli avvenimenti odierni, la salvezza di Dio, accoglierla con gratitudine, viverla, e, come discepoli di Gesù, trasmetterla.

Che grande dono ci ha fatto il Signore chiamandoci alla sequela del Figlio suo Gesù e facendoci partecipi della sua missione, proprio in questo tempo!

Deve essere nostro impegno il renderci degni della speranza e della fiducia che il Signore ha poste nel nostro cuore, aggrappandoci con forza a Lui per superare la tentazione della frustrazione e del disincanto che, per la fatica del "remare controcorrente", tormenta non poche volte la nostra quotidianità.

Il nostro cammino di rinnovamento

*"Questa è la vita eterna: che conoscano te,
l'unico vero Dio,
e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo" (Gv. 17,3).*

*"...ma se la Compagnia starà con Cristo,
si otterrà l'intento, altrimenti tutto è perduto"*
(S. Girolamo Emiliani)

In questi anni, seguendo le indicazioni della Chiesa, anche la nostra famiglia religiosa si è impegnata in un cammino di rinnovamento, teso a renderla più significativa nel suo compito profetico di ricordare e servire

il disegno di Dio sugli uomini, mediante la sequela radicale di Cristo, a esempio del Fondatore.

I Capitoli generali del dopo Concilio, in modo particolare, hanno progressivamente avviato la Congregazione ad una più profonda comprensione di se stessa, del dono ricevuto attraverso san Girolamo Miani e del suo "posto" nella Chiesa. Per il raggiungimento degli obiettivi, che ogni volta venivano proposti, si indicavano i mezzi necessari e chi doveva garantirne l'attuazione.

La Consulta della Congregazione, ogni anno, adempiendo il compito affidatole dalle CCRR, ha cercato di salvaguardare l'unità della Congregazione, tracciando percorsi comuni di rivitalizzazione della nostra vita religiosa e di riqualificazione delle nostre opere.

Non sempre i frutti sono stati secondo le attese. Sappiamo, infatti, che qualsiasi tipo di aiuto è di poco conto, se viene a mancare la disponibilità personale della sequela radicale di Cristo e l'accettazione delle sue esigenze: "Se qualcuno vuole venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mc.8,34).

Per non "rendere vana la grazia del Signore" è doveroso verificare se tutto quello che è stato detto, proposto e programmato finora è rimasto solo un insieme di buoni propositi o se, al contrario, usando gli strumenti, le indicazioni operative e le proposte fatte (cfr. Capitolo generale 99, Doc.4,2 e 3), è stato trasformato in un serio progetto capace di fare superare le ombre e i limiti (Doc.4,1) che ancora mettono a rischio la significatività dell'"opera", e quindi la nostra testimonianza di Cristo.

Certo che fare una verifica piuttosto "oggettiva" non è facile, sia perché anche la nostra realtà congregazionale è fatta di luci ed ombre, sia perché queste, riferite alle comunità ed ai religiosi, non si possono generalizzare.

Nell'insieme, tra le "luci", prima di tutto conforta e dà speranza il fatto che in singoli religiosi ed anche in comunità già sta nascendo qualcosa di nuovo.

Voglio sottolineare, in particolare, una più intima dedizione al Signore Gesù, un modo più fraterno di vivere la vita comunitaria, un più ardente coinvolgimento nella missione specifica a servizio della gioventù, coniugando professionalità e valori carismatici, una maggior presa di coscienza e valorizzazione dei laici, della loro collaborazione e del loro diritto di conoscere e vivere il carisma di San Girolamo, un'attenzione alla Chiesa locale ed alle nuove povertà.

Tra le "ombre", invece, preoccupa il fatto che, ancora in troppi casi, al cammino congregazionale tracciato in questi anni, caratterizzato dalla fatica di una ricerca, accettazione e attuazione della volontà

del Signore espressa attraverso l'obbedienza, non pochi continuano ad opporre un modo di vivere e di operare piuttosto orientato a soddisfare bisogni e visioni particolari, personali, che rende difficile l'attuazione di un progetto comune, condiviso, capace di costruire fraternità e vero servizio ai "piccoli".

La Consulta della Congregazione del 2001, la seconda celebrata in America Latina, ospiti della nostra Viceprovincia "Cristo Redentor" del Brasile (18-26 febbraio), ha avuto come obiettivo "una programmazione a livello generale e provinciale di ridimensionamento, ampliamento e distribuzione delle forze secondo criteri che tendano ad avere comunità sommasche significative". Ha impegnato gli organi di governo generale e provinciali della Congregazione ad attuare, nel triennio 2001-2004, "in modo prioritario interventi mirati a rivitalizzare comunità ed opere" e, a tale fine, ha indicato mezzi idonei, criteri di significatività e linee operative. Non è mancato anche l'invito a motivare e coinvolgere maggiormente religiosi e comunità.

Ora, la verifica dell'uso fatto degli "orientamenti" della Consulta e del "ruolo" che hanno avuto, nel 2001, nel servizio di governo, nel cammino di crescita delle comunità e dei singoli religiosi, nella rivalorizzazione della dimensione carismatica, nella vita e nelle opere, oltre a dirci i risultati ottenuti, potrà suggerire utili correzioni di rotta per raggiungere l'obiettivo.

Prima di addentrarmi nella verifica, due osservazioni sulla Consulta:

- la prima riguarda la Consulta 2001. Solo tardi tutti i religiosi sono venuti a conoscenza degli "orientamenti"; in parte questo è dovuto alla pubblicazione ed all'invio degli stessi dalla Curia generale e, in parte, è dovuto alla poca "tempestività" nel trasmetterli da parte dei responsabili "locali".

È necessario che, quanto viene deciso e votato in Consulta, da subito entri a far parte della programmazione comune di tutta la Congregazione, senza mettere in discussione le decisioni prese. Solo il 'come' attuarle rimane competenza di ogni Superiore maggiore.

Questo modo di agire obbediente e responsabile contribuirà a dare serietà ed efficacia alla stessa Consulta;

- la seconda tocca la metodologia della Consulta. Sarebbe opportuno, riguardo alla priorità posta per il triennio 2001-2004, fissare per ogni anno pochi "aspetti" concreti, e su questi impegnare tutta la Congregazione a "lavorare" concordemente, con l'aiuto di sussidi comuni.

Verifica

Senza dubbio la Congregazione, pur tra difficoltà, prove, povertà diverse e tentazioni di non speranza, sta costruendo a poco a poco il suo modo di presenza come "Chiesa particolare" edificata su "fondamenti...risplendenti di santità e perfezione di vita", significativo per il mondo di oggi, capace, cioè, di testimoniare Cristo e il suo Vangelo.

Posso dire che la rivitalizzazione di comunità ed opere è invocata un po' da tutti, anche se poi, in concreto, non tutti sono decisi a intraprendere quel processo di conversione-purificazione personale, comunitaria e delle opere che la renda possibile.

In Capitoli elettivi, assemblee generali, incontri vari, a cui ho partecipato, è stata fatta un'attenta analisi della situazione, sono stati individuati i problemi da affrontare con urgenza e sono stati pianificati gli interventi e la loro attuazione. La disponibilità non è mancata, anzi, ho potuto constatare l'entusiasmo e la volontà di tanti confratelli di impegnarsi in un cammino che, sostenuto dalla fiducia nel Signore e dall'esempio del Fondatore, può portare anche oggi ad essere "come lucerne ardenti" che mostrano "di fuori raggi di opere infiammate di Divino amore".

Restano sempre, però, la difficoltà della perseveranza se, di tempo in tempo, questa non viene fortificata dalla verifica, da nuove motivazioni e da nuovi passi concordemente decisi, e la debolezza della decisione di eliminare quei fattori che limitano e, a volte, annullano il coinvolgimento personale di ognuno di noi.

Ho potuto rendermi conto dell'importanza che, per i singoli religiosi, per le comunità e per le opere, riveste l'animazione e la vicinanza fraterna del proprio Superiore.

Si è già discusso e convenuto, molte volte, sulla necessità, in questi tempi, di superiori più animatori che "manager", attenti, soprattutto, alla crescita umana, spirituale, carismatica dei fratelli e della comunità, senza lasciarsi troppo coinvolgere nell'attività in prima persona, ma capaci di attuare adeguatamente la corresponsabilità e la sussidiarietà.

Però la realtà di molte nostre comunità, o per attività che vanno oltre le loro possibilità, o per situazioni personali difficili, oppure per la difficoltà a dar vita ad un progetto condiviso, fa sì che il superiore non riesca ad compiere questo suo primo e più importante dovere (cfr. CCRR 24 e 206A).

Se veramente vogliamo fare passi in avanti nell'impegno di rivitalizzare comunità ed opere con la forza del carisma somasco, oltre ad interventi strutturali opportuni, ogni Superiore maggiore deve continuare ad

investire sulla formazione dei superiori locali e programmare una sua presenza frequente e prolungata nelle comunità.

Vedo ancora debole la considerazione e la valorizzazione che ha tra noi la nostra Regola di vita, "pur sapendo che in essa risuona, con diversi accenti, l'esigenza di "stare con Cristo", fondamentale per il nostro Santo affinché la Congregazione realizzi autenticamente se stessa nel servizio dei poveri e degli orfani" (CCRR. Presentazione). La Regola, inoltre, continuamente esplorata, sempre meglio conosciuta, approfondita e vissuta "insieme", è il "criterio sicuro per ricercare le forme adeguate per rispondere alle esigenze del momento senza allontanarsi dall'ispirazione iniziale" (VC 37).

In particolare ritengo doveroso richiamare l'attenzione dei Superiori perché, nel prestare il loro "servizio", facciano costante riferimento alle Costituzioni e Regole, sia per come esercitarlo, sia per quanto propongono e richiedono ai confratelli, alle comunità ed alle opere.

I "criteri di significatività" suggeriti dalla Consulta 2001 per "valutare e incrementare la significatività di una comunità somasca", armoniosamente organizzati nella programmazione comunitaria ed attuati con l'impegno di tutti, possono veramente aiutare ogni comunità somasca a costruirsi sui fondamenti sicuri del suo progetto di vita, la Regola, rendendola per il suo modo di vivere e di agire segno e annuncio di Cristo e del suo Vangelo.

Però l'eccessivo attivismo, spesso molto individualista, a scapito della carità con se stessi e con i fratelli, e della devozione, deteriora spesso la vita fraterna in comunità, affievolisce la vita interiore, accresce il disorientamento e lo scoraggiamento, e fa venir meno la pace del cuore, necessaria per costruire un'autentica comunione di fede e di amore.

Anche in questo caso, il punto debole è dato ancora dalla programmazione comunitaria.

Pur essendo generalmente adottata dalle comunità, tuttavia per molti è più un compito da svolgere che l'impegno di tradurre nel quotidiano, con il coinvolgimento convinto e generoso di ognuno, il progetto di vita: lo "stare in Cristo".

Non di rado viene anche a mancare, allo scopo, l'animazione convinta, esigente e perseverante dei superiori.

L'invito della Chiesa a discernere i segni dei tempi e a leggerli alla luce di Dio come manifestazione della sua volontà per una rinnovata capacità evangelizzatrice del carisma somasco, lascia abbastanza indifferenti.

Solo alcune comunità e pochi confratelli lo hanno accolto e si stanno impegnando a “guardarsi attorno”, a mettersi in ascolto, a vedere le nuove tante povertà e ad interrogarsi su come andare incontro, con lo stesso spirito di San Girolamo, a una sempre più numerosa infanzia e gioventù a rischio, coinvolgendo anche quelle persone che attorno a loro hanno il desiderio di condividerne la missione e la spiritualità.

La “buona forma”, lo “stato di grazia” della Congregazione, oltre che dalla fedeltà quotidiana ai “tre fondamenti dell’opera”: devozione, carità e lavoro, si misura anche dalla sua capacità di rispondere evangelicamente, con coraggio profetico non privo di rischi, al grido dei poveri dove “più grave è la condizione di indigenza” (CCRR 71).

Il mandato del capitolo generale di “vivere e condividere il nostro carisma con fedeli laici”, ripreso dalla Consulta come criterio di significatività, non è entrato a far parte delle priorità di molte nostre realtà, sia perché non è condiviso, sia perché è troppo impegnativo, sia perché è “debole” l’animazione e l’aiuto dei superiori. Varie difficoltà e preoccupazioni, tra cui quella di “chiarire e distinguere”, cosa che per alcuni aspetti è anche necessaria, rischiano di mettere in secondo ordine il dovere di tutti noi di intraprendere percorsi di comunione e collaborazione di facile attuazione.

La Congregazione, in questo modo, continua a perdere delle preziose opportunità per rispondere efficacemente alle sfide del nostro tempo, qualificando la vita dei suoi membri e la sua missione.

È dovere dei Superiori maggiori impegnarsi in un serio e motivato lavoro di “mentalizzazione” dei singoli religiosi e delle comunità, offrendo anche strategie capaci di coinvolgere tutti.

La sfida, che in questo momento ovunque, ma soprattutto in Europa, dobbiamo affrontare, è quella di una qualità dell’esperienza di Cristo e del suo Vangelo, da parte delle comunità e dei singoli religiosi, che riesca ad attirare l’attenzione dei giovani e suscitare in loro il desiderio di farla propria.

Nelle nostre comunità non manca, generalmente, la preghiera al “Padrone della messe” e nemmeno la preoccupazione per la mancanza delle vocazioni, però sì che è poco comune l’interrogarsi su come impostare il proprio vivere ed agire perché risponda anche alle vere esigenze ed aspirazioni delle nuove generazioni.

Rare, poi, sono le comunità veramente capaci di “accogliere” giovani “curiosi” per la nostra vita, ispirata al carisma di San Girolamo, e di accompagnarli nei loro primi importantissimi passi.

La superficiale conoscenza dei giovani d’oggi, i preconcetti che si hanno sul loro conto, la difficoltà ad entrare con “simpatia” nel loro “mondo”, la pigrizia nel cogliere le loro positività ed il tipico che oggi le vocazioni sono una “rara avis” quasi ci fanno dei rassegnati alla “sterilità”.

Oltre al dover ricordare che, sempre se come lui crediamo nella fedeltà di Dio, è anche per noi la promessa fatta al Patriarca Abramo: “guarda il cielo, conta il numero delle stelle, così sarà la discendenza che nascerà da te”, è necessario che tutti, comunità e singoli religiosi, attuino con più decisione la linea operativa della Consulta “sull’urgenza di dare impulso alla promozione vocazionale a tutti i livelli...” rendendola oggetto di seria attenzione nelle programmazioni comunitarie. In questo modo, alla fiducia in Dio uniamo il nostro serio impegno.

La messa in atto di un piano di ridimensionamento di comunità ed opere in vista di una maggior rivitalizzazione in alcune realtà è stata intrapresa. In alcuni casi si è cercato di individuare le comunità e le opere da potenziare o da ridefinire, in altri casi si è progettato di ripensare la presenza nel territorio e nuove modalità di presenza, ed in rarissimi casi si è passati alla chiusura di comunità.

Mi sembra opportuno far risaltare in modo particolare la strategia di chi, pur prestando attenzione a non portare inutili danni a persone, ha cercato di far capire l’urgenza e la necessità di scelte oculate, coraggiose e coinvolgenti, e di gesti concreti e motivati, al fine di permettere alla Congregazione di continuare a dire il suo carisma.

Questo modo di procedere aiuterà sicuramente a vincere quelle resistenze al “cambio” che, soprattutto nelle realtà con una certa tradizione, per differenti motivi, sono ancora forti.

Voglio, infine, richiamare alcune questioni che, per la loro importanza, avrebbero dovuto e dovrebbero costituire obiettivi prioritari del nostro governo.

- Prima fra tutte la formazione. È preoccupante la difficoltà a reperire e a preparare i religiosi necessari per formare le nuove generazioni con la competenza oggi richiesta. È anche molto rischioso continuare a far cadere la responsabilità di tutta una fase formativa su un religioso poco preparato e, soprattutto, solo.

Oggi, più che mai, per una formazione che dia delle garanzie e che abbassi i rischi di “fallimenti” e di delusioni, è necessario creare equipe di formatori preparati e capaci di collaborare tra loro.

- Inoltre é ancora troppo frequente sacrificare la formazione alle opere, senza rendersi conto della sua importanza per il futuro della Congregazione e delle stesse opere.
- Poi il "silenzio" da parte dei responsabili interessati riguardo all'invito della Consulta di creare entro il 2002 un unico noviziato per L.A. Di fronte alle prime difficoltà, si è abbandonato un po' tutto, rischiando di lasciare senza soluzione il problema di quelle realtà latinoamericane che hanno dei candidati per il noviziato. Trattandosi di un "invito" della Consulta, il P. Generale con il suo Consiglio ha fatto il possibile perché venisse attuato, però ci troviamo ancora in alto mare. Chiedo che la questione venga ripresa dalla Consulta 2002, alla luce del Doc. 2°, conclusione 1, del Capitolo generale 1999, e della linea operativa 4 della Consulta 2001.
- Altra questione di una certa importanza e che mi sta a cuore, è come rendere possibile lo scambio di religiosi tra le diverse realtà della Congregazione. Ci sono religiosi disponibili per una tale esperienza e questo sicuramente è un buon segno. Invito ad un discernimento sereno su questa proposta, soppesando gli aspetti positivi e negativi.

Conclusioni

Fratelli, nonostante le forti difficoltà che ogni tanto sembrano mettere a rischio tutto, la fede e la speranza nel Padre di ogni bene, raccomandateci da San Girolamo, rimangono ferme e la piccola barca, che è la Congregazione, continua a navigare.

La guida dello Spirito non manca, anzi! Importante è continuare a "remare" con decisione, avendo presente la meta e usando bene gli "strumenti" che la bontà del Signore ci mette continuamente a disposizione.

Soprattutto sia più forte, da parte di tutti, l'impegno di riappropriarci dell'esperienza di San Girolamo, esperienza cristiana, capace di mantenere profondamente unite la passione per Cristo e la vita di servizio ai più piccoli dei poveri e ad ogni persona emarginata. La mistica e la missione, perché di questo si tratta, oggi in particolare, sono i due aspetti assolutamente inseparabili per la nostra vita, se vogliamo, come il Fondatore, "ottenere l'intento", cioè "quella santità che fu al tempo degli apostoli", per continuare a compiere le "opere di Cristo" ed essere suoi testimoni in mezzo ai piccoli ed ai poveri.

*P. Bruno Luppi crs
Preposito Generale*

COORDINAMENTO GENERALE PER LE OPERE SETTORE EDUCATIVO-ASSISTENZIALE

Relazione per la Consulta 2002

Dalla scorso incontro brasiliano, piccoli passi sono stati messi in atto da parte del coordinamento in questo anno. Le righe che seguono vogliono essere il breve resoconto.

In particolare si segnala il documento del 27 ottobre che racchiude le linee propositive degli anni a venire per quanto riguarda il coordinamento generale delle opere / settore educativo assistenziale (CGO/SEA).

Organizzazione

Dal governo generale sono arrivate le indicazioni per i confratelli che dovrebbero essere i referenti per l'ambito parrocchiale e quello scolastico (rispettivamente p. Adriano Serra e p. Franco Moscone) anche se forse la scelta non è stata ancora ufficializzata. Con questi confratelli mi sono già incontrato una volta per cercare di trovare insieme un punto di incontro che permetta di interagire ed eviti di dar vita a doppioni dei quali non si avverte la necessità.

Per quanto riguarda il CGO/SEA, come tutti hanno letto sulla rivista dell'Ordine, si è provveduto a formalizzarne la composizione. Permane una esclusiva presenza italiana. Si potrebbe definirlo un livello che si dedica alla realizzazione pratica delle iniziative.

Ma sarebbe interessante dar vita anche ad un secondo livello, per quanto riguarda l'ambito congregazionale, composto dai referenti delle singole strutture: un think tank assai qualificato che metta in circolo idee e prospettive di tutti. Ne affiderebbe la valutazione di fattibilità e la realizzazione pratica al gruppo menzionato sopra.

Quest'anno costellato di capitoli provinciali non ha permesso a tutti i superiori maggiori di individuare le persone referenti, speriamo che con l'inizio dell'autunno europeo, a capitoli ormai conclusi, ogni struttura indichi la persona di riferimento. Questi coordinatori zionali potrebbero eventualmente incontrarsi una volta all'anno magari in coincidenza della Consulta e mantenere i rapporti durante il resto dell'anno attraverso internet.

Incontri

In questo anno era in programma la visita a due strutture extraeuropee. Per vari motivi sono riuscito a conoscere solo la realtà della provincia Andina nello scorso mese di novembre.

Con i responsabili locali, dopo aver fatto il punto della situazione e preso atto dei progetti futuri, si è insistito sull'idea di dar vita ad una

scuola per educatori che, attraverso un insegnamento a distanza, anche di docenti europei, utilizzando una piattaforma internet, possa essere eventualmente fruibile anche da tutti i paesi di lingua spagnola. È una necessità, quella della formazione "tecnica" sentita dalle nostre realtà e che permetterebbe di qualificare ancor meglio il nostro lavoro educativo.

Siamo agli inizi della progettazione ma la ritengo una valida iniziativa da pensare eventualmente anche per altre aree omogenee in relazione alla lingua.

Attività

Seguendo lo schema già collaudato darò conto delle aree: incontri, pubblicazioni (con anche la nuova sezione web), formazione.

Incontri:

Il CGO/SEA si è incontrato 6 volte dalla data dell'ultima Consulta. Ha organizzato un convegno per tutti i responsabili delle opere educativo-assistenziali a Somasca il 27 ottobre al quale hanno partecipato rappresentanti italiani, spagnoli, colombiani (la partecipazione a livello italiano poteva essere più nutrita) che è servito a fare il punto della situazione e a ricercare insieme alcuni temi sui quali il CGO/SEA si impegnerà nel tempo che rimane da qui al prossimo Capitolo generale. Da questo incontro sono nate le seguenti azioni programmatiche.

Mantenendo sullo sfondo la programmazione generale e quanto detto dall'ultima Consulta della Congregazione in relazione alle "comunità somasche significative" sono state elaborate le seguenti proposizioni programmatiche prioritarie. L'impegno è stato quello di individuare delle azioni possibili e sostenibili sia per la sistematizzazione di iniziative in atto, sia quale spinta per scelte future.

Ruolo del CGO/SEA – pubblicazioni

Il CGO/SEA

1. Organizzi con cadenza annuale incontri aperti ai religiosi con l'obiettivo di coinvolgere e informare tutta la Congregazione sull'andamento delle opere.
2. Sia in grado di fornire informazioni tecniche relativamente a documenti religiosi e civili.
3. Curi eventuali traduzioni e iniziative, creando stretti legami con i referenti di ogni struttura della Congregazione e servendosi in modo particolare del sito web.
4. Come richiesto dal Capitolo generale 1999, individui le linee fondamentali di una pedagogia somasca arrivando ad una o più pubblicazioni che raccolgano il materiale e siano a disposizione di tutta la Congregazione.

5. Sia portavoce dell'intera Congregazione, nei confronti dell'esterno, per l'ambito educativo-assistenziale, procuri di raccogliere materiale, valuti la possibilità di dare forma ad una banca dati utilizzabile dalle opere somasche.
6. Provveda a dare strumenti significativi per la celebrazione della giornata del 28 dicembre.
7. Nella situazione italiana valuti la possibilità di dar vita ad un unico ente che gestisca in modo sinergico le opere educativo-assistenziali individuando significativi cammini per rendersi visibili anche all'esterno.
8. A livello nazionale prepari una agile pubblicazione attraverso la quale presentare il nostro stile e tutte le nostre opere.
9. I responsabili dei servizi mantengano contatti con il CGO, affinché si possa creare una diffusione per le iniziative e le informazioni riguardanti il settore.

Formazione

10. Si sottolinei l'importanza della formazione permanente sia tecnica che carismatica quale elemento forte del nostro agire quotidiano.
11. Il foglio "Sperare con i passi" diventi strumento di accompagnamento del percorso formativo, presentazione degli avvenimenti delle nostre opere e pubblicazione dei resoconti/atti degli incontri.
12. In collaborazione con il coordinamento per la formazione studi le modalità efficaci per la partecipazione dei giovani religiosi alle giornate di formazione o proponendo percorsi specifici.
13. Proponga un percorso di formazione che coinvolga le singole realtà (o realtà territorialmente vicine) nell'ottica di una condivisione da sottolineare in modo particolare nelle giornate organizzate per i responsabili.

Problemi aperti

14. Dato lo sviluppo delle politiche sociali nazionali è indispensabile che le nostre opere siano rappresentate visibilmente negli organismi che operano nel settore educativo-assistenziale.
15. È necessario predisporre in collaborazione con il coordinamento per i laici un percorso formativo per i religiosi affinché cresca la capacità di animare a livello locale i collaboratori laici in vista di una condivisione sia del carisma somasco sia della gestione delle opere.
16. Si continui a sensibilizzare tutti i responsabili dei servizi a partecipare attivamente alle iniziative del CGO/SEA: contattandoli individualmente e ascoltando le difficoltà concrete che possono ostacolare la partecipazione.

17. I responsabili delle opere si sentano sollecitati a non chiudersi gestendo semplicemente l'esistente, ma mantengano viva la sensibilità verso le nuove povertà ed esigenze del territorio.
18. Si studino modalità di sostegno, attenzione e accoglienza a nuove esperienze già presenti e priorità operative sulle quali concretizzare dei progetti.

Ognuno dei membri del CGO/SEA sarà responsabile di una o più azioni e darà conto dell'avvio e del cammino di realizzazione delle stesse. L'obiettivo come si è ben visto è stato quello di individuare delle azioni concrete che possono essere portate a termine o strutturate solidamente nei prossimi anni.

Si è cercato di dare vita al seguito degli incontri "Sperare con i passi" ma abbiamo fatto i conti con un calendario fittissimo di impegni già programmati: tutte le possibili date prese in considerazione si sono rivelate già occupate.

Pubblicazioni:

È stata distribuita in questi giorni la pubblicazione "Sperare con i passi". È sempre un po' in affanno sui tempi, come tutte le pubblicazioni somasche, è chiaro segno che siamo nel solco della tradizione. Altri due numeri sono stati editati e spero che tutti li abbiano potuti leggere. Con quest'ultimo numero e la presenza dell'editoriale in lingua spagnola, si è cercato di dare un respiro più internazionale. In futuro si spera di pubblicare non solo gli editoriali ma anche eventuali articoli nella lingua originale: sarà segno, ancorché piccolo, di una Congregazione che guarda oltre i confini italiani.

È stata pubblicata la prima serie di dodici schede per la preghiera mentre è in preparazione la seconda. È un'occasione per offrire uno strumento agile o per pregare insieme ai nostri collaboratori/amici o da dare per aiutare la riflessione di coloro che si accostano alle nostre opere.

È in corso di stampa la raccolta degli atti degli incontri di Somasca e Albano 99 e San Zenone 00.

Sito Internet:

È stato aperto il sito www.somopere.org, raggiungibile anche dalla pagina web ufficiale dei Padri Somaschi, dove verranno via via raccolti i materiali, verrà dato conto dell'attività del coordinamento e verranno segnalati ulteriori links di interesse per il settore.

Formazione:

Si è concluso il percorso 2000/2001 che ha visto impegnati in sezioni separate coordinatori/responsabili ed educatori. Per l'anno 2001/2002, dopo una verifica fatta in occasione dell'incontro del 27

ottobre, si sono programmati tre incontri rivolti esclusivamente ai coordinatori/responsabili. Infatti la composizione delle équipe educative delle nostre comunità è molto cambiata in questi anni: accanto a persone che vantano ormai un'anzianità di un certo rilievo, ve ne sono altre che hanno da poco intrapreso questo cammino (in alcune realtà il turnover è molto elevato e questo dà da pensare). Si è scelta la strada di affidare ai singoli coordinatori/responsabili il compito dell'aggiornamento delle proprie équipe attingendo ai materiali già in circolazione e potendo quindi ponderare il tipo di offerta formativa.

Per quanto riguarda la scuola per educatori della Provincia Andina si fa riferimento a quanto riportato sopra.

Amministrativo

Il CGO/SEA è andato avanti in questo anno, come nel passato del resto, attraverso una sovvenzione...delle case a cui appartengono i componenti del gruppo stesso. In altri termini si è provveduto a far fronte alle spese (viaggi e pubblicazioni soprattutto) attraverso l'economia dei componenti che hanno provveduto sia ad anticipare le spese che via via si sono presentate, sia a rimborsare le spese sostenute per quanto riguarda i corsi di formazione (solo il costo dei docenti in quanto l'ospitalità generosa non è mai mancata nelle nostre varie case).

Se questo può essere stato un valido sistema per evitare di definire modalità e disponibilità del budget, non può essere una soluzione per il futuro: occorre che venga definito in termini chiari e precisi l'aspetto economico, non tanto a chi compete quanto su come vadano reperiti e ripartiti i fondi.

Una proposta che è emersa all'interno del gruppo è stata quella di individuare una percentuale (variabile dallo 0.50 al 1.00 per mille) sulle rette (solo rette attive emesse e non altri introiti quali offerte, rimborsi, donazioni, ecc) da addebitare alle singole realtà ed eventualmente dedurre nel conteggio del contributo alla Curia generale.

Attendiamo indicazioni, nel frattempo si continuerà come è stato fatto sino ad oggi: secondo una antica tradizione somasca che vede l'arte dell'arrangiarsi tra le virtù da esercitare.

Prospettive

A partire dalle azioni programmatiche il cammino è delineato, si tratta ora di dare corpo e sviluppo a quanto presentato e renderlo più organico.

p. Walter Persico

COORDINAMENTO GENERALE PER I LAICI

LIVELLI DI DISTINZIONE DEI LAICI COLLABORANTI IN OPERE SOMASCHE
'O IN OPERE "CONVENZIONATE" CON NOI E DEI LAICI NON INSERITI,
AD ALCUN TITOLO, IN OPERE SOMASCHE E IN OPERE "CONVENZIONATE" CON NOI.

Premessa

Per "opere convenzionate" con i Somaschi si intendono qui le opere di proprietà somasca che sono in ipotesi di diventare membri del "Consorzio Centri accoglienza PLOCRS" (non conosco attualmente altre opere di proprietà nostra che abbiano un carattere simile a quello evocato nell'ipotesi del "Consorzio").

1. Nelle opere somasche (di proprietà nostra e/o sotto gestione e responsabilità nostra)

- a) Laici dipendenti (e in particolari casi aggregati in spiritualibus)
- laici dipendenti con ruolo non specifico di educatore/insegnante e con ruolo non direttivo
 - laici dipendenti con ruolo di educatore/insegnante o simile
 - laici dipendenti con ruolo direttivo.

Strumenti di formazione professionale, in quanto dipendenti e specialmente in quanto educatori: come da contratto di lavoro.

Strumenti di formazione spirituale in quanto laici cristiani: come da statuto del Movimento laicale somasco (cf. Documenti Capitolo generale 1999: 1.4.2).

- b) Laici dipendenti a diverso titolo e, inoltre, legati con vincolo particolare associativo o di consacrazione "non pubblica" secolare.
- Strumenti di formazione: come da statuto specifico approvato dai Somaschi.

- c) Laici non dipendenti (e in particolari casi aggregati in spiritualibus o, in ipotesi, con particolare vincolo di consacrazione "non pubblica" secolare)
- laici volontari operanti a tempo pieno.
 - laici volontari operanti a tempo parziale.

Strumenti di formazione spirituale: come da statuto del MLS.

2. In opere di proprietà somasca ma affidate in gestione a laici sotto loro direzione e loro responsabilità ("opere convenzionate")

- laici dipendenti
- laici volontari.

Strumento previsto di collaborazione e di formazione dei dipendenti: convenzione (cfr. Documenti Capitolo generale '99: 1.4.3 e 1.4.4).

Strumenti previsto di formazione spirituale dei dipendenti e dei volontari in quanto laici cristiani: MLS.

3. Fuori dalle opere somasche o dalle opere "convenzionate" con noi

- laici motivati dal nostro spirito
- laici motivati dal nostro spirito e capaci di suscitare interesse per le nostre opere.

Strumento specifico di formazione spirituale in quanto laici cristiani: come da statuto MLS.

Le comunità locali, anche con forme di collaborazione a livello di provincia o di nazione o di congregazione (cf. Documenti Capitolo generale 1999 1.4.1), si fanno carico della:

- formazione dei dipendenti nell'ambito della normativa professionale esistente
- formazione degli stessi in quanto laici cristiani
- formazione dei volontari
- formazione delle persone motivate dal nostro spirito.

RELAZIONE

Il coordinamento generale per i laici che collaborano, in diverse forme, con noi, dopo attento studio della situazione in Italia, ritiene che il campo di azione di sua competenza riguardi:

- i laici che esercitano forme di volontariato nelle nostre opere o in opere a noi "collegate";
- i laici che mostrano interesse e sostegno verso le nostre opere, senza esercitare interventi diretti nelle stesse;
- i laici che vivono consapevolmente valori della spiritualità somasca;
- i laici che, legati alla nostra spiritualità e missione, promuovono azioni oggettivamente collegate al nostro campo di intervento educativo.

Rimangono, di per sé, esclusi coloro che lavorano nelle nostre opere in qualità di dipendenti, soprattutto i dipendenti con compiti e responsabilità direttamente educative, il cui campo di lavoro richiede necessariamente occasioni di formazione professionale-educativa, ivi comprese quelle che si collegano ai valori spirituali che motivano la nostra azione pedagogica.

Sono però raggiungibili dall'azione del coordinamento per i laici, in quanto laici cristiani desiderosi di una vita spirituale intensa e in quanto possono essere anche "volontari".

Obiettivi minimi da raggiungere

- a) Verrà, entro breve tempo, costituita una segreteria, con tre laici e un altro religioso.
- b) Verrà sottoposto alla competente approvazione lo statuto del Movimento laicale somasco, di cui qui si dà una bozza, ricalcata sull'eccellente modello "Amici delle opere - Movimento laicale somasco".

Bozza dello statuto del Movimento Laicale Somasco.

Premesse

1. I fedeli laici, incorporati in Cristo mediante il battesimo, sono chiamati ad attuare la missione della Chiesa nel mondo.
2. I fedeli laici ricevono e condividono, con gli altri membri del popolo di Dio, la vocazione alla santità e si impegnano, come singoli e riuniti in associazione, perché l'annuncio della salvezza sia conosciuto ed accolto da ogni persona.
3. I fedeli laici hanno lo specifico dovere di animare e perfezionare l'ordine delle realtà temporali con lo spirito evangelico, nell'esercizio di compiti secolari.

Articoli

1. Aderendo alle esortazioni della Chiesa e alle indicazioni della Congregazione somasca è costituito il movimento laicale somasco (MLS).
2. Il MLS, forma aggregativi e realtà dinamica di partecipazione alla missione della Chiesa, offre una proposta di vita cristiana ai fedeli laici, i quali operano nel mondo, permeati dal carisma di san Girolamo. Storicamente la prima forma di MLS si può considerare il gruppo degli "amici delle opere", nome con il quale san Girolamo chiamava le persone laiche che, fuori dalla compagnia dei servi dei poveri, erano disponibili a lavorare con lui e per le sue attività.
3. Coloro che fanno parte del MLS intendono praticare il comandamento nuovo di Cristo, ispirandosi agli esempi di san Girolamo.
4. Gli aderenti al MLS, consapevoli che una ordinata collaborazione tra religiosi e laici può offrire notevoli contributi per la reciproca identità, si rendono disponibili a condividere con i religiosi somaschi l'impegno di attuare le opere di misericordia, in particolare a favore della gioventù disagiata.
5. La collaborazione degli aderenti al MLS con i religiosi somaschi si fonda sui valori evangelici, sulla comunione ecclesiale, sulla reciproca stima, sul dialogo, sul discernimento e necessità di una programmazione, a cui tutti partecipano secondo la rispettiva competenza.
6. Gli aderenti al MLS compiono un itinerario di formazione alla spiritualità somasca sostenuti da religiosi somaschi in qualità di animatori.
7. Gli aderenti al MLS, secondo i doni di ciascuno, possono esprimere con diverse modalità operative l'impegno nel MLS. Alcuni si dedicano, mossi dallo spirito di san Girolamo, al servizio dei fratelli nel proprio contesto familiare, ecclesiale, sociale. Altri si rendono disponibili ad una collaborazione volontaria, con o senza carattere di continuità, all'interno delle istituzioni somasche. Altri esercitano le opere di carità secondo lo spirito di san Girolamo in opere non dipendenti dalla Congregazione somasca ma ad essa collegate per ragioni di affinità, quanto a missione, ispirazione e stile.
8. Il MLS si articola in gruppi locali, zionali e nazionali. Ogni gruppo locale sceglie, tra i suoi aderenti, un coordinatore dell'attività di formazione cristiana e somasca.

p. Luigi Amigoni

COORDINAMENTO PER LA FORMAZIONE

VERIFICA DEL PROGRAMMA 2001 – 2002 DELLA FORMAZIONE

1. *Formazione al carisma*

- 1.1. Stiamo raccogliendo il materiale idoneo per una raccolta di studi di nostri religiosi sul carisma del fondatore e somasco.
- 1.2. Dopo le correzioni dell'anno scorso stiamo lavorando al testo della *Ratio* per un suo completamento nei punti carenti.
- 1.3. È stata affidata al p. Gabriele Scotti l'edizione ufficiale italiana delle nostre Fonti utile per la traduzione ufficiale in altre lingue.
- 1.4. Con lettera del Preposito generale ai religiosi interessati è stato costituito il Centro Studi Somaschi.

2. *Condivisione del carisma*

- 2.1. Le visite del coordinatore per la formazione alle varie strutture della Congregazione sono state concluse: si rivela sempre più necessario costituire all'interno di esse l'équipe formativa che segua le diverse fasi e lavori in continuità con un referente collegato con gli altri della stessa area geografica.
- 2.2. Non siamo riusciti ad organizzare per quest'anno 2002 un 2° incontro internazionale dei formatori. Ne auspichiamo uno per gli attuali incaricati dei noviziati da decidere insieme.

3. *Formazione iniziale*

- 3.1. Occorrerebbe valutare insieme l'esito del lavoro fatto finora con i giovani religiosi di voti temporanei. Gli obiettivi che ci eravamo proposti sono stati espressi in diverse circostanze.
- 3.2. Quest'anno l'attenzione si sposta sul noviziato e vorremmo proseguire sull'animazione e l'orientamento vocazionale, in particolare sulla comunità vocazionale.

4. *Formazione permanente e continua*

- 4.1. È stato svolto dal 17 al 22 dicembre u.s., (con un programma fatto conoscere a tutta la Congregazione), l'ESLA 2001 in San Salvador, organizzato dai nostri giovani religiosi di voti temporanei proprio per loro con un esito sicuramente positivo e promettente per il futuro.
- 4.2. La prima parte dell'incontro dei novensili in Italia si è svolto a Rappallo – Istituto Emiliani dall'1 al 3 novembre u.s.; il prossimo sarà ad Albano – Centro san Girolamo il 16 marzo p.v. L'esperienza si è rivelata positiva per i contenuti e le modalità, consentendo così non solo un aggiornamento ma un momento di vera formazione.

4.3. È stato accantonata, per ora, l'intenzione di alcune attività formative in Casa Madre di Somasca.

4.4. Vanno verificati i progetti apostolici e le programmazioni annuali e 5. delle comunità; ci sono nuove proposte per la formazione dei superiori locali che riguardano in particolare le province italiane.

4.6. Ancora una volta il corso "*Sulle orme di san Girolamo*" ha rivelato la sua efficacia ed il suo valore per la formazione permanente e continua soprattutto riguardo alla formazione al carisma (cfr. relazione di p. Felice Beneo).

4.7. Sono stati pubblicati gli atti del convegno di Somasca 2001 "Non si lasci raffreddare il fuoco dello Spirito – Per una rifondazione sostenibile" con una prima traduzione in inglese diffusa contemporaneamente all'italiana.

4.8. È stato preparato un primo manuale pedagogico somasco indirizzato anzitutto ai novizi, ma valido per tutti: "La scala santa", curato da p. Cataldo Campana (cfr. coppia provvisoria diffusa).

Il Coordinamento delle Opere sta progettando un manuale contenente alcuni studi specifici sulla pedagogia somasca.

4.9. Gli organi e gli strumenti ufficiali di pubblicazione della curia generale: Rivista dell'Ordine, Somascha, Quaderni della curia generale, hanno ripreso la loro pubblicazione regolare e sono aggiornati all'anno in corso.

p. Roberto Geroldi

COORDINAMENTO GENERALE PER LA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

Relazione alla consulta 2002

Negli ultimi due anni – da quando il Coordinamento per la Pastorale giovanile e vocazionale è stato costituito – seppure timidamente, abbiamo dato inizio ad un lavoro di animazione in questo campo.

Tale animazione si muove secondo due dimensioni, una più universale e una più particolare: la prima – la più universale – intende promuovere il carisma somasco in tutte le vocazioni, facendo conoscere san Girolamo e la sua spiritualità. In questa linea si pone la valorizzazione della Giornata Mondiale Somasca del 28 dicembre quale occasione per far conoscere l'impegno somasco verso i piccoli dentro e fuori i nostri ambienti.

La seconda dimensione, più particolare, orientata soprattutto all'interno della Congregazione, intende sostenere, favorire, incoraggiare tutte le realtà di animazione giovanile e vocazionale presenti nella varie realtà locali della Congregazione, creando tra di esse una rete di rapporti, relazioni, riflessioni, e contemporaneamente mantenere viva nella Congregazione l'attenzione verso i giovani e le vocazioni.

In entrambi questi due campi siamo ancora all'inizio, ma dopo il roddaggio di questi due anni è possibile avviare un lavoro sempre più sistematico e coinvolgente.

Appare infatti necessario, in questo momento così particolare per la vita religiosa e per la vita somasca, un forte rilancio nell'impegno nella pastorale giovanile e vocazionale. Tale rilancio tuttavia non può avvenire isolatamente da parte dei pochi religiosi impegnati a tempo pieno o parziale in questo campo, ma soltanto contemporaneamente e come frutto di una vita religiosa somasca sempre più evangelicamente modellata dal carisma di san Girolamo.

Tutto questo è quanto è stato auspicato dalla Consulta 2001 che ha posto tra i criteri di significatività di una comunità somasca l'apertura ai giovani:

- 5) Una comunità somasca è significativa quando è disponibile a creare spazi per una pastorale giovanile ed animazione vocazionale, ed è pronta all'accoglienza di giovani "curiosi" di vedere e sperimentare la qualità della nostra vita ispirata al carisma di san Girolamo".

Ed ha affermato nelle linee operative:

- 7) La Consulta insiste sull'urgenza di dare impulso alla promozione vocazionale a tutti i livelli, coinvolgendo e impegnando gli organi di governo, le comunità e i singoli religiosi".

Questo rilancio della pastorale giovanile e vocazionale ci impegna ad una riflessione ampia, a tutti i livelli, tra le varie realtà e opere somasche, in vista di un progetto di pastorale giovanile e vocazionale congregazionale, seppure incarnato secondo le varie realtà locali.

Un punto di partenza è senza dubbio il n. 75 delle CCRR, che pone l'animazione giovanile quale dimensione tipica della nostra missione somasca:

"La nostra Congregazione si dedica alla formazione dei giovani mediante l'insegnamento nella scuola, le istituzioni educative e l'animazione di gruppi. Essa svolge questo ministero offrendo ai giovani una proposta di vita cristiana e preparandoli a promuovere il bene della comunità umana e della Chiesa".

La pastorale giovanile ci impegna dunque non soltanto quale necessaria dimensione da curare per assicurare un futuro al carisma di san Girolamo, ma anche come una dimensione propria in cui manifestiamo il nostro stesso carisma.

In vista di un progetto di rilancio della pastorale giovanile e vocazionale occorre poi operare in sinergia e comunione con le realtà vive della Chiesa, offrire il nostro contributo in questo cammino, metterci in ascolto di chi ha un'esperienza che può comunicarci.

Nel campo vocazionale, per esempio, il documento "Nuova Europa Nuove Vocazioni"¹ ha aperto nuove prospettive nel campo vocazionale non solo per l'Europa. Il decalogo riportato in appendice ne offre una sintesi prospettica dalla quale non è possibile prescindere (cfr. appendice 2). Quest'anno, d'altra parte, si terrà un Congresso analogo a quello da cui è scaturito il documento citato, per il mondo nord-americano².

Il campo sul quale muoverci è dunque ampio. richiede l'apporto di tutti e necessita di un progetto.

In questa prospettiva vediamo ora brevemente cosa ha realizzato il Coordinamento generale nell'anno trascorso, cosa è in realizzazione, ed infine le prospettive e gli obiettivi che si pone per il futuro.

¹ Cfr. Congregazioni per l'Educazione Cattolica, per le Chiese Orientali, per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, In verbo tuo... Nuove vocazioni per una nuova Europa, 8 dicembre 1997. Si tratta del documento finale del Congresso sulle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata in Europa, svoltosi a Roma dal 5 al 10 maggio 1997, promosso dalla Pontificia opera per le vocazioni ecclesiastiche.

² Nel mese di aprile p.v. si svolgerà il terzo Congresso continentale per le vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata in Nord America. Congressi analoghi si svolgeranno nei prossimi anni per tutte le varie aree continentali del mondo.

1. COSA SI È FATTO NELL'ULTIMO ANNO

Giornata Vocazionale e Giornata Mondiale Somasca

Per quanto riguarda il lavoro di animazione, il Coordinamento ha dato rilievo a due momenti particolari nel corso dell'anno - La Giornata Mondiale delle Vocazioni e la Giornata Mondiale Somasca - offrendo spunti e materiale di riflessione attraverso il sito internet e altri sussidi stampati.

Per l'occasione abbiamo collaborato con Vita Somasca proponendo un Dossier vocazionale sui giovani religiosi (VS n. 116) e un Dossier speciale per l'animazione della Giornata Mondiale (VS n. 117). È previsto per quest'anno un Dossier sulle vocazioni.

Il sito web: www.somgiovani.net

L'anno scorso ci siamo soffermati a lungo, nella relazione, a presentare il sito somasco di pastorale giovanile (cfr. *Rivista della Congregazione* 275[2001] 53-58). Nel corso di questi dodici mesi il sito si è consolidato, viene aggiornato costantemente e si sta dimostrando utile sia all'interno della Congregazione, sia come un punto di riferimento per chi, attraverso internet, vuole conoscere la realtà dei padri somaschi e la figura di san Girolamo.

Il sito gestito direttamente dal Coordinamento generale è in sinergia con "Area giovani", a cura della segreteria di pastorale giovanile della provincia Ligure, e forma un "circuito" integrato con il sito ufficiale della Congregazione (somascos.org) e con quello del Coordinamento generale per le opere. Sarebbe utile far confluire tutti i siti web a servizio della Congregazione in un unico portale che organizzi meglio, favorisca e potenzi quanto già di utile e notevole si fa in questo campo.

Le statistiche del sito mostrano una media mensile di 932 visitatori, 1051 visite e 2547 pagine visitate, ovvero di 31 visitatori, 35 visite e 85 pagine visitate ogni giorno. I visitatori provengono ormai da tutto il mondo (cfr. appendice 1).

2. LAVORI IN CORSO

Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni (23 aprile)

In vista della Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni del 23 aprile prossimo è in preparazione un sussidio di preghiera e riflessione per tutte le nostre comunità. Si vuole promuovere in modo speciale la preghiera per le vocazioni somasche.

Incontro Somasco dei Giovani

Il Coordinamento sta offrendo il suo contributo alla preparazione del Sesto Incontro Somasco dei Giovani, che si terrà dal 29 agosto al 1 settembre 2002 ad Albano. Esso è promosso dalla segreteria di pastorale giovanile della Provincia Ligure e dalle Missionarie Somasche, e vedrà la partecipazione di un centinaio di giovani provenienti non solo dalla provincia ligure, ma anche da varie altre realtà somasche italiane. Uno degli intenti dell'incontro è proprio quello di allargare il cerchio e di collaborare con tutte le realtà di pastorale giovanile somasca presenti in Italia.

3. PROSPETTIVE E OBIETTIVI

Un primo obiettivo è quello di dedicare l'incontro di aggiornamento di Somasca 2003 alla Pastorale giovanile e vocazionale. L'incontro verrà preparato nel corso dell'anno 2002/2003 da una riflessione in merito che coinvolga tutti i religiosi somaschi, in modo speciale quelli che lavorano in questo campo. In questo modo si può avviare un processo di approfondimento, riflessione e consenso su un futuro Progetto congregazionale di pastorale giovanile e vocazionale somasco.

Un secondo obiettivo è quello di promuovere e organizzare nel 2004 il 7° Incontro somasco dei giovani come un incontro internazionale per i giovani legati alle nostre realtà e opere ed i religiosi animatori. In quell'occasione si potrà dare il via ad un progetto congregazionale di pastorale giovanile ispirato dal carisma di san Girolamo, da continuare e incarnare poi nelle varie realtà locali della Congregazione.

Per realizzare questi obiettivi sarà necessario creare e consolidare una rete di collaborazione tra i religiosi somaschi e i nostri giovani e collaboratori nella pastorale giovanile e vocazionale, puntando a coinvolgere tutta la Congregazione, anche nelle sue realtà più periferiche.

Infine ci sembra importante segnalare alla Consulta la necessità di avviare un progetto di pastorale giovanile e vocazionale integrato per tutta l'Italia, che metta insieme le forze che già ci sono e operano nelle varie province e ne susciti delle nuove, analogamente al lavoro svolto nei mesi scorsi per il progetto formativo interprovinciale italiano.

p. Andrea Marongiu
p. Giovanni Gariglio

APPENDICE 1

Statistiche www.somgiovani.net aprile-dicembre 2001

mese	VISITATORI	VISITE	PAGINE VISITATE
Aprile	1171	1277	2835
Maggio	1017	1016	2697
Giugno	1060	1139	2680
Luglio	720	791	2017
Agosto	793	902	2453
Settembre	890	1013	3125
Ottobre	1182	1359	3594
Novembre	1327	1573	3356
Dicembre	1160	1350	2715
Totale	9320	10510	25473
Media mensile	932	1051	2547
Media giornaliera	31	35	85
Area giovani	3400	4500	14775
Totale area animatori + area giovani	12720	15010	40248
Media mensile	1472	1501	4025
Media giornaliera	42	50	134

Nazioni da cui provengono i visitatori di www.somgiovani.net

EUROPA	AMERICA	M.O - ASIA	AFRICA	OCEANIA
Francia	Canada	Israele	Togo	Australia
Spagna	Messico	Giordania	Mozambico	
Svezia	Nicaragua	Taiwan		
Polonia	Rep. Dominicana	Filippine		
Lituania	Costa Rica	India		
Germania	Colombia	Cina	Giappone	
Città del Vaticano	Brasile			
Portogallo	Uruguay			
Croazia	Argentina			
Austria	Cile			
Olanda	Bolivia			
San Marino	Perù			
Bosnia				
Svizzera				
Regno Unito				
Rep. Ceca				
Slovenia				
Danimarca				
Romania				
Ungheria				
Belgio				
Grecia				
Finlandia				
Rep. Slovacca				

APPENDICE 2

Un decalogo per il rinnovamento della pastorale vocazionale. (Nuova Europa Nuove Vocazioni, 13c)

1. Se la pastorale delle vocazioni è nata come emergenza legata a una situazione di crisi e indigenza vocazionale, oggi non può più pensarsi con la stessa precarietà e motivata da una congiuntura negativa, ma - al contrario - appare come **espressione stabile e coerente** della maternità della Chiesa, aperta al piano inarrestabile di Dio, che sempre in essa genera vita;
2. Se un tempo la promozione vocazionale si riferiva solo o soprattutto ad alcune vocazioni, ora si dovrebbe tendere sempre più verso la **promozione di tutte le vocazioni**, poiché nella Chiesa dei Signore o si cresce insieme o non cresce nessuno;
3. Se ai suoi inizi la pastorale vocazionale provvedeva a circoscrivere il suo campo d'intervento ad alcune categorie di persone ("i nostri", quelli più vicini agli ambienti di chiesa o coloro che sembravano mostrare subito un certo interesse, i più buoni e meritevoli, quelli che avevano già fatto un'opzione di fede, e così via), adesso s'avverte sempre più la **necessità d'estendere con coraggio a tutti**, almeno in teoria, **l'annuncio e la proposta vocazionale**, in nome di quel Dio che non fa preferenza di persone, che sceglie peccatori in un popolo di peccatori, che fa di Amos, che non era figlio di profeti ma solo raccoglitore di siccomori, un profeta, e chiama Levi e va in casa di Zaccheo, ed è capace di far sorgere figli di Abramo anche dalle pietre (cfr. Mt 3, 9);
4. Se prima l'attività vocazionale nasceva in buona parte dalla paura (dell'estinzione o di contare di meno) e dalla pretesa di mantenere determinati livelli di presenze o di opere, ora **la paura**, che è sempre pessima consigliera, **cede il posto alla speranza cristiana**, che nasce dalla fede ed è proiettata verso la novità e il futuro di Dio;
5. Se una certa animazione vocazionale è, o era, perennemente incerta e timida, da sembrar quasi in condizione d'inferiorità rispetto a una cultura antivocazionale, oggi fa vera promozione vocazionale solo chi è animato dalla **certezza che in ogni persona, nessuno escluso, c'è un dono originale di Dio** che attende d'essere scoperto;
6. Se l'obiettivo un tempo sembrava essere il reclutamento, e il metodo la propaganda, spesso con esiti forzosi sulla libertà dell'individuo o con episodi di "concorrenza", ora deve essere sempre più chiaro che lo scopo è **il servizio da dare alla persona**, perché sappia discernere il progetto di Dio sulla sua vita per l'edificazione della Chiesa, e in esso riconosca e realizzi la sua propria verità;

7. Se in epoca non proprio lontana c'era chi s'illudeva di risolvere la crisi vocazionale con scelte discutibili, ad esempio "importando vocazioni" da altrove (spesso sradicandole dal loro ambiente), oggi nessuno dovrebbe illudersi di risolvere la crisi vocazionale aggirandola, poiché **il Signore continua a chiamare in ogni Chiesa e in ogni luogo**;
8. E così, sulla stessa linea, il "cireneo vocazionale", volenteroso e spesso solitario improvvisatore, dovrebbe sempre più passare da un'animazione fatta d'iniziativa ed esperienze episodiche a **un'educazione vocazionale che s'ispiri alla sapienza d'un metodo collaudato d'accompagnamento**, per poter dare un aiuto appropriato a chi è in ricerca;
9. Di conseguenza, l'animatore vocazionale dovrebbe diventare sempre più educatore alla fede e formatore di vocazioni, e **l'animazione vocazionale divenire sempre più azione corale, di tutta la comunità**, religiosa o parrocchiale, di tutto l'istituto o di tutta la diocesi, di ogni presbitero o consacrato/a o credente, e **per tutte le vocazioni in ogni fase della vita**;
10. È ora, infine, che si passi decisamente dalla "patologia della stanchezza" e della rassegnazione, che si giustifica attribuendo all'attuale generazione giovanile la causa unica della crisi vocazionale, al **coraggio di porsi gl'interrogativi giusti**, per capire gli eventuali errori e inadempienze, per arrivare a un nuovo slancio creativo fervido di testimonianza.

PROGRAMMAZIONE 2002 DEL GOVERNO GENERALE

“Ci proponiamo una programmazione in base alla quale il cammino della nostra Congregazione, per il sessennio 1999-2005, sia illuminato e coordinato dalle riflessioni scaturite nel Capitolo generale e contenute nei documenti conclusivi”.

Essa è un aiuto per la nostra fedeltà a Cristo, sull'esempio del Fondatore, “oggi”.

Rileviamo alcune priorità per l'anno 2002 e indichiamo i relativi percorsi.

È necessaria la disponibilità di ciascuno e di tutti per “ottenere l'intento, se no tutto va perduto” (1Lett 5). “Ogni religioso, ogni comunità ed ogni realtà assumano le proprie responsabilità ed inizino un serio cammino di conversione per ravvivare il fuoco dello Spirito ed accogliere, vivere e far fruttificare, per il Regno di Dio, il dono che c'è stato affidato attraverso san Girolamo” (Documenti del Capitolo generale 1999, p.23)

RIVITALIZZARE LA CONCREGAZIONE VIVENDO E CONDIVIDENDO IL NOSTRO CARISMA

obiettivo generale

“La Consulta impegna, per il prossimo triennio 2001-2004, gli organi di governo generali e provinciali della Congregazione ad attuare in modo prioritario interventi mirati a rivitalizzare comunità e opere suggerisce alcuni criteri per valutare e incrementare la *significatività* di una comunità somasca” (Consulta della Congregazione 2001 - Orientamenti, “Rivista della Congregazione”, 275, pp. 38-39).

CARISMA – FORMAZIONE – CONDIVISIONE

priorità e ambiti

1. LE OPERE SOMASCHE

1. “La rivitalizzazione e riqualificazione delle opere dipende fondamentalmente dalla formazione permanente. Il governo generale s'impegna a dare un programma chiaro per quest'aspetto”: incoraggiando gli incontri dei superiori locali intesi come una vera e propria “scuola di formazione per responsabili di comunità”, responsabilizzando i superiori maggiori, mettendosi reciprocamente a conoscenza delle tematiche trattate (metodo, tempo dedicato, relatori...).

2. Il “coordinamento generale per le opere” ha come responsabile p. Walter Persico e si articola così: comunità educative: p. Walter Persico, scuola: p. Franco Moscone, parrocchia: p. Adriano Serra).

Compito di questo coordinamento è anche quello di favorire e verificare i progetti educativi, gli eventuali manuali pedagogici, già operativi nei diversi settori.

4. Il governo generale, per riqualificare-riorganizzare-ridimensionare alcune opere, s'impegna per lo “scambio di religiosi tra province che permetta di reinvestire energie e competenze” (Doc. 4, 2e), per “l'elaborazione di progetti educativi e formativi, da religiosi e laici, per i diversi settori operativi” (Doc. 4, 3.3).

2. LA FORMAZIONE

1.1. “La responsabilità primaria nei confronti del processo di ricerca per una *fedeltà dinamica* [del carisma] ricade sul governo generale, che dovrà attivare tutti i mezzi per approfondire sempre meglio la *portata esistenziale del carisma*” (Documenti, 2.3).

1.2. Si intende attuare questo con gli scritti del Preposito generale e del Consiglio, alcune piste di riflessione preparate da p. Cataldo Campana per approfondire “la portata esistenziale del carisma”.

2.1. Si invitano le comunità, e i superiori maggiori nella verifica, a riflettere e lavorare sugli *Orientamenti* della Consulta 2001, in particolare sui *criteri di significatività* (“Rivista”, pp.39-41).

2.2. Per questo si consiglia che, ogni due mesi, il capitolo locale sia dedicato alla *formazione permanente* seguendo alcuni strumenti, per riprendere il pensiero e ricreare il pensiero - l'intuizione - la mistica nella “fedeltà creativa” della missione, elaborati da p. Luigi Boero come contributo alla “rifondazione”.

3.1. La *Ratio institutionis*, ormai tradotta nelle diverse lingue, deve essere studiata dai superiori maggiori e dai formatori, e conosciuta interamente da tutti i religiosi, in particolare da quelli in formazione iniziale e di voti temporanei.

Si stanno raccogliendo osservazioni e contributi per la stesura di un nuovo testo che modifica lo schema attuale salvando l'impostazione e i contenuti di fondo.

3.2. Per l'Italia è stata nominata e convocata una commissione per studiare e proporre un progetto unitario per la nostra formazione iniziale (cfr. Consulta 2001, *Linee operative* 5 e 7, in “Rivista”, 275, pp.40-41. Il testo è stato inviato a tutti per la Consulta).

Si rivela sempre più necessario costituire, all'interno delle strutture congregazionali, l'*équipe formativa* che progetti le diverse fasi della formazione e ne segua l'attuazione nelle varie tappe con un criterio di continuità e di interrelazione all'interno della stessa area geografica.

- 4.1. Il "coordinamento generale per la formazione" ha come responsabile p. Roberto Geroldi: di sua competenza, oltre l'aiuto e la verifica dell'applicazione della *Ratio* "ad experimentum", sono le visite per gli incontri specifici di "formazione dei formatori", alcuni incontri di formazione per i religiosi di voti temporanei, per i presbiteri del primo quinquennio ("novensili") e quelli di formazione permanente come il corso di aggiornamento di Somasca (26-28 agosto 2002).
- 4.2. Si sottolinea che ogni superiore maggiore è responsabile in particolare dei religiosi in *magistero* e di quelli da poco inseriti nelle opere: per loro è utile avere un religioso che li segue e li incontra.
- 4.3. Si auspica la possibilità di organizzare entro l'anno un incontro con i nostri *maestri di noviziato* e prima del prossimo Capitolo generale un *Secondo incontro internazionale dei formatori*. Sarà pubblicato un manuale "*La scala santa*", curato da p. Cataldo Campana, per la formazione specifica dei nostri novizi al carisma somasco: è all'esame dei superiori marri e dei maestri.
5. "*Sulle orme di san Girolamo*" (16-25 agosto) è coordinato da p. Felice Beneo con la collaborazione di p. Giacomo Ghu, p. Franco Moscone e p. Augusto B. Roncalini.
6. Strumenti importanti per la formazione sono i "Quaderni della curia generale" che contengono gli Atti del corso annuale di Somasca e studi sulla nostra spiritualità o saggi di particolare interesse. Siamo giunti al n. 13, tradotto quasi interamente anche in inglese, ed è in preparazione grafica un testo inglese con alcuni contributi inerenti *la spiritualità di comunione* già stampati in italiano e in portoghese ("*Si deve trattare la cosa in capitolo*").
 - 7.1. L'Archivio generale, anche nella sua sezione storica sarà meglio valorizzato e organizzato sotto la guida di p. Federico Beccaria e con la collaborazione di altri padri.
 - 7.2. Viene costituito un *Centro Studi Somaschi* anche con l'incarico di redigere e pubblicare il bollettino storico "Somascha" e le "Fonti". È composta dai religiosi nominati dal Preposito generale: Argiolas, Beccaria, Bonacina, Brunelli, Vitone,
 - 7.3. Per quanto riguarda la "Fonti" già pubblicate è incaricato p. Gabriele Scotti di stendere la versione in lingua italiana corrente per le relative traduzioni. È già disponibile il testo detto l'*Anonimo*.

3. L'AZIONE DI GOVERNO

1. "Non ci può essere un buon modo di governare dove non sono chiari ruoli, ambiti relazioni. Questo comporta un modo di comporsi e di lavorare da parte del consiglio generale, un'organizzazione della curia con i suoi uffici, uno stile di rapporto con i governi provinciali e locali".

2. Il Padre vicario è ora a Morena come responsabile della curia e come superiore della casa generalizia.

I consiglieri sono tutti presenti in curia, normalmente, il martedì, giorno nel quale regolarmente si tengono i consigli generali.

Per l'ufficio stampa continua ad essere responsabile p. Francisco Fernández; la segreteria "Missioni somasche" coordinata da fr. Antonio Galli, è sempre a disposizione.

Oltre ai coordinamenti generali già citati, sopra sono operanti con delega del Preposito generale (cfr. "Rivista", 272, pp.31-32), "la pastorale giovanile e vocazionale" con p. Andrea Marongiu e p. Giovanni Gariglio, "le relazioni religiosi laici" di cui è responsabile p. Luigi Amigoni con la collaborazione di p. Augusto B. Roncalini per quanto riguarda l'assistenza spirituale e la formazione.

3. In base alle "Linee operative" della Consulta 2001 per cui i superiori maggiori italiani sono invitati "ad avviare il processo di unificazione con adeguate iniziative di coordinamento" (cfr. "Rivista", 275, p.40), il Preposito generale indica il Padre vicario come referente per avviare questo processo e per facilitarlo si programmeranno, con i provinciali interessati, incontri comuni di superiori per tutta l'Italia.

4. LA RELAZIONE RELIGIOSI - LAICI

In attuazione del relativo mandato capitolare viene definita e resa operante la segreteria composta da due religiosi (già indicati) e da tre laici (di provenienza italiana).

Viene definito e approvato lo statuto del Movimento laicale somasco.

Si segue il processo in atto - sulla base di convenzioni che si stanno predisponendo - per il passaggio di gestione e di responsabilità di varie opere (centri di accoglienza), di proprietà somasca, a un consorzio di cooperative.

DOCUMENTO FINALE CONSULTA 2002

ORIENTAMENTI PER IL PERIODO 2002-2003

La Consulta 2001 ha impegnato gli organi di governo per il triennio 2001-2004 *ad attuare interventi mirati a rivitalizzare comunità ed opere.*

Per favorire il raggiungimento di tale obiettivo, la Consulta 2002, dopo attenta verifica del cammino fatto finora, indica come uno dei mezzi efficaci *il servizio di autorità del superiore locale* quale animatore di comunità "significativa".

Il servizio di autorità del superiore locale è così presentato dalle nostre Costituzioni e Regole:

- "Il superiore esprima la carità di Cristo verso i confratelli affidatigli dal Signore e dei quali renderà conto; con la grazia particolare del ministero dell'autorità li guidi al bene, ricercando con i singoli e con la comunità la volontà di Dio e manifestandola con le sue decisioni" (CCRR 24).
- "Il superiore promuova la vita della comunità congiungendo saggezza, serenità e forza d'animo a umiltà, carità e pietà; si proponga di indicare ai confratelli la via della perfezione più con l'esempio che con le parole; li ami, li ascolti volentieri e provveda con grande sollecitudine alle loro necessità spirituali e materiali" (CCRR 206A).

Per aiutare il superiore locale ad esplicare il suo servizio di animazione si propone e si raccomanda quanto segue:

- un efficace sostegno da parte del superiore maggiore attraverso:
 - ❖ una sua frequente presenza accompagnata da indicazioni operative;
 - ❖ un'offerta di formazione per meglio espletare il servizio di autorità (dinamiche di gruppo, tecniche di leadership, arte del dialogo, conduzione dei capitoli);
- periodici incontri formativi dei superiori (assemblee, conferenze anche con la guida di esperti esterni);
- la preparazione di sussidi adeguati
- un aiuto da parte del padre generale e consiglio per mezzo di proposte ed orientamenti formativi;
- una collaborazione da parte dei membri della comunità locale: "I religiosi mettano a profitto i doni che Dio ha loro concesso per il bene di tutti in una collaborazione attiva e responsabile; abbiano con i superiori un atteggiamento di dialogo e siano disposti ad accogliere ciò

che essi ritengano opportuno decidere; accettino nella fede la sofferenza interiore spesso congiunta con l'obbedienza" (CCRR 24);

- uno spirito di comunione con i superiori maggiori nella disponibilità ad attuare le loro direttive.

Si suggeriscono come punti forti di animazione (cfr. i cinque criteri della Consulta 2001):

- approfondire il rapporto di comunione con Dio in Cristo (devozione);
- fortificare la vita fraterna in comune, sviluppando il confronto costante con la Parola di Dio;
- aiutare a prendere coscienza delle situazioni di povertà del territorio e promuovere uno stile di vita comunitario umile e povero;
- favorire la condivisione del carisma somasco con i laici;
- creare spazio per una pastorale giovanile e per l'accoglienza di giovani "sensibili ad un richiamo vocazionale specifico".

Si sottolinea che mezzi privilegiati per l'animazione da parte dei superiori locali sono:

- gli incontri di comunità con finalità spirituali formative (capitolo locale, CCRR 210A);
- incontri di preghiera e meditazione della Parola di Dio (lectio divina, CCRR 55);
- ritiro mensile (CCRR 56A);
- colloqui personali fraterni con i membri della comunità (CCRR 206A);
- il progetto comunitario e la programmazione annuale (CCRR 69A).

Linee operative

1. Revisione delle Costituzioni e Regole

Il testo del progetto di revisione delle Costituzioni e Regole, presentato dalla commissione incaricata ed esaminato dalla Consulta della Congregazione 2002, secondo quanto indicato dalla decisione contenuta nel documento 3 del Capitolo generale 1999 (cfr. Rivista della Congregazione, fasc. 269, pp.69-70), necessita di rielaborazione ed arricchimento con altri contributi di riflessione e di proposte.

Pertanto la Consulta ritiene opportuno che:

1. l'attuale testo di progetto di revisione delle Costituzioni e Regole sia trasmesso ai superiori maggiori e consigli, i quali sono invitati ad esaminarlo;
2. i contributi e le osservazioni siano fatti pervenire al padre generale e consiglio entro il 31 luglio 2002;

3. il padre generale e consiglio rielabori il progetto di revisione delle Costituzioni e Regole che sarà reso noto ai membri della Consulta 2003 entro il 30 novembre 2002;
4. il testo esaminato dalla Consulta 2003 venga fatto conoscere ai confratelli affinché possano dare suggerimenti e valutazioni, tenuto conto delle quali il padre generale e consiglio presenti il testo revisionato delle Costituzioni e Regole al prossimo Capitolo generale ordinario per la prima approvazione.

Affinchè risultino meglio recepite e valorizzate le diverse indicazioni e fonti, si indica come necessario che:

1. l'eventuale commissione incaricata sia nominata formalmente con specificazione di competenze;
2. si rediga verbale del lavoro della commissione, contenente in particolare le motivazioni inerenti alle diverse proposte ed alle scelte operate;
3. tale verbale sia messo a disposizione per la Consulta del 2003 ed il Capitolo generale 2005.

2. Noviziato latinoamericano

La Consulta di quest'anno, ottemperando alla Linea operativa n.6 della Consulta 2001, visti

- *il numero consistente di candidati al noviziato e la difficoltà a gestire convenientemente un noviziato in ogni struttura;*
- *il desiderio di una formazione più unitaria;*
- *l'esigenza di internazionalità nella formazione;*

ha elaborato la proposta di un noviziato unico per le nostre strutture latinoamericane per l'anno 2003 - 2004.

La Consulta invita i superiori maggiori a attuare il seguente calendario:

1. entro il mese di marzo 2002 individuare la casa (comunità e attività) che abbia i requisiti per tale compito;
2. entro il mese di luglio 2002 impostare la comunità formativa (progetto condiviso anche con i superiori maggiori e le équipes formative locali) valorizzando le risorse locali (religiosi che hanno già un'esperienza, che manifestano attitudini, promuovendo la collaborazione anche per brevi periodi) e i mezzi a disposizione;
3. nel periodo marzo-novembre 2002 programmare la formazione dell'équipe con adeguati supporti: teorici (corsi in luogo) esperienziali (periodo in Italia a contatto con le origini della Congregazione; periodo in un nostro noviziato in questo momento attivo) e preparare anche i gruppi di candidati al noviziato.

3. Processo di unificazione delle Province italiane

La Consulta promuove il processo di unificazione delle Province italiane (cfr. Consulta 2001, linee operative n. 5) in vista di una eventuale proposta in merito al Capitolo generale 2005.

Ne affida l'esecuzione ai superiori maggiori italiani insieme al vicario generale, quale referente del padre generale e consiglio, attraverso incontri trimestrali nei quali programmare e verificare modalità di coordinamento interprovinciale nei vari campi.

Nel primo incontro in calendario essi provvederanno a:

- costituire una segreteria interprovinciale incaricata di studiare l'argomento evidenziandone motivazioni, aspetti positivi e negativi, modalità di attuazione, e di consultare in merito, attraverso strumenti adeguati, tutti i religiosi residenti in Italia;
- programmare iniziative comuni:
 - * nella formazione iniziale, attraverso l'esame e l'avvio del Progetto formativo unitario per l'Italia;
 - * nella formazione dei superiori a cominciare dall'anno 2002-2003;
 - * nella pastorale giovanile e vocazionale, a partire dalla veglia dei giovani di Somasca e dal 6° incontro somasco dei giovani ad Albano Laziale;
 - * nel sostegno alle iniziative del coordinamento delle opere.

4. Preparazione del Capitolo generale 2005

La Consulta invita il padre generale e consiglio a presentare alla prossima Consulta 2003:

- la data di celebrazione del prossimo Capitolo generale 2005, sulla base della quale possano essere stabilite le date di celebrazione dei Capitoli provinciali e viceprovinciali;
- una programmazione di tempi, luoghi, strumenti (es. traduzioni) in modo da poter svolgere con sufficiente approfondimento i lavori previsti (temi, modifiche alle Costituzioni e Regole, altro);
- una proposta di temi di lavoro e di un itinerario di preparazione al Capitolo stesso.

INDICACIONES PARA EL PERIODO 2002-2003

La Consulta de 2001 ha comprometido a los órganos de gobierno en la realización de actuaciones orientadas a la revitalización de comunidades y obras, durante el trienio 2001-2004.

Para una mayor facilitación del logro de ese objetivo, la **Consulta de 2002**, tras una atenta evaluación del camino realizado hasta ahora, considera que uno de los medios más eficaces es el servicio de la autoridad que ejerce el superior local, como animador de comunidades "significativas".

Nuestras Constituciones presentan así el servicio de la autoridad del superior local:

"El superior manifestará para con los hermanos que el Señor le ha confiado, y de los cuales habrá de rendir cuentas, el amor de Cristo; asistido por la gracia particular que le confiere el ministerio de la autoridad, deberá guiarlos por el camino del bien, buscando, con cada uno de ellos en particular y con toda la comunidad, la voluntad de Dios, para manifestarla con sus decisiones" (CCRR 24).

"El Superior fomentará la vida de la comunidad compaginando sabiduría, serenidad y fortaleza de espíritu humildad con humildad, caridad y piedad. Pondrá especial interés en señalar a los hermanos el camino de la perfección más con su ejemplo que con sus palabras, amándolos y escuchándolos de buena gana y proveyendo con solicitud a sus necesidades espirituales y materiales" (CCRR 206A).

Con el fin de ayudar al superior local en el ejercicio de su servicio de animación, se propone y recomienda cuanto sigue:

❖ *apoyo eficaz del Superior mayor, mediante:*

- *visitas frecuentes e indicaciones concretas;*
- *organización de actividades de formación para un mejor desarrollo del servicio de la autoridad (dinámicas del grupo, técnicas de formación de "leader", arte de diálogo y de animación del capítulo);*
- *reuniones periódicas de formación para todos los superiores (asambleas, charlas dirigidas por expertos ajenos a nosotros);*
- *preparación de recursos adecuados.*
- *apoyo del Padre General con su consejo, a través de propuestas e indicaciones formativas.*
- *colaboración de todos los miembros de la comunidad local: "Los religiosos desarrollarán los dones que Dios les ha dado para bien de todos, mediante una colaboración activa y responsable; mantendrán con los superiores una actitud dialogante y estarán siempre dispuestos a acoger las decisiones que ellos consideren oportu-*

nas; aceptarán, asimismo, con espíritu de fe, el sufrimiento interior que a menudo conlleva la obediencia." (CCRR 24).

- *comunión de intenciones con los Superiores mayores, que se concreta en la buena disposición para actuar sus directrices.*

Se proponen como puntos fundamentales de toda tarea animadora (cfr. los cinco criterios de la Consulta de 2001), los siguientes:

- *intensificación de la relación de comunión con Dios y con Cristo (devoción).*
- *fortalecimiento de la vida fraterna en común, mediante un continuo contraste con la Palabra de Dios.*
- *ayuda a la toma de conciencia de las situaciones de pobreza existentes en el entorno fomentando un estilo de vida comunitaria humilde y pobre.*
- *promoción de la participación de los laicos en el carisma somasco.*
- *apertura a la pastoral juvenil y a la acogida de jóvenes "sensibles a una llamada vocacional específica".*

Consideramos como medios muy adecuados para la tarea de animación propia de los superiores locales, los citados a continuación:

- *reuniones de comunidad con finalidad espiritual formativa (el Capítulo local, CCRR 210A);*
- *encuentros de oración y meditación de la palabra de Dios (Lectio divina, CCRR 55);*
- *retiro mensual (CCRR 56A);*
- *encuentros fraternos personales con los miembros de la comunidad (CCRR 206A);*
- *proyecto comunitario y programación anual (CCRR 69A).*

Líneas operativas

- 1.- **Revisión de las Constituciones y Reglas**
- 2.- **Noviciado latinoamericano**
- 3.- **Proceso de unificación de las Provincias italianas**
- 4.- **Preparación del Capítulo General de 2005**

1.- Revisión de las Constituciones y Reglas

El texto del proyecto para la revisión de las Constituciones y Reglas, presentado por la comisión encargada y estudiado por la Consulta de la Congregación de 2002, conforme a cuanto establece la Decisión contenida en el Documento número 3 del Capítulo General 1999 (cfr. Rivista

della Congregazione, fascículo 269, págs. 69-70), deberá ser reelaborado y enriquecido con la aportación de nuevas ideas y propuestas.

Por lo tanto, la Consulta considera necesario:

- 1° *que se envíe el actual texto del proyecto para la revisión de las Constituciones y Reglas a todos los Superiores mayores y a sus respectivos consejos, para que lo estudien adecuadamente;*
- 2° *que se remitan las oportunas aportaciones y observaciones al Padre General y consejo antes del 1 de agosto de 2002;*
- 3° *que el Padre General y su consejo reelaboren el proyecto para la revisión de las Constituciones y Reglas, y lo den a conocer a los miembros de la Consulta de 2003 antes del 1 de diciembre de 2002;*
- 4° *que se divulgue entre los religiosos el texto estudiado por la Consulta de 2003, para que puedan enviar sus aportaciones al Padre General y consejo, quien, tras haberlas considerado, redactará el texto revisado de las Constituciones y Reglas que se lleve al próximo Capítulo General para una primera aprobación.*

Y para que las diferentes indicaciones y sus fuentes tengan una mayor aceptación y valor, creemos necesario lo siguiente:

- 1° *nombrar oficialmente una comisión encargada, especificando bien sus competencias.*
- 2° *que se levante acta de los trabajos de dicha comisión, recogiendo especialmente las causas que subyacen a las distintas propuestas y opciones;*
- 3° *que esta acta se ponga a disposición de la Consulta de 2003 y del Capítulo General de 2005.*

2.- Noviciado latinoamericano

En conformidad con el nº 6 de las líneas operativas de la Consulta de 2001, la Consulta de este año, considerando:

- el número respetable de candidatos al noviciado y la dificultad de mantener un noviciado en cada una de las diversas estructuras;
 - el deseo de una formación más unitaria;
 - la necesidad de una mayor internacionalización de la formación;
- propone un noviciado único para todas nuestras estructuras latinoamericanas en el año 2003-2004.

La Consulta invita a los Superiores mayores a que se ciñan a los siguientes plazos:

1. durante el mes de marzo de 2002 se deberá establecer la casa (comunidad y actividades) que cumpla los requisitos para esta tarea;
2. hay de plazo hasta el 31 de julio de 2002 para definir las características de la comunidad formativa (proyecto que deberá ser compartirlo por los superiores mayores y por los equipos formativos locales), primando los recursos locales (religiosos que ya tienen experiencia, que tienen cualidades, posibilitando una colaboración esporádica) y los medios de que disponen;
3. de marzo a noviembre de 2002 se procederá a la formación del equipo, con los medios adecuados, ya sean teóricos (cursos "in situ") o de experimentación (estancia en Italia, en contacto con los orígenes de la Congregación; paso por alguno de nuestros noviciados activos) y a la preparación del grupo de candidatos al noviciado.

3.- Proceso de unificación de las Provincias italianas

La Consulta está interesada en agilizar el proceso de unificación de los Provincias italianas (cfr. Consulta 2001, Líneas operativas nº 5) con el fin de poder avanzar al Capítulo General de 2005 una propuesta en tal sentido.

Y encomienda esta tarea al Vicario general, en representación del Padre General y consejo, y a los Superiores mayores italianos, que, mediante reuniones trimestrales, programarán y valorarán cómo establecer una coordinación interprovincial en los varios campos.

En su primera reunión tendrán que:

- * *constituir una secretaría interprovincial, que se encargue de estudiar el tema, destacando las motivaciones, los aspectos positivos y negativos y el procedimiento, y de consultar sobre todo ello, con los medios más adecuados, a todos los religiosos residentes en Italia;*
- * *programar una serie de iniciativas comunes:*
 - *en cuanto a la formación inicial: mediante el análisis y la puesta en marcha del Proyecto formativo unitario para Italia;*
 - *en cuanto a la formación de superiores: a partir del año 2002-2003;*
 - *en cuanto a la pastoral juvenil y vocacional: a partir de la vigilia de jóvenes de Somasca y del VI encuentro somasco de jóvenes en Albano Laziale;*
 - *en cuanto a la Coordinadora de las Obras: con el apoyo a todas sus iniciativas.*

4.- Preparación del Capítulo General de 2005

La Consulta invita al Padre General y consejo a llevar a la próxima Consulta de 2003:

- *la fecha de la celebración del próximo Capítulo General de 2005, en función de las cuales se establecerán las celebraciones de los Capítulos Provinciales y Viceprovinciales;*
- *un programa con fechas, lugares, material (por ejemplo, traducciones), de manera que se puedan desarrollar con la suficiente profundidad los trabajos previos (temas, reforma de las Constituciones y Reglas, etc.);*
- *los eventuales temas de trabajo y un esquema sobre la preparación del propio Capítulo.*

ORIENTATIONS FOR PERIOD OF 2002-2003

The Consulta 2001 gave the task to the Government for 2001-2004 "to act by giving priority to interventions aimed at revitalizing our communities and apostolic activities."

In order to arrive at such an objective, the Consulta 2002, after having verified what has been done so far, indicates as one of the most effective ways THE SERVICE OF AUTHORITY OF THE LOCAL SUPERIOR, animator of a "meaningful" community.

The service of authority of the local Superior is presented by the CCRR in this way:

"The Superior is to manifest Christ's love to his brothers. They have been entrusted to him by the Lord and to the Lord he will be accountable for them. By the particular grace granted to him in the ministry of authority, he is to lead them to be good. Along with both the individuals and the community, he is to seek God's will, which manifests itself through the Superior's decisions (CCRR #24).

"The Superior is to promote community life by using wisdom, serenity, power of mind, humility, love and piety. He is to guide his confreres on the way of perfection more by example than by words. He is to love, willing listen to them, and provide with great care to meet their spiritual and material needs" (CCRR #206A).

In order to assist the local Superior in exercising his service as animator, the following recommendations are proposed:

- ❖ an effective support by the major Superiors by way of:
 - a frequent presence accompanied by operational indications;
 - a formation to better exercise his service of authority (group dynamics, leadership techniques, art of dialoguing, leading chapters);
 - periodical formation meetings (assemblies, workshop also guided by external experts)
 - preparation of adequate aids;
- ❖ aids from General Government by way of formative proposals and orientations;
 - ☐ a cooperation by the members of the local community: "Religious are to make good use of the gifts which God gave to them for the sake of all, by cooperating actively and responsibly. Moreover, they are to dialogue with the Superiors. They are to accept with

faith the inner suffering that is often connected with obedience.” (CCRR #24)

- a spirit of communion with the major Superiors in the availability to accept and put into practice their directives.

The following are suggested as some fundamental points of animation (cf. the 5 Criteria of the Consulta 2001):

- to deepen the relationship of communion with God in Christ (Devotion);
- to fortify fraternal life in community by developing a constant self-verification with the Word of God;
- to aid to become aware of the situations of poverty in the area, and to promote a community style of life humble and poor;
- to promote the sharing of the Somascan charism with the lay people;
- to create space for youth ministry and the welcoming of young people “sensitive to a specific vocational call.”

It is underlined that privileged means for animation by the local Superior are the following:

- community meetings with spiritual and formation goals (local chapter, CCRR #210A);
- prayer meetings and meditation on the Word of God (lectio divina, CCRR #55);
- monthly retreat (CCRR #56A);
- personal fraternal encounters with the members of the community (CCRR #206A);
- community project and annual programming (CCRR #69A).

Operational guidelines

1. Revision of the Constitutions and Rules

The text of revision of the CCRR, presented by the Commission appointed and examined by the Consulta of the Congregation 2002, in accordance with the indication contained in the Document 3 of the General Chapter 1999 (cf. *Rivista della Congregazione*, fasc. 269, pp.69-70), needs to be reworked and enriched with other contributions of reflections and proposals.

Therefore, the Consulta deems opportune that:

1. the current revised text of the CCRR be given to the major Superiors and their Councils, who are invited to examine it;
2. contributions and observations be returned to Father General and his Council on or before July 31, 2002;

3. the Father General and his Council rework the revised project of the CCRR which should be sent to the members of the Consulta 2003 on or before November 30, 2002;
4. the revised text examined by the Consulta 2003 be made known to the confreres so that they may give suggestions and an evaluation; then, the Father General and his Council will take them into consideration and will present the revised text of the CCRR to the next ordinary Chapter General, for its first approval.

So that the different indications and sources of the contributions be better understood and appreciated, it is deemed necessary that:

1. the eventual commission appointed be formally nominated and at the same time be given specific instructions;
2. the minutes of the meetings of the commission be drawn up, indicating the motivations of the various proposal and choices made;
3. such minutes be put at the disposal of the Consulta 2003 and General Chapter 2005.

2. Latin-American Novitiate

The Consulta of this year, following the operational indication # 6 of the Consulta 2001, taking into consideration:

- the consistent number of candidates for the Novitiate and the difficulty of organizing a Novitiate in each structure;
 - the desire to have a more unified formation;
 - the need of a more international formation,
- has formulated the proposal of having only one Novitiate for the Latin-American structures for the year 2003-2004.

The Consulta invites the major Superiors to put into action the following calendar:

1. On or before March 31, 2002, select the house (community and apostolate) that has the requirements for such a task;
2. On or before July 31, 2002, select the formation team (project should also be agreed upon by the major Superiors and the local formation groups) using also the local resources (religious with experience and available to cooperate even for short periods), and local possibilities;
3. During the period March-November 2002, establish the formation team and indicate the adequate supports: technical (courses in loco), practical (some time in Italy to know the origin of the Congregation; some time in an active Novitiate) and also prepare the candidates for the Novitiate.

3. Project of Unification of the Italian Provinces

The Consulta promotes the project of the unification of the Provinces in Italy (cf. Consulta 2001, Operative Guidelines #5) in view of an eventual proposal for the General Chapter 2005..

It entrusts its execution to the major Superiors of Italy together with the Vicar General, point of reference for Father General and his Council, by way of tri-monthly meetings in which ways and means of interprovincial coordination in various areas should be programmed and verified.

In the first meeting scheduled, they will provide for:

- the establishment of an interprovincial Secretariat with the task of studying the topic and putting in evidence motives, aspects, both positive and negative, ways and means of carrying through the project, and conducting opportune consultation of all religious resident in Italy;
- the programming of common initiatives:
 - for the initial formation, studying and implementing the unified formation Project for Italy;
 - for the formation of Superiors (starting from the period 2002-2003);
 - for youth and vocational ministry (starting from the "Vigil for Young People" in Somasca and from the VI meeting of Somasca Youth at Albano Laziale;
 - for the support of the initiatives of the Coordination of Institutions/Apostolate.

4. Preparation for the General Chapter 2005

The Consulta invites the Father General and his Council to present to the Consulta of 2003:

- the date of the celebration of the next General Chapter 2005, from which it will be possible to fix the date for the Provincial and Vice-Provincial Chapters;
- the programming of time, place, and instruments (ex. instant translations), in order to be able to carry out with a sufficient deepening of the tasks scheduled (themes, modification of the CCRR, other items, etc.);
- a proposal of topics for the General Chapter and an itinerary for the preparation of the same.

DIRETRIZES PARA O PERÍODO 2002-2003

A Consulta 2001 empenhara os órgãos de Governo para o triênio 2001-2004 na **realização de intervenções finalizadas a revitalizar Comunidades e obras.**

Para favorecer o alcance deste objetivo, a Consulta 2002, após atenta avaliação do caminho percorrido até agora, aponta, como um dos meios eficazes, *o serviço de autoridade do Superior local* enquanto animador de comunidade "significativa".

O serviço de autoridade do superior local é assim apresentado pelas nossas CCRR:

- *"O superior manifeste a caridade de Cristo para com os irmãos que o Senhor lhe confiou e dos quais a Ele deverá prestar conta; pela graça particular do ministério da autoridade os guie para o bem, procurando com cada um e com a comunidade a vontade de Deus e manifestando-a com suas decisões"* (CCRR 24).
- *"O Superior promova a vida da comunidade unindo sabedoria, serenidade e força de ânimo à humildade, caridade e piedade; proponha-se indicar aos irmãos o caminho da perfeição mais com o exemplo do que com as palavras; ame-os; escute-os com boa vontade e atenda com grande solicitude às suas necessidades espirituais e materiais"* (206A).

Para ajudar o Superior local a exercer seu serviço de animação propõe-se e se recomenda o seguinte:

- * *um eficaz apoio por parte do Superior maior através de:*
 - sua freqüente presença, acompanhada por orientações operativas.
 - oferta de oportunidades de formação para melhor exercer o serviço da autoridade (dinâmicas de grupo, técnicas de liderança, arte do diálogo, condução dos capítulos);
 - periódicos encontros formativos dos superiores (assembléias, palestras, incluindo orientação de peritos externos);
 - preparação de subsídios adequados;
- * *Ajuda por parte do Pe. Geral e Conselho por meio de propostas e orientações formativas;*
- * *Colaboração por parte dos membros da comunidade local: "Os religiosos façam frutificar os dons que Deus lhes concedeu para o bem de todos colaborando ativa e responsavelmente; tenham com os Superiores uma atitude de diálogo e estejam dispostos a acolher o que estes acharem oportuno decidir; aceitem, na fé, o sofrimento interior freqüentemente ligado à obediência"* (CCRR 24).
- * *Espírito de comunhão com os Superiores maiores na disponibilidade de pôr em prática suas diretrizes.*

Sugerem-se como pontos fortes de animação (cf. os cinco critérios da Consulta 2001):

- aprofundar a relação de comunhão com Deus em Cristo (devoção);
- fortalecer a vida fraterna em comum, num constante confronto com a Palavra de Deus;
- ajudar a tomar consciência das situações de pobreza do território e promover um estilo de vida comunitário humilde e pobre;
- favorecer a partilha do carisma somasco com os leigos;
- criar espaços para uma pastoral da juventude e para a acolhida dos jovens "sensíveis a um apelo vocacional específico".

Insiste-se na afirmação de que meios privilegiados para a animação, por parte dos superiores locais, são:

- os encontros de comunidade com finalidade espiritual/formativa (Capítulo local, CCRR210A);
- os encontros de oração e meditação da Palavra de Deus (lectio divina, CCRR55);
- o retiro mensal (CCRR56A);
- os colóquios pessoais fraternos com os membros da comunidade (CCRR206A);
- o projeto comunitário e a programação anual (CCRR69A).

Linhas operativas

1. Revisão das Constituições e Regras.

O texto do projeto de revisão das Constituições e Regras, apresentado pela comissão encarregada e analisado pela Consulta da Congregação 2002, segundo quanto indicado pela decisão contida no doc. 3 do Capítulo geral 1999 (cf. Revista da Congregação, f. 269, p. 69-70), carece de uma reelaboração e enriquecimentos com outras contribuições de reflexões e propostas.

Portanto a Consulta considera oportuno que:

1. O texto atual do projeto de revisão das Constituições e Regras seja transmitido aos Superiores maiores e Conselhos, que são convidados a examiná-los;
2. As contribuições e observações sejam enviadas ao Pe. Geral e Conselho até o dia 31 de julho 2002;
3. O Pe. Geral e Conselho reelabore o projeto de revisão das Constituições e Regras que será enviado aos membros da Consulta 2003 até o dia 30 novembro 2002;
4. O texto analisado pela Consulta 2003 será divulgado entre os irmãos para sugestões e avaliações; valendo-se de tais contribuições, o Pe. Geral e Conselho apresentará o texto revisado das CCRR ao próximo Capítulo Geral ordinário, para a aprovação.

Para que as diversas indicações e fontes sejam mais propriamente recebidas e valorizadas, indica-se como necessário que:

- 1- a eventual comissão encarregada disso seja formalmente nomeada com especificação de competências;
- 2- sejam redigidas atas do trabalho da comissão que contenham, em particular, as motivações inerentes às diversas propostas e às escolhas feitas;
- 3- Estas atas sejam colocadas à disposição da Consulta 2003 e do Capítulo Geral 2005.

2. Noviciado Latino-americano.

A Consulta deste ano, em sintonia com a Linha operativa n. 6 da Consulta 2001, considerando

- o consistente número de candidatos para o Noviciado e a dificuldade de realizar convenientemente um Noviciado em cada estrutura;
 - o desejo de uma formação mais unitária;
 - a exigência da internacionalidade da formação;
- elaborou a proposta de um Noviciado único para as nossas estruturas latino-americanas para o ano 2003/2004.

A Consulta convida os Superiores maiores a observar o seguinte calendário:

1. até o mês de março 2002, identificar a Casa - Comunidade e atividade - que tenha os requisitos para tal finalidade;
2. até o mês de julho 2002, definir a comunidade formativa (projeto compartilhado também pelas equipes formativas locais), valorizando os recursos locais e os meios à disposição: religiosos que já possuem certa experiência, que manifestem específicas aptidões, favorecimentos de colaborações também por breves períodos.
3. no período março-novembro 2002 programar a formação da Equipe com adequados suportes: teóricos (cursos no local), vivenciais (período na Itália em contato com as origens da Congregação; período num dos nossos Noviciados em atividade) e preparar também os grupos de candidatos ao noviciado.

3. Processo de unificação das Províncias italianas

A Consulta promove o processo de unificação das províncias Italianas (cf. Consulta 2001, linhas operativas, n.5) em vista de uma eventual proposta, neste sentido, ao Capítulo geral 2005.

Confia a execução de tal projeto aos Superiores maiores italianos, juntamente com o Vigário geral, como representante do Pe. Geral e Conselho, por meio de encontros trimestrais, nos quais se programem e avaliem modalidades de coordenação interprovincial nos vários campos.

- No primeiro encontro em pauta eles proverão:
- *constituir uma secretaria interprovincial* encarregada de estudar o assunto, evidenciando motivações, aspectos positivos e negativos, modalidades de atuação e realizar sobre este assunto, com adequados instrumentos, uma consulta entre todos os Religiosos Somascos residentes na Itália;
 - *programar iniciativas comuns*:
 - na formação inicial, através da análise e realização do projeto formativo unitário para a Itália;
 - na formação dos Superiores, começando pela temporada 2002-2003;
 - na pastoral da juventude e vocacional, a partir da vigília dos jovens em Somasca e do 6º encontro somasco dos jovens em Albano Laziale;
 - no apoio às iniciativas da Coordenação das Obras.

4. Preparação do Capítulo geral 2005

A Consulta convida o Pe. Geral e Conselho a apresentar à próxima Consulta 2003:

- a data de celebração do Capítulo geral 2005, em base à qual serão estabelecidas as datas de celebração dos Capítulos Provinciais e Vice-Provinciais;
- uma programação de tempos, lugares e instrumentos (ex. traduções) de modo a possibilitar desenvolver com suficiente aprofundamento os trabalhos previstos (temas, modificações das CCRR e outros);
- uma proposta de temas de trabalho e de itinerário de preparação ao próprio Capítulo.

LETTERA DEL PREPOSITO GENERALE

LETTERA DI PRESENTAZIONE DEI DOCUMENTI DELLA CONSULTA 2002

*“Saldi nella speranza
alla quale siamo stati chiamati” (cf Ef. 4,4)*

*C'è la speranza e la volontà di ravvivarla
Proprio ora germoglia; non ve ne accorgete?” (Is. 43,19)*

Fratelli, il fuoco dello Spirito, ravvivato dal soffio profetico del Capitolo generale '99, ha ridato a tutti noi speranza e coraggio di fare di questa nostra Congregazione un segno forte “della vita nuova che affratella gli uomini nell'amore del Padre e prolunga sulla terra la predilezione di Cristo per i piccoli e i poveri” (CC. 10).

I documenti capitolari, che propiziano una più profonda conoscenza del carisma somasco, dono dello Spirito concesso alla Chiesa e a ciascuno di noi attraverso San Girolamo Emiliani, e una più forte attenzione ai “fondamenti” dell'opera, sono un continuo stimolo a compiere quei passi necessari per tradurre in precisi gesti quanto speriamo e desideriamo.

Anche nel passato la Congregazione, spesso solo per la docilità allo Spirito di un piccolo resto di fratelli, è riuscita a “riproporsi” con la forza evangelica del carisma per servire la Chiesa e i più bisognosi del tempo.

Riandare a fatti e “personaggi” della nostra storia (segnalo la bella iniziativa “La Sorgente”, curata da un confratello residente in Curia generale) e far memoria della continua fedeltà di Dio Padre, fondamento della nostra speranza anche in questo nostro tribolato tempo, è non solo incoraggiante ma anche un buon antidoto contro la trepidazione e la sfiducia per l'incerto futuro.

Infatti questi sentimenti presenti in diversa misura nelle persone e nelle opere, non solo continuano a raffreddare l'entusiasmo per la vita intrapresa e a togliere la pace del cuore, ma possono portare ad una rassegnazione capace di “paralizzare” la profezia della proclamazione della fedeltà di Dio, della testimonianza della sequela radicale di Cristo Gesù, dell'impegno per la costruzione di una società secondo il Vangelo e la

scelta preferenziale di evangelizzare i poveri, che sono aspetti fondamentali della nostra vita consacrata somasca.

Vigilate dunque attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi; profittando del tempo presente, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio.

(Ef. 5,15-17).

Dobbiamo ringraziare il Signore se, di fronte agli inviti, alle provocazioni e alle proposte la grande maggioranza è stata, anziché passiva e indifferente, recettiva, manifestando, con motivazioni diverse, una sincera preoccupazione per la fedeltà al dono dello Spirito.

Certamente la dialettica creatasi negli ultimi anni, utile per alcuni aspetti, rischia di rendere difficile nella Congregazione quella comunione nei valori fondamentali e nel modo di tradurre in atto le caratteristiche carismatiche, necessarie per essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo.

E' importante puntare con decisione a formare in Cristo un "cuor solo e un'anima sola", impegnandoci a promuovere nella Congregazione una "spiritualità della comunione", fondata sulle motivazioni evangeliche della nostra Regola di vita (cf CC. Cap.V).

Questo "cammino spirituale" avrebbe sicuramente riflessi positivi anche sull'efficacia degli "strumenti" di comunione che la stessa Regola di vita ci offre.

Spesso, infatti, manca lo stimolo interiore per valorizzare i "doni" che sono i Capitoli, le Consulte, gli incontri di comunità, i progetti di vita e le loro programmazioni comunitarie, i necessari momenti di fraternità; nessuno si gioca la vita se non sente in profondità l'esperienza che è dalle Costituzioni presentata in questi termini:

*Con la grazia della vocazione
Dio ci riunisce per vivere in comune
come nuova famiglia di fede:
amandoci con la stessa carità
con cui Cristo ci ha amati
e ha dato se stesso per noi,
formiamo in lui un cuor solo e un'anima sola
e, santificati dallo Spirito del Signore,
annunciamo il Regno di Dio e serviamo i poveri (CC. 26).*

Sarà possibile, a poco a poco, fare anche della nostra Congregazione un riflesso della Chiesa chiamata ad essere nel nuovo millennio "la casa e la scuola della comunione" (cfr. Novo millennio ineunte, 43).

Con questa lettera di presentazione delle conclusioni della Consulta 2002 voglio sottoporre alla considerazione di tutti voi, carissimi fratelli, un tema che, approfondito e tradotto in vita, ci permetterebbe di riproporre oggi e dovunque quello stile di vita evangelico dei primi nostri confratelli che furono testimoni della carità di Cristo e del suo Regno e dei quali si diceva che erano "come lucerne ardenti" e che mostravano "raggi di opere infiammate di esso divino amore, indutti a ciò, dall'esempio et ammaestramenti di quella beata anima già di Messere Hieronymo Miani" (cf Epistola dedicataria del Molfetta - inizio).

1. Recupero personale e comunitario della dimensione profetica della nostra vita religiosa somasca.

*Non sanno che essi si sono offerti a Cristo
e sono in casa sua e mangiano del suo pane
e si fanno chiamar servi dei poveri di Cristo?
Come dunque vogliono fare quel che è detto,
senza carità, senza umiltà di cuore, senza sopportare il prossimo...?
(6 Lett 4).*

Quante volte, in questi anni, questo richiamo sempre attuale del nostro padre San Girolamo ci ha impressionati in modo immediato senza tuttavia toccare profondamente il cuore e provocare quella conversione di cui la nostra vita ha urgente bisogno per ridiventare significativa!

In nome del santo Fondatore voglio riproporlo, perché anche oggi entri a far parte del progetto di vita di ognuno di noi con la decisione propria di chi, "sedotto" un giorno da Cristo, finalmente si decide ad accoglierne le esigenze e a tradurle in vita quotidiana, secondo il detto evangelico: *Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolare la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? (Lc. 14, 26-28).*

a) Si sono offerti a Cristo

Per San Girolamo l'essersi "offerti a Cristo" suppone ed esige lo "stare con Cristo" e il "seguire la via del Crocefisso". Ciò equivale a porre nella propria vita il primato di Dio e del suo Regno che è stato di Gesù e che oggi la Chiesa propone come vera e prima profezia di una vita religiosa fedele e "creativa", ovvero coerente con il carisma originale e capace di rispondere alle necessità che il mondo di oggi presenta.

Da tempo stiamo cercando come rispondere, con la dedizione incondizionata della nostra vita, all'amore gratuito di Dio. Sicuramente, anche se lo diamo facilmente per sottinteso, è per Lui che viviamo e operiamo. Spesso però, come ripetendo il Vangelo dice San Girolamo, "siamo come il seme seminato tra le pietre" (3 Lett 1) che le occupazioni e le preoccupazioni, quali il lavoro, la realizzazione personale, le "beatitudini" del mondo, rendono fragile, o, se non sterile, almeno povero di frutti.

Il fatto è che ancora non siamo convinti che l'unione con Dio è la cosa più importante della nostra vita e il fondamento della nostra consacrazione religiosa e che la preghiera è il respiro di questa unione con Dio. Nelle nostre comunità quasi sempre diamo alla preghiera, personale e comunitaria, solo un "tempo" della nostra giornata, rendendo difficile la progressiva assimilazione a Cristo che San Girolamo ha concretizzato nella sua vita e che ci ha indicato nel suo testamento con l'esortazione: "seguite la via del Crocifisso, amatevi gli uni gli altri, servite i poveri". Non riusciamo, anche perché spesso non vogliamo, a riservarci il tempo necessario per fare nostri i valori di Dio e in tal modo "ossigenare" evangelicamente la mente e il cuore. Non si tratta - anzitutto - di pregare di più, anche se sarebbe auspicabile, ma di programmare insieme e perseguire un itinerario spirituale che porti alla stessa esperienza cristiana di San Girolamo, capace di mantenere profondamente unite la passione per Cristo e il suo Vangelo e la vita di servizio ai poveri, in particolare all'infanzia e alla gioventù bisognosa.

E' necessario congiungere profondamente mistica e missione, che è impegno derivante dal nostro carisma per far sì che la nostra vita di Somaschi "ottenga l'intento" (cf. 1 Lett 5) cioè "la santità che fu al tempo degli Apostoli", evitando il rischio di avere una spiritualità disincarnata o di apparire come un corpo senza spirito, con opere anche ben condotte professionalmente, ma senza fede, senza vita, senza passione, con il pericolo che le opere non siano più le opere di Cristo. "Il segreto della vostra missione - ricordava Giovanni Paolo II ai religiosi - consiste nel restare profondamente radicati nell'amore soprannaturale".

Per tale itinerario non manchiamo certo di mezzi (cf. CC. cap. VI), manchiamo semmai della capacità di utilizzarli bene e della volontà di trasformarli, per vivere insieme l'esperienza di Dio, in atteggiamenti concreti di progressiva assimilazione a Cristo, sulla scia di San Girolamo. "La comunione di vita, che scaturisce dal vincolo della professione" deve impegnare ogni religioso (e in particolare ogni superiore, secondo quanto suggerito dalla Consulta 2002), ad aiutarsi l'un l'altro per rendere possibile l'unione con Dio in Cristo (la "devozione" richiamata da San Girolamo) quale abito virtuoso della vita quotidiana. Le persone, e in par-

ticolare i giovani, che si avvicinano alle nostre comunità ricercano l'acqua viva che è Cristo, e gliela possiamo offrire solo se la possediamo in abbondanza per il dono ricevuto e accolto di quotidiana comunione di vita con Lui.

b) *Servi dei poveri di Cristo*

Elemento integrante della nostra consacrazione somasca è la missione specifica, cooperazione con la missione della Chiesa, che è quella, non lo dobbiamo mai dimenticare, di evangelizzare.

Noi Somaschi sappiamo che sull'esempio di San Girolamo, "fervente e rifugio dei poveri" e "padre egli orfani", e per la fedeltà al carisma da lui ricevuto, siamo chiamati ad essere segni e portatori dell'amore e della paternità di Dio, in modo particolare, alla gioventù bisognosa e abbandonata. Come realizzare oggi questa missione?

Passate le incertezze e le difficoltà sperimentate agli inizi dei grandi cambiamenti sociali di alcuni decenni fa, oggi la Congregazione sta ricercando uno stile educativo proprio, fedele alle ispirazioni di San Girolamo e capace di rispondere alle sfide dei "piccoli" (i ragazzi e giovani in stato di abbandono).

Mentre incoraggio a continuare nel cammino intrapreso, voglio ricordare che, attraverso la proposta educativa, noi comunichiamo ai "piccoli" la buona notizia - il Vangelo - che dà senso alla loro vita e li aiuta ad accogliere e maturare quei valori capaci di renderli felici e realizzati. Servendo "i piccoli e i bisognosi in umiltà e fervore" ed accogliendoli con cuore semplice e benigno, intendiamo "creare l'atmosfera coerente e forte entro cui il ragazzo si troverà immerso e da cui potrà respirare gli elementi necessari per lo sviluppo cristiano della propria persona" (citazione che prendo da uno studio di p. Claudio Maronati su "linee di stile somasco", in *Riv. Congr. n. 277, p. 364*).

Essere "servi dei poveri di Cristo", ad esempio di San Girolamo, vuol dire fare nostra la carità di Cristo Gesù, cioè i sentimenti e gli atteggiamenti verso i piccoli e i poveri da lui manifestati nel Vangelo. Vuol dire anche attrezzarci ad essere, sul modello di Dio, dei padri per i piccoli, "perché gustino la paternità di Dio". Ciò richiede ad ognuno di noi "una esperienza viva, profonda, interiorizzata di Dio come Padre; esperienza sconvolgente e vissuta a livello teologico, affettivo e vitale" (cf. Lo chiamavano padre, *Quaderni della Curia generale dei Padri Somaschi, n. 7, p. 71*).

Inoltre, qualificandosi il carisma della paternità somasca per il "vivere con loro" ("con questi miei fratelli io voglio vivere e morire", diceva San Girolamo) ci mettiamo paternamente al servizio del ragazzo per

aiutarlo a scoprire l'originalità della propria persona e le qualità da coltivare per una vita secondo il progetto di Dio.

E tutto ciò non può essere disgiunto dalla preparazione professionale, continuamente aggiornata, che deve caratterizzare l'amore e la serietà di chi, per vocazione, si dedica all'educazione dei ragazzi a rischio.

Infine voglio ricordare, fratelli, che il nostro servizio di religiosi alla gioventù bisognosa, realizzato con quello "stile" di Vangelo che lo Spirito ispirò a San Girolamo, ha soprattutto valore di profezia e di segno per la Chiesa. Dobbiamo essere per la comunità cristiana un continuo richiamo ad aver cura del povero e del debole, a proteggere, difendere e aiutare l'infanzia e la gioventù a rischio. Nello stesso tempo, con le nostre opere, dobbiamo esser per individui e famiglie una proposta di come si può vivere il Vangelo e incontrare Cristo Gesù, accogliendo, educando e amando "il piccolo" come ha fatto San Girolamo Emiliani. Tutto ciò richiede da parte dei singoli religiosi e delle comunità, insieme alla testimonianza di una vita totalmente donata a Cristo e al Vangelo della carità, il servizio dell'animazione del carisma di San Girolamo tra i fedeli laici.

2. Consulta 2002.

Carissimi fratelli, tutti siamo consapevoli che le difficoltà che ci turbano sono una chiamata a cui dobbiamo rispondere per continuare il cammino di fedeltà a Dio e alla Chiesa iniziato da San Girolamo.

Si tratta dell'invito "duc in altum" (Lc. 5,4), di Cristo Gesù, "a gettare le reti in acque più profonde, al di là del pessimismo superficiale, ad andare all'altra sponda del lago per avere una prospettiva diversa e di maggior speranza della realtà in cui viviamo" (cf. Cap. gen. 99, Doc. 5.2.1).

La Congregazione, con lentezza ma con coraggio, ha intrapreso i "cambi di rotta" necessari per esprimere oggi la vita somasca in modo che essa sia annuncio comprensibile di Vangelo. Con il coinvolgimento in vari modi di tutti i suoi membri, continua a ricercare e a dotarsi degli strumenti adatti per tale operazione, che concretizzi in passi di speranza e desideri di rinnovamento proclamati. Siamo ancora lontani della meta e sappiamo che il cambiamento è crisi e allo stesso tempo condizione per una nuova vita. Continuiamo il nostro cammino ponendo la fiducia nel Signore, Padre di ogni bene, e attuando, in spirito di fede e di obbedienza, quanto il Signore ci chiede attraverso le mediazioni di cui normalmente si serve.

Ora più che mai è necessario che con totale disponibilità ognuno dica a Cristo Gesù: "nel tuo nome prenderò il largo e getterò le reti" (Lc 5,5).

La Consulta 2002, tenutasi nella Curia generale dal 17 al 24 febbraio 2002, verificando il cammino compiuto "per attuare interventi mirati a rivitalizzare comunità ed opere" nel triennio 2001-2004, ha constatato che la mancanza di un'animazione forte e costante di chi guida fa venir meno la buona volontà e l'entusiasmo dei cammini personali iniziati, e rende difficili i passi significativi di vitalità di comunità ed opere.

Per questo, vista l'opportunità di ricercare e indicare i "mezzi" che rendano possibile l'attuazione degli orientamenti della Consulta 2001, ha posto l'accento, per l'anno 2002-2003, sul "servizio di autorità del superiore locale quale animatore di comunità significativa", esercitato secondo le nostre Costituzioni e Regole e con i "mezzi privilegiati per l'animazione" indicati dalle stesse, sorretto con i criteri dati dalla Consulta 2001.

La Consulta ha anche proposto chiare linee operative

- per giungere al Capitolo generale 2005 con un progetto condiviso e serio di **revisione delle Costituzioni e Regole**;
- per dar vita a un unico **Noviziato latinoamericano** che venga incontro al desiderio di una formazione più unitaria e all'esigenza di internazionalità nella formazione;
- per promuovere il **processo di unificazione delle Province italiane**, in vista di una eventuale proposta in merito da avanzare al Capitolo generale 2005.

Durante la Consulta il P. Cristoforo Bove, OFM Conv, relatore presso la Congregazione delle Cause dei Santi, ha aggiornato sullo stato della causa di beatificazione di Fratel Righetto Cionchi: completato il 'Summarium' delle testimonianze raccolte in occasione del Processo Diocesano di Treviso, si sta ora preparando la biografia documentata, che sarà parte integrante della "Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis" del Servo di Dio.

Alla luce di quanto ho scritto, la Consulta, quale strumento di comunione della Congregazione, con i suoi orientamenti e linee operative, ogni volta indica un nuovo passo di speranza per crescere nella fedeltà al nostro progetto di vita, secondo il carisma offerto da San Girolamo.

Le conclusioni sono da leggere personalmente e comunitariamente, e da meditare e assimilare insieme per essere da noi rese vita.

Carissimi, siamo nel tempo pasquale e con gioia viviamo la fede nel Signore Gesù risorto come esperienza di una vita che, unita a Cristo, attraverso la croce di ogni giorno giunge sempre a quel "conforto" che Dio concede a chi spera solo in lui.

La Vergine Maria Madre di Dio, madre delle grazie e sorgente di misericordia, nostra fiducia e sostegno degli orfani, ci ottenga di "amare la divina Maestà sopra ogni cosa e il prossimo nostro come noi stessi".

Pasqua di Risurrezione, 31 marzo 2002

*Affezionatissimo in Cristo
P. Bruno Luppi crs
Preposito generale*

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

5 gennaio 2002

- trasferimento di p. Francisco M. Fernández González dalla curia generale alla Provincia di Spagna.
- conferma della nomina di p. José Saúl Cano Soler a parroco della parrocchia de Santa Inés, Bucaramanga.

8 gennaio 2002

- autorizzazione alla riduzione della durata dei legati di SS.Messe a favore della casa di Cherasco.
- autorizzazione all'anticipazione della consultazione dei religiosi per la nomina del Commissario del Commissariato dell'India.
- trasferimento di p. Rafael Romero Doblado dalla Provincia centroamericana alla Viceprovincia del Messico.
- trasferimento di p. Sebastian Valancherry dalla Provincia ligure-piemontese, Commissariato dell'India alla Provincia romana.

10 gennaio 2002

- ammissione alla professione solenne del religioso Alejandro Mondragón Bocanegra.

16 gennaio 2002

- ratifica della nomina di p. Livio Donà a superiore della casa religiosa Istituto Usuelli di Milano.
- ratifica dell'autorizzazione alla convenzione tra l'Opera Pia Collegio Gallio e la Provincia lombardo-veneta.

25 gennaio 2002

- ratifica della convenzione d'intesa con il Sig. Vermiglio per l'uso dell'immobile 'Legnaia' di Villa Santa Maria (Somasca).
- concessione dell'indulto di lasciare l'Istituto a favore del religioso professo temporaneo Juan Pablo Rincón Mendivelso.

2 febbraio 2002

- ratifica dell'accettazione delle dimissioni da superiore della casa religiosa Hogar Colectivo 'San Jerónimo Emiliani' (Ixtacala) da parte di p. Valeriano Gómez Martínez.
- ratifica della nomina di p. Valeriano Gómez Martínez a superiore della casa religiosa 'Parroquia de San Juan' (san Juan de Ixtacala), ad complendum triennium.

- ratifica della nomina di p. Ángel García Peña a superiore della casa religiosa 'Hogar del Niño Colimense' (Colima), ad complendum triennium.
- nomina di p. Salvador Herrera Moreno a superiore della casa religiosa Hogar Colectivo 'San Jerónimo Emiliani' (Ixtacala), ad complendum triennium.
- nomina di p. Juan Domínguez Herrera a superiore della casa religiosa 'Parroquia N. S. de Guadalupe (La Ceiba de El Salvador).

11 febbraio 2002

- concessione della sanazione per eccesso di spesa per i lavori del seminario di Elmas (Cagliari).
- concessione dell'indulto di lasciare l'Istituto a favore del religioso professore temporaneo Elmer Javier Campaña Ramírez.

14 febbraio 2002

- formazione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia di Spagna.

22 febbraio 2002

- proposta di nomina al Vicario di Sua Santità per Roma di p. Bruno Masetto a vicerettore della basilica dei santi Bonifacio e Alessio in Roma.

5 marzo 2002

- formazione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese.

8 marzo 2002

- ammissione alla professione temporanea del novizio Anthonappa Anthony Raj, del Commissariato dell'India.
- ammissione alla professione temporanea del novizio Anthonappa Mariappa Pradeep, del Commissariato dell'India.
- ammissione alla professione temporanea del novizio Arattukulangara Varghese Sebastian, del Commissariato dell'India.
- ammissione alla professione temporanea del novizio Bandanadham Showry Innaiah, del Commissariato dell'India.
- ammissione alla professione temporanea del novizio Gali Vincent, del Commissariato dell'India.
- ammissione alla professione temporanea del novizio Kodippambal Augustine Joseph, del Commissariato dell'India.
- ammissione alla professione temporanea del novizio Madhanu Jairaj, del Commissariato dell'India.

- ammissione alla professione temporanea del novizio Santhanam Lawrence Paul, del Commissariato dell'India.
- ammissione alla professione temporanea del novizio Thottakkara Lalu Paul, del Commissariato dell'India.
- ammissione alla professione temporanea del novizio Mandala Kantha Raj, del Commissariato dell'India.
- ammissione alla professione temporanea del novizio Pasala Sundar Rao, del Commissariato dell'India.
- autorizzazione per eseguire lavori di risanamento e ristrutturazione dei locali annessi alla Basilica dei santi Bonifacio ed Alessio.
- ratifica della nomina di p. Jenaro Espitia a superiore della casa N. S. de Guadalupe, Bogotá, ad complendum triennium.
- ratifica della nomina di p. Paolo Ferrer a superiore della casa Villa San Jerónimo, El Tablazo, ad complendum triennium.
- ammissione alla professione solenne del religioso Joseph Tammaiah, del Commissariato dell'India.

19 marzo 2002

- formazione della rosa degli eleggibili a Preposito viceprovinciale della Viceprovincia messicana.
- formazione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia romana.

25 marzo 2002

- ratifica dell'autorizzazione a procedere alla riorganizzazione dei Centri di Accoglienza della PLOCRS.
- aggregazione in spiritualibus alla Congregazione della Sig.na Meri Dell'Atti.
- aggregazione in spiritualibus alla Congregazione della Sig.na Luisa Cartellino.

RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Verbale n. 47, 4 gennaio 2002

Il 4 gennaio 2002, alle ore 9,40, ha inizio in curia generale con un momento di preghiera la riunione del Consiglio generale; è assente il p. Jenaro Espitia.

1. Riflessione del P. generale

P. Luppi indica nell'inizio di un nuovo anno una nuova opportunità offerta dal Signore per l'evangelizzazione, secondo le indicazioni della Novo Millennio Ineunte, in particolare vivendo la carità, il perdono, il servizio alla pace ed ai poveri, con rinnovata speranza, capacità di ascolto, spirito di servizio nell'affrontare le realtà, anche quelle dolorose, che l'attuale momento storico ci pone innanzi.

2. Comunicazioni del P. generale

Il Padre generale si sofferma su:

- la morte dei confratelli p. Luigi D'Amato (avvenuta ad Albano il 9 dicembre) e p. Mario Colombo (avvenuta a Como il 17 dicembre);
- la morte della signora Giuseppina Rizzi ved. Galli, mamma di Fr. Antonio Galli (avvenuta a Como il 31 dicembre) e del signor Giovanni Murtas, papà di Fr. Antonio Murtas (avvenuta a S. Nicolò d'Arcidano, Oristano, il primo gennaio);
- alcune situazioni di sofferenza e difficoltà;
- l'ordinazione presbiterale di Marcelo A. Pondoc, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di Mons. Juan De Dios Pueblos, Vescovo di Butuan, il 22 dicembre a Bading Butuan City (Filippine);
- l'ordinazione presbiterale di Francis Devasagayan, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di Mons. A. M. Chinnappa, Vescovo di Vellore, il 30 dicembre a Eleanganni (India);
- le professioni solenni dei confratelli Sérgio Augusto Faria Vidal (Uberaba, 8 dicembre) e José Gilberto Berrios Medina (La Ceiba de El Salvador, 22 dicembre);
- le professioni semplici dei novizi Hermes Julián Mora Santos, Víctor Ariel Granados Pérez, Fernando Antonio Valenzuela Osorio, Jimmy Alexander González Malagón, Freddy Giordano Bermúdez Amaya e Wilman Eduardo Medina Frayle (Bucaramanga, 3 gennaio);
- la situazione e le prospettive future della delegazione dello Sri Lanka;
- possibili trasferimenti di religiosi;
- conferma della nomina di p. José Saúl Cano a parroco della parrocchia S. Inés de Bucaramanga.

3. ESLA

P. Roberto Geroldi informa brevemente sullo svolgimento dei lavori della recente ESLA.

4. Visita del P. generale alla Viceprovincia 'Cristo Redentor' del Brasile

P. Bruno Luppi relaziona sulla sua recente visita alle comunità del Brasile, che ha concluso, per le case di Campinas e Presidente Epitácio, la visita canonica iniziata in marzo; viene descritta la situazione attuale della Viceprovincia, con una panoramica sulle diverse case e sui settori di attività; il discorso sulla formazione si estende alle principali urgenze che riguardano in questo campo l'America Latina.

5. Votazione

Si vota per il consenso all'autorizzazione, a norma del n.8/a dello Statuto del Commissariato indiano, per l'anticipazione di due mesi prima dell'inizio del Capitolo provinciale della Provincia ligure-piemontese della consultazione dei religiosi del Commissariato indiano per la nomina del Commissario.

La votazione ha esito positivo.

Alle ore 13 si concludono i lavori del Consiglio.

Verbale n. 48, 15 gennaio 2002

Il 15 gennaio 2002, alle ore 11, ha inizio in curia generale con un momento di preghiera la riunione del Consiglio generale; è assente il p. Jenaro Espitia.

1. Votazioni

Si vota per il consenso alla ratifica:

- della nomina di p. Livio Donà a superiore della casa religiosa Istituto Uselli di Milano;
- della convenzione tra l'Opera Pia Collegio Gallio e la Provincia lombardo-veneta.

Le due votazioni hanno esito positivo.

2. Consulta della Congregazione 2002

Il Padre generale, in vista della stesura della sua relazione per la prossima Consulta della Congregazione, si sofferma in particolare sulla centralità della formazione, e la conseguente necessità di verificare i criteri e gli obiettivi della Ratio Institutionis, e sul rapporto tra vita religiosa-comunitaria ed opere.

Dopo aver esaminato alcune questioni che richiedono ulteriori specificazioni, si concludono i lavori alle ore 13.

Verbale n. 49, 22 gennaio 2002

Il 22 gennaio 2002, alle ore 10,30 ha inizio in curia generale con un momento di preghiera la riunione del Consiglio generale; è assente il p. Jenaro Espitia.

1. Comunicazioni del P. generale

P. Bruno Luppi si sofferma su:

- la morte del confratello p. Fedele Risso, avvenuta il 16 gennaio a Torino;
- la morte della signora Feliciano Ortione Juta, mamma di p. Lino Juta, avvenuta il 6 gennaio, e della signora Ersilia Cassani ved. Colombo, mamma di p. Eufrazio Colombo, avvenuta il 13 gennaio;
- l'ordinazione sacerdotale del diacono Giuseppe Nardin, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di S. E. Mons. Vincenzo Savio, Vescovo di Belluno (Libano Sedico [Belluno], 19 gennaio);
- calendario e programmazione dei prossimi Capitoli provinciali e della Visita canonica.

2. Votazioni

Si vota per il consenso:

- alla concessione della dispensa dai voti temporanei per il religioso Juan Pablo Rincón Mendivelso;
- alla ratifica dell'approvazione della convenzione d'intesa per l'uso dell'immobile 'Legnaia' di Villa S. Maria (Somasca).

Le due votazioni hanno esito positivo.

3. Verbali

Vengono letti, corretti ed approvati i verbali nn. 46, 47 e 48 dei precedenti Consigli generali.

Provincia lombardo-veneta:

- verbale n. 9 del Consiglio provinciale del 18 settembre 2001; contenuto: orazione iniziale, approvazione verbale precedente, comunicazioni del P. provinciale, programmazione provinciale, statuto della casa filiale di Houston, costituzione di un gruppo di lavoro per la scuola, voto per il consenso all'autorizzazione alla variazione del primo lotto dei lavori, e all'autorizzazione alla stampa di calendario a favore della delegazione della Romania, voto per il consenso alla nomina di p. Antonio Pessina ad economo della casa di Parzano;
- verbale n. 10 del Consiglio provinciale del 20 ottobre 2001; contenuto: orazione iniziale, voto per il consenso all'autorizzazione della vendita del secondo appartamento dell'eredità Caspani, situazione della casa religiosa 'Istituto Usuelli';
- verbale n. 11 del Consiglio provinciale del 13 novembre 2001; contenuto: orazione iniziale, approvazione verbali precedenti, comunicazioni del P. provinciale, Capitolo della Viceprovincia delle Filippine, Assemblea generale della CISM (Bussolengo, 5-10 novembre), aggiornamenti dai gruppi di lavoro (settore scolastico, settore educativo-assistenziale, equipe per il progetto formativo unitario in Italia), determinazione dello stato canonico dell'Istituto Usuelli, convenzione d'intesa per l'uso dell'immobile 'Legnaia' a Somasca, voto per il consenso all'autorizzazione alla vendita di appartamento dell'eredità Panighel Loschi, voto per il consenso all'autorizzazione all'acquisto di immobile alla Valletta a favore di Casa Madre di Somasca.

Provincia ligure-piemontese:

- verbale n. 29 del Consiglio provinciale del 26-27 novembre 2001; contenuto: preghiera iniziale, esame ed approvazione di bilanci di alcune case religiose riguardanti l'anno 2000, comunicazioni del P. provinciale, voto per il consenso all'autorizzazione all'acquisto di terreno a favore della casa di Entrèves, comunicazioni del superiore della casa 'Collegio Emiliani' di Genova-Nervi, voto per il consenso all'approvazione di spesa per ristrutturazione a favore della casa 'Villa Speranza' di San Mauro Torinese, preparazione del Capitolo provinciale, voto per il consenso per la data ed il luogo di svolgimento del Capitolo provinciale.

Viceprovincia messicana:

- verbale n. 11 del Consiglio viceprovinciale del 15 novembre 2001; contenuto: preghiera iniziale, approvazione precedente verbale, voto per il consenso alla richiesta di anticipare il Capitolo della Viceprovincia, trasferimenti di religiosi, voto per il consenso alla accettazione di rinuncia di p. Valeriano Gómez a superiore della casa Hogar Colectivo S. Jerónimo Miani, alla rimozione, per motivi di salute, di p. Ramiro Núñez da superiore e parroco a S. Juan Ixtacala, alla richiesta di nomina di p. Salvador Herrera a superiore della casa Hogar Colectivo S. Jerónimo Miani, alla nomina di p. Ángel García Peña a superiore della casa di Colima, alla nomina di p. Valeriano Gómez a superiore e parroco a S. Juan Ixtacala.

Commissariato dell'India:

- verbale n. 22 del Consiglio del Commissariato del 25 novembre 2001; contenuto: preghiera iniziale, approvazione precedente verbale, situazione del terreno a Shantigiri, della residenza per gli studenti di teologia a Bangalore e del Premalaya Centre, nuova composizione della Commissione per le attività apostoliche, alcune situazioni personali, destinazioni dei religiosi per il 2002/2003, relazioni delle comunità per il Capitolo provinciale 2002 e l'Assemblea 2002, comunicazioni del P. commissario.

4. Varie

In vista della prossima Consulta della Congregazione il Consiglio si sofferma su alcuni temi (le caratteristiche della presenza e dell'opera somasca, il metodo di governo) e su alcuni punti di programmazione (Coordinamenti generali, Causa di beatificazione di Fratel Righetto, Manuale di preghiere per le case ed i religiosi somaschi).

Alle ore 13 si conclude la riunione del Consiglio.

Verbale n. 50, 29 gennaio 2002

Il 29 gennaio 2002, alle ore 9,45, ha inizio in curia generale la riunione del Consiglio generale; è assente il p. Jenaro Espitia, e partecipa p. Andrea Marongiu, responsabile del Coordinamento per la pastorale giovanile-vocazionale.

1. Preghiera e riflessione

Dopo la preghiera iniziale, il P. generale commenta il brano evangelico della lavanda dei piedi (Gv 13, 1-20), soffermandosi sull'importanza, nella vita religiosa, dello spirito di servizio e di attenzione alle persone, per superare le tentazioni dell'individualismo, e realizzare una comunione sempre più piena tra i religiosi.

2. Comunicazioni del P. generale

P. Bruno Luppi si sofferma su:

- alcune situazioni personali e comunitarie di difficoltà;
- la morte del signor Beniamino Stecca, papà di p. Luigi, avvenuta a Castelfranco Veneto (Treviso) il 24 gennaio;
- alcune attività in programmazione.

3. Coordinamenti generali

In preparazione alla prossima Consulta della Congregazione, il P. generale introduce il tema dei Coordinamenti generali, soffermandosi sulla necessità di una loro maggiore valorizzazione, sulle difficoltà incontrate e le possibili soluzioni, sui risultati raggiunti e sugli obiettivi da perseguire.

P. Andrea Marongiu descrive l'attività ed i progetti del Coordinamento per la pastorale giovanile-vocazionale, P. Luigi Amigoni quelli del Coordinamento per la collaborazione dei laici, P. Roberto Geroldi quelli del Coordinamento per la formazione e P. Walter Persico, alla ripresa dei lavori del Consiglio dalle ore 15,45, quelli del Coordinamento per le opere.

Si sottolinea la necessità che, oltre alla partecipazione alla Consulta, alcuni Consigli generali, durante l'anno, si svolgano con la presenza dei responsabili dei Coordinamenti.

4. Votazioni

Si vota per il consenso alla ratifica:

- dell'accettazione della rinuncia di p. Valeriano Gómez Martínez a superiore della Casa 'Hogar Colectivo San Jerónimo Emiliani' e contemporanea nomina del medesimo a superiore della Casa di San Juan Ixtacala ad *complendum triennium*;
- della nomina di p. Ángel García Peña a superiore della Casa 'Hogar del Niño Colimense' ad *complendum triennium*.

Con la presenza ad actum di p. Walter Persico si vota per la nomina: di p. Salvador Herrera Moreno, Preposito viceprovinciale, a superiore della Casa 'Hogar Colectivo de Ixtacala' ad *complendum triennium*;

- di p. Juan Domínguez Herrera, Preposito provinciale, a superiore della Casa di noviziato di San Salvador.

Le votazioni hanno esito positivo.

Alle ore 18 terminano i lavori del Consiglio.

Verbale n. 51, 5 febbraio 2002

Il 5 febbraio 2002, alle ore 9,30, ha inizio in curia generale con un momento di preghiera e riflessione la riunione del Consiglio generale, convocato da p. Luigi Amigoni, Vicario generale; sono assenti p. Bruno Luppi, Preposito generale, e p. Jenaro Espitia.

1. Comunicazioni del P. vicario

P. Luigi Amigoni si sofferma su:

- alcune situazioni personali e comunitarie difficili da regolarizzare;
- iniziative in vista dell'imminente solennità di San Girolamo;
- incontro per i 'Novensili', ad Albano il 16 marzo p.v.

2. Verbali

Vengono letti, corretti ed approvati i verbali dei due precedenti Consigli generali, nn. 49 e 50, rispettivamente del 22 e del 29 gennaio 2002.

Provincia ligure-piemontese:

vengono letti i verbali

- n. 30, del Consiglio provinciale del 14 dicembre 2001; contenuto: esame ed approvazione dei rendiconti amministrativi di case religiose, situazione dell'immobile di Cherasco;
- n. 31, del Consiglio provinciale del 17 gennaio 2002; contenuto: comunicazioni del P. provinciale, voto per il consenso alla sanatoria per eccesso di spesa a favore della casa di Elmas, situazioni personali di malattia o difficoltà, e situazioni da regolarizzare, esame dei verbali del Consiglio del Commissariato dell'India.

3. Votazioni

Si vota per il consenso:

- alla concessione dell'indulto di lasciare l'istituto a favore del religioso di voti semplici Elmer Javier Campaña Ramírez;
- alla sanazione per eccesso di spesa per i lavori del seminario di Elmas.

Le due votazioni hanno esito positivo.

4. Varie

P. Amigoni si sofferma su alcune tematiche e sulla programmazione dell'attività riguardanti il Coordinamento generale per la collaborazione con i laici; viene preso in considerazione il testo preparato da p. Cataldo Campana dedicato alla formazione al carisma somasco durante il periodo del noviziato per presentarlo in Consulta.

Alle ore 11 circa si concludono i lavori del Consiglio.

Verbale n. 52, 12 febbraio 2002

Il 12 febbraio 2002, alle ore 9,40, ha inizio in curia generale la riunione del Consiglio generale; è assente p. Jenaro Espitia.

1. Preghiera

Il momento iniziale di preghiera è arricchito con la lettura e la meditazione sul racconto dell'Anonimo sulla morte di San Girolamo.

2. Comunicazioni del P. generale

P. Bruno Luppi si sofferma su:

- professione solenne del religioso Alejandro Mondragón (Tlalnepantla, 8 febbraio);
- morte di M. Giuditta, delle Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani;
- situazioni personali di sofferenza o difficoltà;
- celebrazioni della solennità del Santo Fondatore, in particolare a Somasca;
- programmazione della partecipazione al Capitolo della Provincia Andina, e successiva Visita Canonica, ed al Capitolo della Viceprovincia del Messico.

3. Consulta della Congregazione 2002

Si esamina e definisce in modo più particolareggiato il calendario dei lavori della prossima Consulta della Congregazione (17-24 febbraio 2002) e si affrontano alcuni aspetti della sua programmazione.

4. Verbali

Viene letto, corretto ed approvato il verbale n. 51 del precedente Consiglio generale, in data 5 febbraio 2002.

Provincia di Centroamerica:

Vengono letti i verbali:

- XII-3 del Consiglio provinciale del 18 dicembre 2001; contenuto: preghiera, lettura ed approvazione precedente verbale, informazioni del P. provinciale, richieste di rinnovo della professione semplice dei religiosi Jorge F. Avalos Guevara e Juan Carlos Moreno Granados, programmazione dei capitoli locali per l'inizio dei governi locali, vendita di terreno a Ilopango, situazione della formazione, programmazione del governo provinciale.
- XII-4 del Consiglio provinciale del 16 gennaio 2002; contenuto: preghiera, lettura ed approvazione precedente verbale, relazione del P. provinciale alla prossima Consulta della Congregazione, programmazione riguardante l'Assemblea generale e gli esercizi spirituali 2002, proposta di nomina di p. Juan Domínguez Herrera a superiore della casa di noviziato, iniziative in occasione della solennità di San Girolamo Emiliani, progetto di comunità somasca e situazione del terreno di Ilopango, programmazione del governo provinciale e nomina dei componenti dei gruppi di lavoro per i settori 'formacion' e 'casas-hogares'.

5. Formazione della rosa di eleggibili a Preposito provinciale della Provincia di Spagna

Viene effettuato lo spoglio delle schede per la rosa degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia di Spagna e si vota per il consenso ai nominativi proposti dal P. generale.

Alle ore 13 circa ha termine il Consiglio generale.

Verbale n. 53, 5 marzo 2002

Il 5 marzo 2002, alle ore 9,30, ha inizio in curia generale con un momento di preghiera la riunione del Consiglio generale; p. Gianmarco Mattei, eletto Consigliere generale dalla Consulta della Congregazione in sostituzione di p. Jenaro Espitia, è presente dalle ore 11 circa in poi.

1. Comunicazioni del P. generale

P. Bruno Luppi si sofferma su:

- una prima valutazione dei lavori della Consulta della Congregazione 2002, vista come una possibilità che il Signore ci ha donato per verificare e riprendere il cammino della Congregazione, confidando in primo luogo nell'aiuto del Signore;
- la morte di p. Giovanni Incitti, il 14 febbraio u.s. a Velletri;
- situazioni personali e comunitarie di sofferenza o difficoltà;
- il calendario dei prossimi impegni, a partire dal Capitolo provinciale della Provincia di Spagna;
- l'ammissione alla professione solenne del religioso Joseph Tammaiah, ed alla professione semplice dei novizi Anthonappa Anthony Raj, Anthonappa Mariappa Pradeep, Arattukulangara Varghese Sebastian, Bandanadham Showry Innaiah, Gali Vincent, Kodipparambil Augustine Joseph, Madhanu Jairaj, Santhanam Lawrence Paul, Thottakkara Lalu Paul, Mandala Kantha Raj e Pasala Sundar Rao, del Commissariato dell'India.

2. Valutazioni sulla Consulta 2002 ed attuazione degli orientamenti della stessa

Il P. generale ed i Consiglieri esprimono le loro opinioni, sostanzialmente positive, sullo svolgimento della Consulta 2002, e sulla base delle linee operative indicate dalla stessa programmano le attività del Governo generale riguardanti in modo particolare la prima preparazione in vista del Capitolo generale 2005, il noviziato latinoamericano, il processo di unificazione delle Province italiane ed il lavoro di revisione delle Costituzioni e Regole.

3. Votazioni

Alle ore 15 riprendono i lavori del Consiglio, con il voto per il consenso a:

- autorizzazione per eseguire lavori di risanamento e ristrutturazione dei locali annessi alla Basilica dei santi Bonifacio ed Alessio: p. Roberto Geroldi, superiore della casa di sant'Alessio, dopo aver illustrato la richiesta si astiene dalla votazione;
- ratifica della nomina di p. Jenaro Espitia a superiore della casa N. S. de Guadalupe, Bogotà, ad complendum triennium;
- ratifica della nomina di p. Paolo Ferrer a superiore della casa Villa San Jerónimo, El Tablazo, ad complendum triennium.

Le tre votazioni hanno esito positivo.

4. Rosa degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese

Si procede allo spoglio delle 87 schede per la designazione degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese; P. generale propone successivamente la rosa al consenso del Consiglio.

5. Varie

Vengono presi in esame la configurazione delle case dipendenti dal P. generale per il prossimo anno, e la prima parte della stesura in lingua italiana corrente delle fonti somasche, preparata da p. Gabriele Scotti.

Alle ore 17,20 si conclude la riunione del Consiglio.

COORDINAMENTO PER LA FORMAZIONE

“FORMARSI PER LA FORMAZIONE”

Corso di aggiornamento, Somasca 26-28 agosto 2002

1. Il corso di aggiornamento annuale a Somasca ritorna sulla formazione e vuole offrire ai nostri religiosi un'occasione di riflessione e di esperienza per la continua crescita della loro persona, nell'adesione a Cristo e al progetto di vita somasca.

2. La relazione di Ezio Risatti, nell'ambito dell'incontro dello scorso anno, ci ha proposto alcune riflessioni e un breve percorso utile a verificare il posto che la formazione ha attualmente nella nostra vita personale e di Congregazione.

Dare alla formazione la priorità significa impegnarci perché possa “diventare un principio organizzatore” di tutti gli altri aspetti che compongono il vissuto della vita religiosa (M.Midali).

Lo esige anche soprattutto la “nuova impostazione formativa” di questi ultimi anni, rintracciabile nel magistero postconciliare¹ dove formazione permanente e iniziale costituiscono “un unico sistema globale educativo”, un continuum, in modo che “sarà la stessa formazione permanente ad alimentare e a diventare marchio insostituibile per le nuove generazioni in formazione”² (A.Laita).

3. La nostra attenzione, nell'incontro dello scorso anno, era focalizzata su due aspetti fondamentali: la conoscenza e la gestione di sé.

Per chi ha partecipato è stato sicuramente anche utile evidenziare gli strumenti che hanno attivato le risorse più nascoste e condividere i successi, ma anche gli insuccessi ottenuti. In realtà il corso stesso di aggiornamento che ogni anno ci viene proposto, le relazioni che ascoltiamo, le riflessioni che approfondiamo e che condividiamo sono anch'esse espressione del nostro impegno autoformativo.

¹ Cfr. VC 65, 68 - 70; *Pastores dabo vobis* 71.

² Cfr. *Vfc* 54-57; VC 64; *Fil* 18.

4. Vogliamo quest'anno continuare sulla stessa traiettoria, convinti che, investendo energie e risorse a livello formativo, migliorerà la qualità della nostra vita, saremo sicuramente più credibili e significativi e le nostre opere "diranno" il vangelo della carità nell'insieme della nuova evangelizzazione nella quale tutta la Chiesa è coinvolta.

"La formazione permanente mantiene la *giovinezza* dello spirito, che nessuno può imporre dall'esterno, ma che ciascuno deve ritrovare continuamente dentro se stesso. Solo chi mantiene vivo il desiderio di imparare e di crescere possiede questa *giovinezza*"³.

5. Alcuni aspetti evidenziati da Risatti, ma non sviluppati allora, come ad esempio *l'importanza della formazione nell'attuale complessità sociale*, meritano qualche considerazione soprattutto alla luce di alcuni fenomeni di oggi ricorrenti come *neoliberalismo, globalizzazione, new economy...* costituendo un panorama problematico ma anche *intrigante*.

"Vivere non è affatto comodo, soprattutto se vogliamo andare oltre le belle parole" (F.Savater). "Per cui ogni proposta formativa che alimentasse illusioni sarebbe una cattiva educazione, producendo quel drammatico infantilismo che, magari più in là negli anni, si trasformerà in rifiuto e abbandono" (V.Gambino e G.Roggia).

Questo è vero per il fatto che i nuovi modelli economici coinvolgono nuovi modelli di vita alla cui base ci sono soprattutto inedite visioni e filosofie dell'esistenza individuale e sociale.

"Ciò si traduce, da una parte, in una ricerca sincera di autenticità, che si vuole ormai congiunta alla ricerca della propria autorealizzazione, del proprio ben-essere; ma, d'altra parte, s'intravede la minaccia di una frammentazione dell'essere, che rende la vita totalmente insicura e incerta".

6. Altrettanto importante è anche rimettere a fuoco *la valenza formativa del nostro carisma*, quindi la vocazione che qualifica il somasco in ogni aspetto della sua missione e che richiede il continuo sviluppo delle attitudini umane necessarie.

Questo riguarda direttamente alcuni ambiti specifici come la scuola, l'educazione dei soggetti "a rischio", i nostri stessi itinerari interni di formazione dove, al di là delle competenze specifiche che si acquisiscono con *l'informazione, l'istruzione e l'applicazione*, occorre sviluppare *capacità* che si rigenerano continuamente investendo *energie* e tempo, utilizzando *strumenti* adeguati, accettando *il confronto e il dialogo* come dinamiche insostituibili alla propria continua crescita insieme con gli altri nella comunità, nel servizio, nella società.

³ Pastores 79.

7. Abbiamo pensato ad un breve percorso in questi due giorni.

Anzitutto apriamo con un'indagine storica e spirituale che metta in luce dal nostro patrimonio carismatico *la valenza formativa nella nostra identità somasca*.

Dal particolare sembra subito interessante allargare l'orizzonte a 360° per cogliere, a mo' di narrazione, i tratti dell'attuale e complesso scenario socio-culturale dal quale sembrano emergere sfide contrastanti e stimolanti. Soprattutto le istanze di *cambiamento* sono nuove e ci pongono "*nuove domande formative*".

Sarebbe però poco se non cercassimo insieme di individuare quali *strumenti personali e comunitari* sono più idonei ad un cammino che ci possa aiutare nella continua crescita.

AGGIORNAMENTO SULLA FORMAZIONE NELLE DIVERSE STRUTTURE DELLA CONGREGAZIONE

(al mese di marzo 2002)

La Consulta della Congregazione è anche l'occasione per condividere l'impegno nella formazione da parte delle strutture della nostra Congregazione nelle diverse aree geografiche.

Abbiamo già fornito un primo sguardo alla situazione (cfr. "Rivista", 276, aprile-giugno 2001, pp. 168-173) che necessita di essere completato e aggiornato.

AMERICA LATINA

Noviziato unico latinoamericano

La Consulta ha elaborato un progetto per avviare quest'esperienza che sarà definita nei prossimi mesi, sia per quanto riguarda la preparazione e la composizione dell'èquipe formativa, il luogo più idoneo, la preparazione dei candidati.

L'inizio di questo noviziato unitario è previsto per l'anno 2003.

Giovani religiosi di voti temporanei

L'ESLA del dicembre 2001, a La Ceiba di San Salvador, è stato un momento importante di conoscenza, di condivisione e di formazione per alcuni nostri giovani religiosi latinoamericani di voti temporanei.

Ora si tratta di alimentare la comunione sperimentata in quei giorni e di rafforzarla in rapporto con gli altri religiosi in formazione della Congregazione.

PROVINCIA CENTROAMERICANA

Un nuovo impulso a tutta la provincia è venuto dalla celebrazione del capitolo che ha fornito nuovi orientamenti anche riguardo alla formazione

Nei lavori preparatori della 3^a Asamblea General (31 de julio-2 de agosto de 2001, Noviciado Somasco, San Salvador) ci si è interrogati: *¿Cómo ser signo profético en el apostolado que desempeñó?* Dentro de la vida de fraternidad, queremos presentar algunos elementos a tener en cuenta para ser "signos proféticos" en nuestras comunidades formativas a partir de los tres pilastres de la Congregación: caridad, devoción y trabajo.

Interessanti sono stati gli *Aportes para un Ante-proyecto formativo en la Provincia*.

Il lavoro è poi confluito in alcune *Propuestas - comunidades formativas*:

1. *Dar cumplimiento a la "Ratio" (todos los religiosos y no relegarla sólo a los de votos temporales).*
2. *Elaborar un proyecto personal y comunitario de vida.*
3. *Que todos los religiosos se sintan comprometidos en el acompañamiento de los candidatos de nuestra Congregación (ser atentos, acogedores, etc.).*
4. *Promover la formación permanente de los acompañantes (formadores) de nuestros seminaristas.*

Il capitolo ha poi elaborato anche riguardo alle comunità formative alcune *Resoluciones* (cfr. "Rivista", 278, ottobre-dicembre 2001, p.434).

Si sta anche componendo l'èquipe formativa della provincia con tre gruppi di lavori nei diversi Stati (Guatemala - Honduras - El Salvador).

PROVINCIA ANDINA

Il nuovo anno comunitario ha visto l'inizio del *posulantado* nella comunità del *Centro Juvenil Emiliani di Tunja*: gli studenti compiono i corsi di filosofia presso la facoltà cittadina.

Per quest'anno è sospeso il noviziato: intanto si preparano alcuni probandi per il 2003 nel nuovo *noviciado latinoamericano*.

I religiosi voti temporanei (1° biennio de posnoviciado) risiedono nella *Parroquia Ntra. Señora de Gadalupe*; quelli che rientrano dal "magistero" e stanno compiendo gli studi teologici presso il *Centro san Jerónimo Miani*.

VICE-PROVINCIA DO BRASIL

Le novità più significative riguardano in particolare la *preparazione teologica* dei nostri giovani religiosi: ora hanno la loro *casa dos estudantes* in São Paulo, in Ipiranga, quartiere più vicino alla loro facoltà teologica.

Per il prossimo *noviciado latinoamericano* si stanno preparando nel *postulantado* a Campinas.

VICEPROVINCIA MEXICANA

I nuovi percorsi dell'*animazione vocazionale* stanno dando i loro frutti: un gruppo di aspiranti è accolto all'*Hogar colectivo san Jerónimo E. a San Juan Ixtacala*. Alcuni si stanno anche preparando per il *noviciado*. Lì risiedono anche i religiosi del *postnoviciado*.

EUROPA

È stato presentato alla Consulta un *Progetto formativo unitario per l'Italia* la cui attuazione è ora affidata agli stessi Superiori maggiori italiani all'interno del "processo di unificazione delle stesse province".

Questo progetto interessa, in questo momento, anche la provincia de España per alcune tappe della formazione.

ASIA

SOUTHEAST ASIA VICE-PROVINCE

Il primo capitolo di questa nuova vice-province ha avuto interessanti momenti di riflessione sull'aspetto della formazione, sia riguardo a tutto il percorso della nostra vita somasca sia riguardo alle varie fasi nelle quali essa si attua.

In particolare, sia nella relazione del Padre commissario che nei Documenti capitolari (cfr. "Rivista", 278, ottobre-dicembre 2001, pp.452-453, 465), si è data importanza alla *spirituality of communion* che, come precisa Giovanni Paolo II nella sua *Novo Millennio Ineunte*, deve costituire "the guiding principle of education wherever individuals and Christians are formed, wherever ministers of the altar, consecrated persons and pastoral workers are trained, wherever families and communities are being built up" (NMI 43).

Di particolare interesse, in questo momento, è l'esperienza della *Formation House "St. Joseph"* ad Alabang, Multinlupa City (MM) per il *Postulancy* con un nuovo progetto formativo.

Per quest'anno è sospeso il *Novitiate* di Tagaytay.

REGION OF INDIA

In questo primo semestre si concluderà il *novitiate* in corso con il nuovo *assistant novice master*, fr. Beniamino Arsieni.

Attualmente il *postnovitiate* (1° biennium) è nella casa Jerome Illam - Chennai; gli altri studenti abitano a Bangalore nella residenza di Deepalaya.

Interessante è l'esperienza del cammino di formazione dei religiosi e delle comunità guidato, con opportuno materiale e proposte, dallo stesso *Indian Formation Team (IFT)* che coordina anche i processi formativi delle diverse case, impegnate anch'esse in un loro specifico progetto.

Come si legge nella *Card 1 - Criteria for a meaningful somascan community*, "The IFT has planned two main elements for the formation of the religious of the Commissariat for 2001-2002. There are five areas which we will highlight during this year, as they are found in the final document of the Consulta 2001:

1. Deepen the relationship of communion with in Christ - *devotion*.
2. Ability of fraternal life in common.
3. Explicit sensibility ad commitment towards situations of poverty where it is situated.
4. Spirit of ecclesial communion.
5. Making room for youth ministry".

IL CARISMA SOMASCO NELLA FORMAZIONE¹

*Formazione al carisma:
Come dunque vogliono fare quel che è detto?*

“Il Capitolo ritiene che la formazione al carisma debba partire da un accurato lavoro di ermeneutica, cioè dal dialogo amoroso tra il passato della Congregazione e il suo presente, per arrivare ad una interazione creativa e dinamica. Attraverso la fedeltà al Vangelo, al carisma ricevuto dallo Spirito, alla Chiesa e all'uomo di oggi, la Congregazione deve aprirsi a due processi vitali: l'attualizzazione del carisma e la sua inculturazione. La responsabilità primaria nei confronti del processo di ricerca per una fedeltà dinamica, ricade sul governo generale, che dovrà attivare tutti i mezzi per approfondire la portata esistenziale del carisma”.

(Capitolo generale 1999, Documento 2, pp.16-17).

1. L'impegno per la formazione compete in prima istanza al governo generale.

Anche le visite del preposito generale e dei consiglieri, per l'aspetto di loro competenza, sono utili alla conoscenza diretta delle realtà somasche nel mondo e nello stesso tempo rientrano nei mezzi a disposizione “approfondire la portata esistenziale del carisma”.

2. Questo impegno investe la formazione come priorità nell'attuale cammino della vita consacrata, nella chiesa e nel mondo ed è già oggetto di ampie e profonde riflessioni².

3. Formazione quindi anzitutto, continua e permanente dei religiosi e delle comunità, ad incarnare il carisma con fedeltà e creatività anche per aiutare e sostenere l'impegno di rivitalizzazione e riqualificazione che la Consulta del 2001 e quella di quest'anno si è assunta.

Cura anche per gli itinerari formativi da parte dei formatori, perché “gli elementi fondamentali ereditati dal nostro Fondatore”, che costituiscono il nostro patrimonio spirituale, possano essere conosciuti, condivisi, assimilati e inculturati al servizio della gente a cui siamo mandati.

¹ Si tratta di “appunti di viaggio” elaborati durante la visita alle nostre comunità dell'Asia (Manila - Chennai-Bangalore), stesi nei mesi di luglio-agosto 2001 e utilizzati nei vari incontri con i nostri religiosi.

² cfr. la relazione di Ezio Risatti al nostro convegno 2001 di Somasca, “Quaderni della curia generale/12”, pp. 67-78.

4. Per tutti noi è dunque fondamentale la conoscenza del carisma come oggi la Congregazione lo percepisce, lo esprime e lo incarna.

L'ultimo capitolo generale del 1999, nel documento 2.- IL CARISMA SOMASCO: UN PATRIMONIO DA VIVERE E DA CONDIVIDERE NELLA FORMAZIONE, per la prima volta ha descritto autorevolmente il nostro carisma dal punto di vista “fenomenologico” nell'esperienza spirituale di san Girolamo (cfr. pp. 15-16); lo ha definito “teologicamente” secondo la schematizzazione di *Mutuae Relationes* 12 [capitolo 3° “La vita religiosa nella comunione ecclesiale”] (cfr. p. 16); ne ha evidenziato i suoi caratteristici e fondamentali valori spirituali, pedagogici, esistenziali (cfr. p.17)³.

5. Per una migliore comprensione del carisma somasco, nella quale contestualizzare un'accurata ermeneutica, occorre partire dall'attuale riflessione postsinodale sulla vita consacrata.

In questi anni si è sempre più affermato (al di là della formula) il *Testamento di san Girolamo*, nei suoi tre passaggi fondamentali, come chiave di lettura del nostro carisma:

1. *Il Crocifisso* da seguire, in una esperienza pasquale che ha il suo perno
2. nel comandamento nuovo dell'amore reciproco e
3. che si traduce espressamente nel servizio ai poveri.

Non è difficile cogliere in questa sequenza la triplice dimensione della vita consacrata religiosa espressi anche in *Vita Consecrata* 13:

1. *Consacrazione*
2. *Comunione*
3. *Missione.*

Non molto diverso è il richiamo di Girolamo nella sesta lettera che il nostro caro p.Pellegrini definiva un “testo costituzionale”:

1. *Si sono offerti a Cristo*
2. *sono in casa sua e mangiano del suo pane*
3. *e si fanno chiamare servi dei poveri di Cristo.*

Da un tale contesto si comprendono i continui e forti richiami di Girolamo alla Compagnia per la salvaguardia dei valori “fondamento dell'opera”:

1. *Devozione*
2. *Carità*
3. *Lavoro.*

³ Anche il loro genere letterario è differente: dalla narrazione evocativa all'ermeneutica teologica, alla enucleazione dei valori.

6. Altro passaggio fondamentale è la "matrice trinitaria" di questa ermeneutica.

Ogni carisma, quindi anche il nostro, come *dono dello Spirito ed espressione della vita unitrinitaria*, ha bisogno di essere accolto, condiviso, incarnato in un clima di comunione che ha nella comunità il suo contesto storico e nel mistero trinitario la sua dinamica strutturale (cfr. VC 20-21 e 41-42).

"... partire da un accurato lavoro di ermeneutica, cioè dal *dialogo amoroso* tra il passato... il presente, per arrivare ad una interazione creativa e dinamica...".

Questo "dialogo" esprime una "relazione pericoretica" di comunione tra le generazioni⁴, le culture, i ruoli, le persone... e implica, nell'attuale contesto di inculturazione, un dono ricevuto che va ricambiato mettendo in gioco la propria originalità e novità.

Come è nella Trinità dove il Padre dona il/ai Figlio il quale ricambia sempre, perché il Padre rimane costantemente il suo riferimento nell'essere e nell'agire, così nel reciproco "scambio di doni" tra chi porta un carisma e chi lo riceve (cfr. VC 17).

Questa reciprocità permette alla Vita divina di effondere lo Spirito, il loro stesso legame d'Amore, che genera in noi lo stesso dono di figliolanza che il Padre ha nel Figlio (cfr. VC 18).

Dallo Spirito dunque, da questa reciprocità divina, da questa comunione che è distinzione e unità nello stesso tempo, vengono i carismi che investono una persona, i suoi primi compagni e una schiera successiva che oltrepassa i secoli (cfr. VC 19).

7. La *fedeltà creativa* di ogni carisma, la sua *attualizzazione*, necessita per essere tale di una dinamica trinitaria all'interno delle relazioni comunitarie che ciascuno è abilitato e impegnato a costruire con la sua vita e il suo apostolato (cfr. VC 36).

Ci poi sono momenti cruciali per ogni realtà della Congregazione (un nuovo Capitolo, un'Assemblea, una Consulta...) dove o si vive in questa dimensione oppure la fatica che investe tutti rischia di essere sterile: "Se la Compagnia starà con Cristo si otterrà l'intento altrimenti tutto va perduto".

⁴ Interessante è la riflessione di Fabio Ciardi, in Aa.Vv., "Ripensando la Vita Consacrata con i giovani religiosi. XXIV Convegno "Claretianum", pp. 83-108, Rogate 1999. L'autore sviluppa una valutazione originale e positiva delle differenze generazionali all'interno in un Istituto religioso proprio sul modello trinitario.

8. La reciprocità trinitaria conosce anche particolari riflessi nel processo di *inculturazione*.

Un dono è portato e seminato, è accolto e fatto fruttificare: non è "un tesoro geloso" da possedere e da gestire in modo esclusivo (cfr. *Fil 2*). Va ricambiato e condiviso perché insieme possiamo permettere allo Spirito santo di incarnarlo e di farlo fruttificare.

Insieme!

9. In questa prospettiva possiamo cogliere la concretezza del riferimento trinitario per la comunità religiosa e per la vita consacrata nella sua natura di "*Confessio, Imago-Splendor-Epifania, Trinitatis* e quindi *Signum Fraternitatis e Servitium Caritatis*" (cfr. VC 14-40).

Occorre ricollocare la comprensione della vita consacrata nel contesto di una "chiesa misero di comunione".

10. Tuttavia non è ancora sufficiente, per il processo vitale che la Congregazione si è proposta di sviluppare, se questo riferimento non diventa un *itinerario formativo di comunione*.

Così ci indica Giovanni Paolo II nella sua *Novo Millennio Ineunte*: "Occorre *promuovere una spiritualità della comunione*, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità" (cfr. *NMI* 43).

Una *spiritualità di comunione* rappresenta veramente una novità nella tradizione spirituale cristiana per la sua natura, i suoi strumenti ascetici, gli effetti che produce⁵.

"La Chiesa affida alle comunità di vita consacrata il particolare compito di far crescere *la spiritualità della comunione*" (VC 51)⁶.

11. L'ingrediente fondamentale è lo stesso della vita spirituale nella sua complessità e unitarietà che troviamo espressa nella teologia e nella spiritualità neotestamentarie: *l'amore, l'agape*.

Così appare dal testo giovanneo della "vite e i tralci" dove è utilizzato il verbo *rimanere* come relazione interiore e interpersonale con Gesù

⁵ Cfr. Amedeo Ferrari, II - Una nuova spiritualità: la spiritualità comunitaria, op. cit., pp. 35-61; J.Castellano è un teologo della vita consacrata che ha studiato la novità di questa spiritualità nella storia della Chiesa, delle scuole spirituali e degli istituti religiosi.

⁶ P.Fabio Ciardi commenta questa espressione del documento nel suo interessante studio: "Far crescere la spiritualità della comunione: la missione che il papa affida ai consacrati", in *Unità e Carismi*, 3/4, maggio-agosto 1996, pp. 6-9.

e tra noi: "Rimanete in me e io in voi. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni altri, come io vi ho amati" (Gv 15, 4.7.9-10.12).

Proprio a questo amore il Papa fa riferimento per introdurre *la spiritualità di comunione*.

"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35). Se abbiamo veramente contemplato il volto di Cristo... la nostra programmazione pastorale non potrà non ispirarsi al "comandamento nuovo" che egli ci ha dato: "Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34).

La comunione è il frutto e la manifestazione di quell'amore che, sgorgando dal cuore dell'Eterno Padre, si riversa in noi attraverso lo Spirito che Gesù ci dona (cfr. Rm 5,5), per fare di tutti noi "un cuore solo e un'anima sola" (At 4,32).

Le parole del Signore, a questo proposito, sono troppo precise per poterne ridurre la portata. Tante cose, anche nel nuovo secolo, saranno necessarie per il cammino storico della Chiesa; ma se mancherà la carità (*agape*) tutto sarà inutile (cfr. 1Cor 13,2)" (cfr. MNI 42).

12. Molto illuminante!

Come tradurlo praticamente nell'itinerario formativo di cui più sopra si parlava?

"Innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto" (cfr. MNI 42).

Questo principio teologico unifica nell'unica sorgente trinitaria la vita spirituale tradizionalmente concepita come "interiore" e quella "relazionale" che nasce dal mistero di comunione.

13. Il Papa non si ferma qui ma tratteggia magistralmente anche alcuni *principi pedagogici* di questa *spiritualità di comunione*.

1. "Il fratello come 'uno che mi appartiene'...",
2. saper condividere...,
3. vedere anzitutto il positivo...,
4. far spazio...,
5. portare i pesi gli uni degli altri" (*ibidem*).

Sono valori che vanno approfonditi e sviluppati.

Ancora il Papa è molto forte nelle sue conclusioni: "Non ci facciamo illusioni. Senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione [capitoli, consigli, coordinamenti, assemblee, incontri formativi...gli stessi elementi quotidiani della vita comunitaria]. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che vie di espressione e di crescita" (*ibidem*).

14. Si coglie immediatamente come, per poter vivere una *spiritualità di comunione*, non bastino i pur validi strumenti e mezzi tradizionali della vita spirituale.

Sono necessari *strumenti ascetici di comunione* per vivere la comunione trinitaria.

Nel corso di aggiornamento a Somasca, nell'agosto del 1998 abbiamo potuto individuare e approfondire questi strumenti:

1. dichiararsi l'amore reciproco;
2. la comunione dei beni spirituali e della propria vita interiore;
3. la comunicazione delle esperienze del vangelo vissuto;
4. il colloquio spirituale;
5. la correzione fraterna.

Per la maggior parte di noi sono ancora da prendere in considerazione e principi da sperimentare per vivere adeguatamente questa spiritualità⁷.

15. Ora come possiamo pretendere di pregare: "*Dolce padre nostro Signore Gesù Cristo... che riformi tutta la cristianità a quello stato di santità che fu nel tempo dei tuoi apostoli*", se non abbiamo il coraggio di convertirci a questa spiritualità ?

Padre Amedeo Ferrari, nelle sue relazioni ha anche indicato per noi somaschi *le tappe per arrivare alla comunità-comunione*⁸.

Tocca a noi percorrerle!

p. Roberto Geroldi

⁷ Cfr. Amedeo Ferrari, op. cit., pp.63-78.

⁸ *Ibidem*, pp. 79-100.

IN MEMORIAM



P. Luigi D'Amato

Terlizzi, 24 settembre 1915
Albano, 9 dicembre 2001

Ricordo a fine Messa delle esequie

*Chiesa parrocchiale san Girolamo Emiliani di Morena
martedì 11 dicembre 2001*

Ci sentiremmo tutti in colpa se quello che è stato detto da domenica mattina ad oggi non l'avessimo già detto e sentito domenica 10 giugno, solennità della Trinità, quando padre Luigi ha celebrato in questa chiesa il suo 60° di messa. Gli stessi che oggi siamo qui, i suoi nipoti e parenti, i confratelli e le tante persone che lo avevano caro, e quelli che erano qui ieri sera alla veglia di preghiera, c'erano anche quella domenica, anzi allora eravamo di più, a dire il bene che volevamo a p. Luigi per questi ultimi 8 anni passati a Morena in cui senza polemiche, senza risentimenti senili e senza pessimismo, anzi con molto entusiasmo e capacità di incoraggiamento e trascinarsi (come ha sottolineato con splendidi esempi anche il vescovo) ha speso generosamente le energie che, giovanilmente, ha conservato sino alla fine. Grazie a Dio non abbiamo avuto bisogno che morisse per dirgli che quella sua vivacità, serenità, forza positiva di esperienza che aveva sono state apprezzate da tutti.

Di un padre somasco morto due secoli fa si dice nell'elogio funebre che "ridusse le amicizie alla carità, che ne era il principio, ed all'utilità spirituale, che ne era il fine". Amicizia, carità, utilità spirituale: in questi

valori ritroviamo perfettamente anche p. D'Amato, il suo stile e il suo metodo.

Tutto ciò l'abbiamo espresso in occasione del 60° e ne abbiamo ringraziato il Signore; anzi abbiamo imparato da lui come si fa a seguire il Signore con gioia e disponibilità quando con entusiasmo e a lungo (si è dovuto togliergli il microfono dalle mani per farlo finire) ha parlato della sua vocazione, dei famigliari (con il papà che era morto quando lui era piccolo), della lontananza dalla sua terra di Puglia, dei suoi studi, del suo amore a san Girolamo, della sua formazione tra i Somaschi per diventare religioso e sacerdote (ordinato a Milano dal cardinal Schuster, beato).

Ha lavorato in varie case, sempre pronto a svolgere, senza opporre difficoltà, ciò che gli veniva chiesto. Vorrei qui ricordare, tra tutti, gli otto anni trascorsi in Puglia a Martina Franca, nel Villaggio del fanciullo, negli anni '60, nel momento della sua maturità e nell'epoca in cui tanti minori di istituto (e anche seminaristi) chiedevano di essere aiutati e facilitati a crescere bene. Ha dato forse il meglio di sé, impegnandosi e coinvolgendo tanti in una impresa che era sicuramente aderente alle esigenze dei tempi e dell'ambiente.

Faccio riferimento, per finire, all'ultimo incontro che ho avuto con p. D'Amato. La circostanza è stata strana: ci siamo trovati tre settimane fa, una sera sul tardi, nella biblioteca di sant'Alessio all'Aventino. Eravamo in tre: lui, p. Angelo Arboritanzano e io. Sant'Alessio era una casa che p. Luigi amava, ci tornava volentieri: vi era stato per tre anni dal 1951 al 1954, aveva un bel gruppo di chierici studenti che lo ricordano (come può testimoniare p. Pierino Moreno qui presente) quale ottimo rettore, aveva realizzato alcuni importanti lavori, aveva fatto restaurare l'icona della Madonna dell'intercessione, che è la cosa più preziosa della basilica. Probabilmente perché non vi era entrato da molto tempo la biblioteca gli era parsa grandissima, bellissima, con tanti libri. Aveva rivolto, come al solito, mille domande su tutto. Alla fine aveva anche individuato un libro da portare via. Non eravamo autorizzati, noi due, a concedere il permesso, ma gli abbiamo assicurato "la copertura". Era un libro grosso, di studi sul Vangelo, la "Sinossi del Vangelo".

"P. D'Amato non dica che non ne può fare a meno, che gli manca proprio questo libro!". Lui aveva schiacciato l'occhio, sorriso nel suo modo abituale: "lascia fare". Ci mancherà questa pagina di Vangelo aperto che è stato p. Luigi D'Amato.

p. Luigi Amigoni

**Da uno scritto di p. Luigi D'Amato
pubblicato in occasione del 60° di ordinazione sacerdotale
(10 Giugno 2001)**

Avete mai osservato le vetrate di una cattedrale (pensate al Duomo di Milano o a Notre Dame di Parigi)? Dall'esterno non si vede altro che una superficie grigia, ma dall'interno, che festa di colori!

Lo stesso avviene per il mistero della Trinità: troppe volte si rischia di ridurre a una fredda astrazione quello che dovrebbe essere il centro sfavillante da cui si sprigiona la nostra vita.

Perché questo mistero illumini la nostra esistenza, dobbiamo accostarci ad esso insieme a Gesù.

Siamo tanto piccoli e fragili sulla terra, su questo frammento di argilla da cui l'umanità guarda verso le stelle inaccessibili! Ma un giorno è venuto qualcuno, ed ha aperto un varco nell'orizzonte degli uomini. La sua azione aveva la forza serena della luce dell'alba, la sua parola una potenza che rialzava e metteva in cammino anche coloro a cui tutto sembrava finito. Tuttavia non riconduceva alla propria persona le energie di amore che liberava, ma le indirizzava sempre verso colui che chiamava il Padre, come se ricevesse il suo essere da quella fonte.

Coloro che sono vissuti con lui e hanno ascoltato la sua parola non sempre sono stati in grado di comprenderla veramente. Ma quando egli è scomparso ai loro occhi, dopo averli amati come nessun altro aveva mai fatto, hanno sperimentato che non li aveva abbandonati: una forza dentro di loro, il suo Spirito, li guidava verso tutta la verità di quell'essere di cui avevano per un certo periodo condiviso il cammino.

Era come una progressiva scoperta del significato di ciò che era stato detto e fatto una volta per tutte: a poco a poco si chiariva ai loro occhi il senso cristiano della storia e della salvezza.

Il cristianesimo è indubbiamente la spinta più forte verso il divino, perché rivela all'uomo di essere pervaso dalla vita della Trinità. Se è così, ci sono tante aurore prima del giorno in cui, partecipando alla festa senza tramonto, i nostri cuori palpiteranno nella luce celeste.

CRONOLOGIA DI PADRE LUIGI D'AMATO

- Figlio di Vincenzo e di Teresa Rubini, nato a Terlizzi (Bari) il 24 settembre 1915;
- Probandato a Pescia, dal 22 ottobre 1927;
- Ginnasio a Pescia, Spello e Milano;
- Noviziato a Somasca (1932-1933);
- Professione semplice a Somasca il giorno 29 settembre 1933;
- Liceo classico a Roma, Como e Corbetta;
- Magistero a Pescia (1936-1938);
- Professione solenne a Pescia il giorno 3 luglio 1937;
- Teologia a Pescia, Como e Corbetta (1937-1941);
- Ordinazione diaconale a Milano il 22 dicembre 1940;
- Ordinazione presbiterale a Milano il 7 giugno 1941;
- Padre ministro a S. Maria in Aquiro 1941-1951);
- Studi universitari: Facoltà di diritto canonico alla Pontificia Università Gregoriana (1941-1944) e Facoltà di lettere all'Università di Roma (1949-1953);
- Superiore dello studentato teologico di S. Alessio e di 'Casa Pino' di Grottaferrata (1951-1954);
- Rettore al Collegio Rosi di Spello (1954-1957);
- Consigliere provinciale (1957-1972), economo provinciale (1957-1960 e 1969-1972), cancelliere provinciale (1963-1966);
- Superiore del Centro S. Girolamo Emiliani di Albano e di 'Casa Pino' di Grottaferrata(1957-1961);
- Superiore del Villaggio del Fanciullo di Martina Franca (1961-1969);
- Delegato del P. provinciale ad Albano (1969-1970);
- Superiore a San Martino di Velletri e promotore provinciale per le vocazioni (1970-1972);
- Superiore dell'Istituto pedagogico Miani di Belfiore di Foligno (1972-1978);
- Rettore a S. Maria in Aquiro (1978-1981);
- Comunità di Belfiore di Foligno (1981-1993, dal 1987 superiore);
- Comunità di Roma-Morena: viceparroco (1993-1996) e dal 1996 vicesuperiore;
- Muore il 9 dicembre 2001 all'ospedale di Albano.

P. Mario Colombo

Abbiategrosso, 18 ottobre 1925

Como, 17 dicembre 2001



Dovendo riflettere sul modo di ben commemorare padre Mario Colombo che il Signore Dio ha chiamato a Sé da questa vita terrena il 17 dicembre 2001, ho pensato di poter prendere spunto da qualche buon pensiero lasciato scritto dal carissimo confratello.

Nella stanza che ha ovattato e protetto le sue ultime giornate sofferenti, ho trovato molti schemi di predicazione ben ordinati e redatti sia per liturgie domenicali che per corsi di esercizi spirituali. Testi studiati su diversi autori e fonti sicure e ben composti in chiare sintesi. Ma io desideravo rinvenire qualcosa di più personale e attinente alla individualità di padre Mario, alla sua interiore spiritualità forte e delicata insieme. E mi è venuto tra mano un suo modesto libretto, scritto di proprio pugno, di composizione quasi infantile e candidamente poetico.

È un semplice e schietto canto giovanile di amore a Maria Santissima al cui invito di recitare con costanza e passione il santo Rosario, padre Mario risponde decisamente, come era nello stile del suo temperamento, "ti ubbidirò, Maria!".

E prosegue: "o Maria, per farti piacere io reciterò e insieme mediterò i misteri del tuo Rosario e Tu mi farai godere l'intimità con Gesù, come Tu e Giuseppe viveste, guardando in distanza la Croce. La Croce senza Gesù è legno pesante; con Lui è mezzo di santità".

Ecco, questa comunità religiosa con la quale padre Mario ha vissuto i suoi ultimi anni terreni è testimone del suo fedele adempimento alla quotidiana recita del santo Rosario, espressione esteriore e visibile di una devozione interiore e spirituale tanto intensa da renderlo ammirato e felice ogni qual volta ha potuto registrare la devozione mariana dei fedeli cristiani.

È scritto infatti nell'ultima pagina del libretto: "alla Consolata di Torino ho visto tanti con la corona in mano; anche alla Madonna dei Miracoli di Corbetta so che Tu, o Maria, dispensi grazie, sorrisi, conforti". E

ancora, ricordando fervide giornate post belliche cariche di manifestazioni popolari di fede: "Pellegrina ti vidi per le strade d'Italia e nessuno può segnare quante gentilezze hai seminato col Tuo Rosario".

Nella devozione a Maria padre Mario ha fondato il suo cammino di vita cristiana verso la santità.

Cammino iniziato ad Abbiategrosso, terra di fertili campi irrigati da benefiche acque risorgive, dove il frutto della terra è benedizione per al fatica del lavoratore.

Là Padre Mario è nato il 18 ottobre 1925 ed è stato presentato al fonte battesimale dalla fede dei genitori Enrico ed Amalia Rizzi.

Terzo di quattro figli ha accolto e seguito in età adolescenziale l'invito libero e suadente di Cristo che lo ha chiamato alla consacrazione religiosa nella famiglia di fede dei Padri Somaschi e alla ordinazione sacerdotale per un ministero di grazia divina da dispensare con generosità. E da qui prende l'avvio un curriculum vitae di padre Mario che evidenzia la sua incondizionata disponibilità nell'accettare di obbedire per l'ossequio al volere di Dio nel servizio della Congregazione.

Il suo primo campo di apostolato è stato quello dell'assistenza a fanciulli e giovani alternando l'impegno di condivisione di vita quotidiana con gli orfani negli Istituti, come allora si chiamavano, e con i probandi che erano gli aspiranti alla vita religiosa.

Impegno di assistenza e formazione che si è andato via via snodando tra Treviso, Como e Milano per approdare poi all'insegnamento nel prestigioso e rimpianto Collegio Soave di Bellinzona.

E poi le responsabilità del rettorato prima ancora tra gli orfani e poi con i probandi.

A Corbetta c'ero anch'io in quel remoto 1966 quando è arrivato padre Mario come rettore, immettendo nella comunità nuovo entusiasmo e grande impegno che si articolava nel lavoro diurno di assistenza e formazione dei probandi e nel diffuso ministero sacerdotale di supporto alle ferventi attività religiose delle parrocchie.

Superiore esigente nell'esercizio della disciplina comunitaria e del lavoro e lui per primo a darne l'esempio; ma anche magnanimo e bonario nel ritagliare momenti sorprendenti di serenità vissuti anche nella passione sportiva croce e delizia delle domeniche calcistiche delle inevitabili, accese contese e contrapposizioni di parte.

E mi sembra che sia proprio questa sorta di ambivalenza a caratterizzare la personalità di padre Mario che la vita ha posto sulla discriminante tra tradizione e innovazione in un tempo e con modalità non del tutto riducibili al ciclico ripresentarsi di conflitti tra generazioni. Uomo che ti stupiva per l'intransigenza nel rimandare agli esami di settembre in tutte le materie l'alunno alquanto indisciplinato così come si dimostrava

pronto e in un certo senso pioniere nel dotare il seminario di strutture sportive illuminate all'aperto, quando ancora non esistevano in altre istituzioni con maggiori disponibilità. E di questo era orgoglioso e felice, così come era contento di essere circondato prima dall'ossequio religioso e poi dall'amicizia umana.

L'elezione di padre Mario a consigliere generale della Congregazione comportò il suo trasferimento a Roma, rettore dello studentato di Sant'Alessio all'Aventino.

Non fu facile per lui esercitare il suo servizio di autorità in anni di vivace contestazione del passato e di confusi ideali non ancora ridotti in apprezzabile sintesi per la progettazione del futuro. Ma anche in quell'incarico non risparmiò tutto se stesso, uomo da una parte radicato in una formazione antica e generosa di esiti positivi nell'esercizio quotidiano della consacrazione religiosa e dall'altra preoccupato ed ansioso nella ricerca impegnativa di non disperdere un patrimonio prezioso e conciliarlo con le prospettive di tempi nuovi.

E fu il tema della formazione ad impegnarlo negli anni successivi presso la Curia Generale.

Poi a padre Mario fu richiesto, per così dire, di riprendere da capo. E fu di nuovo nell'assistenza agli orfani, per passare poi alla pastorale del santuario del Crocifisso e nella casa di spiritualità di Somasca.

Il suo attaccamento alla Congregazione ottenne un riconoscimento con l'elezione a Vicario generale. Al termine di questo suo servizio una proposta da me sollecitata al Padre Provinciale: il Gallio per offrire agli alunni del biennio superiore le sue doti di servitore della cultura.

Con disponibilità ed umiltà e con il bagaglio dell'uomo reso sapiente dall'impegno personale e dall'esperienza della vita, si è dedicato alla scuola con puntualità e meticolosità, ed una certa compiacenza del nonno nei confronti degli alunni che forse più per questo che per altro gli hanno tributato stima ed affetto.

Bibliotecario e preciso archivista del Collegio ha amato i libri e li ha custoditi, protetti e curati con amore appassionato e fatti conoscere con insistente cortesia.

Ed ha arricchito i suoi ultimi anni col ministero del sacerdote alla domenica nella nostra chiesa e nei giorni feriali, nella chiesa della Comunità delle Suore Orsoline e nella disponibilità al confessionale.

Talvolta segno di contraddizione per noi ai quali indirizzava le sue battute di commento alle situazioni vitali con insistenza provocatoria, e i richiami alla difesa delle antiche, severe regole disciplinari. Tenace nell'affrontare la sofferenza, ma reso sempre più fragile nel fisico dagli attacchi molteplici della malattia, rifiutava o faceva in modo di ridurre al minimo ogni ricovero ospedaliero perché si sentiva più sicuro meglio cu-

rato e protetto dalla presenza e dall'amore dei confratelli cui manifestava con commozione anche di lacrime la propria riconoscenza nel momento in cui da uomo sicuro ed indomito qual era si vedeva costretto a dipendere dagli altri.

Ci mancherà il suo buon esempio, la sua stimolante presenza e quel suo gran viso che si accendeva in vampe improvvise di rossore quando la serenità esplodeva in allegria o il tormento interiore si evidenziava nel disagio reattivo.

E a lui che ha compreso e vissuto sino all'ultimo l'importanza vitale del servizio ai giovani nella pastorale della scuola, così come è nella ricca tradizione carismatica e nella identità dei Padri Somaschi, chiediamo protezione dal cielo per il presente e benedizione per il futuro del nostro Collegio.

p. Livio Balconi

Omelia per i funerali di p. Mario Colombo

*Chiesa del collegio Gallio di Como
mercoledì 19 dicembre 2001, ore 14.00.*

Lecture

- *Isaia, 25, 6.7-9*
- *Romani, 14, 7-12*
- *Giovanni, 6, 37-40*

Il giorno luminoso - come è per p. Mario quello dell'approdo in cielo al termine della sua corsa in questa vita - non ha bisogno delle lucerne, le lucerne delle Scritture (come dice sant'Agostino), che vengono accese nella notte di questo mondo, per noi che siamo qui, accomunati dal dolore: il fratello e i parenti di p. Mario, il parroco di Busto Garolfo, i confratelli del Gallio e delle altre case, i compagni di noviziato e di messa che con lui hanno festeggiato nel '99 i 50 anni di ordinazione sacerdotale, gli ex alunni, gli alunni e gli amici del collegio (e tra quelli che sono assenti al rito ma presenti "in modo cristiano" voglio ricordare il Padre generale e p. Scotti, che dal Brasile e dalle Filippine si sono oggi messi in contatto con il rettore del collegio).

Ci dice allora la prima lettura, tipica del periodo di Avvento, quella del banchetto di tutti i popoli sul monte del Signore: "Si dirà in quel giorno: questo è il Signore in cui abbiamo sperato, esultiamo per la sua salvezza".

Che cosa è la salvezza di cui p. Mario gioisce nel giorno a lui assegnato dal Signore nella nostra vera dimora? A p. Mario Colombo, educatore, insegnante, uomo di scuola, benemerito, in questi ultimi anni, anche della salvaguardia e valorizzazione di quel patrimonio di cultura e umanità che è la biblioteca di un collegio di oltre quattro secoli di vita, non dispiacerà un po' di chiarezza, di sintesi, di rigore mentale. Diceva san Tommaso (il maestro su cui si sono formati varie generazioni di sacerdoti e tra questi anche p. Mario) in una lezione di qualche settimana fa nella liturgia delle ore: "La vita eterna, cioè la salvezza definitiva, consiste nella somma lode e nella gioconda fraternità di tutti i santi".

La somma lode viene cantata lassù nella tranquillità, ci insegna sant'Agostino, in un'alleluia felice di sicurezza e di pace, diversamente da qui in cui l'alleluia risuona nell'ansia. Ma l'ansia e le difficoltà delle vicende storiche (76 anni, che hanno coperto tre quarti del Novecento) non hanno mai portato p. Colombo a dubitare di essere del Signore, di vivere, come poi anche di morire, per lui, secondo quanto ricordato da san

Paolo nella seconda lettura, o a frenarlo nell'intonare le lodi a cui il Signore già qui ci concede di partecipare attraverso le forme comunitarie di preghiera, proprie, ad esempio, della vita religiosa. Uomo fedele, rispettoso dei valori e dei ritmi della comunità, l'abbiamo conosciuto, non solo nella preghiera, ma anche nel compimento del dovere, nell'inserimento nella vita della famiglia di san Girolamo e nei ruoli assegnati secondo le regole generali. Ha fatto parte della non sempre ammirata schiera di coloro che non hanno teorizzato o proposto studi di approfondimento sulla vita religiosa e sulla missione somasca, ma che l'hanno attraversata tutta, svolgendo sempre lealmente quanto veniva loro richiesto. È passato p. Mario negli istituti dei minori in difficoltà (a Como, Milano e Pavia), nei seminari (minori e maggiori), nelle scuole (a Bellinzona, in Svizzera, e a Como), ovunque proponendosi per la sua chiarezza di intenti, la sua immediatezza di contatto, talora un po' provocante, la sua disponibilità a stabilire rapporti di fiducia e serenità, specificatamente nei momenti della mensa e di incontro comunitario di riflessione e di svago; allenandosi così, nelle forme della nostra convivenza religiosa, a quella gioiosa fraternità che in cielo nella compagnia dei santi non ha fine, non ha pause di intensità né ombra di egoistico ingiusto appagamento.

Usando una immagine sicuramente cara a p. Mario, che coglie e ricorda una sua forma di passatempo, la passione sportiva, lo abbiamo considerato, e così oggi lo salutiamo affettuosamente, come "uomo di squadra", pronto a dare considerazione all'insieme, ad obbedire, a rientrare a missione compiuta, a dare con tranquilla affidabilità quanto gli era domandato.

Dal Vangelo letto abbiamo imparato anche oggi che per la fondamentale obbedienza del Figlio di Dio si afferma la volontà di amore del Padre di non perdere nessuno e di onorare fino al traguardo della risurrezione coloro che accettano Gesù come salvatore. A questa impresa di salvezza partecipano anche quelli che in obbedienza di fede seguono il Signore.

Tra questi va inserito p. Mario: oggi lo vogliamo anche ringraziare per gli apporti offerti nelle diverse responsabilità di governo a livello locale e provinciale, e soprattutto per i contributi di partecipazione al Consiglio generale, in due riprese, nel 1969-75, e nel 1981-87, in questo ultimo periodo nella qualità di Vicario generale. Sono stati anche momenti delicati quelli della sua collaborazione di governo in tempi un po' movimentati. Un confratello che lo ha avuto come rettore nello studentato a Roma lo ricorda, in un messaggio mandato da lontano, come uomo di mediazione, preoccupato di evitare distanze e arroccamenti superficiali, facili in un clima agitato di polarizzazioni, come era quello dell'immediato dopo '68.

Ed altrettanto semplice è stato per lui – ed esemplare per noi – rimettersi in uno dei nostri campi di lavoro, quello scolastico, a un'età non proprio giovane, una volta rientrato da Roma, 14 anni fa. Ha dimostrato così, ancora una volta, di applicare al proprio spirito, quello che ha insegnato in modo autorevole agli altri, nelle forme di ministero e di accompagnamento nella vita religiosa per più comunità di suore, e, al nostro interno, nei vari processi di definizione e di aggiornamento delle Costituzioni e Regole somasche.

Con queste è vissuto e ha perseverato nella nostra Congregazione, traducendo e trasmettendo lo spirito di san Girolamo, pieno di ardentissimo desiderio di attrarre e unire a Dio tutti gli uomini; e mostrando quanto sia sapiente l'annotazione delle nostre Costituzioni: cresce nella libertà del Vangelo non chi osserva la legge per costrizione, ma chi dona con gioia. In maniera immensamente piena questa gioia è a p. Mario riconfermata in dono da Dio in paradiso.

p. Luigi Amigoni

CRONOLOGIA DI PADRE MARIO COLOMBO

- Figlio di Enrico e di Rizzi Amalia, nato ad Abbiategrosso il 18 ottobre 1925;
- Probandato a Milano e Como (1936-1941);
- Noviziato a Somasca (1941-1942);
- Professione semplice a Somasca il giorno 1° ottobre 1942;
- Studi di filosofia a Corbetta (1942-1945);
- Studi di teologia a Corbetta e Roma (1945-1949);
- Professione solenne a Roma il giorno 19 marzo 1948;
- Ordinazione diaconale a Roma il 2 aprile 1949;
- Ordinazione presbiterale il 17 luglio 1949 a Roma;
- Licenza in teologia a S. Anselmo (1949);
- Facoltà di lettere all'università Cattolica del S. Cuore;
- Comunità di S. M. Maggiore di Treviso (1949-1952);
- Responsabile del probandato di Corbetta (1952);
- Ministro degli orfani a Como (1953-1955) e Milano (1955);
- Padre ministro al Collegio Soave di Bellinzona (1956-1960) ed insegnante (1960-1963);
- Rettore all'Istituto Usuelli di Milano (1963-1966);
- Consigliere provinciale (1965-1968);
- Rettore del probandato di Corbetta (1966-1969);
- Consigliere generale e rettore dello studentato di S. Alessio in Roma (1969-1975);
- Rettore comunità di Pavia (1975-1977)
- Consigliere provinciale e superiore della casa del Crocifisso di Como (1977-1980);
- Superiore del Centro di spiritualità di Somasca (1980-1981);
- Vicario generale (1981-1987);
- Collegio Gallio di Como (dal 1987);
- Muore il 17 dicembre 2001 a Como.



P. Fedele Riso

Costigliole d'Asti, 27 marzo 1914
Torino, 16 gennaio 2002

Omelia per la messa dei funerali di p. Fedele Riso

*Torino, chiesa parrocchiale Madonna di Fatima,
18 gennaio 2002*

Letture

Giobbe 19,1.23-27

2 Timoteo 2, 8-13

Luca, 23, 44-46.50.52-53; 24, 1-6

È fin troppo facile ripetere oggi, davanti alla sua salma, che p. Riso è stato fedele di nome e nella realtà. È un'affermazione scontata, ma non banale, se pensiamo cosa significa, nella profondità, la fedeltà, che è perseveranza umile e puntigliosa nell'amicizia solida con Dio. Solida perché viene da Dio, perché la sua è amicizia tenace. Lui è fedele, anzitutto.

Dice sant'Agostino: questo mondo appare a tutti i fedeli, che sono in cammino verso la patria, come appariva il deserto al popolo di Israele. Se ne andavano vagabondi alla ricerca della patria, ma non potevano smarrirsi perché erano sotto la guida di Dio. Siamo in buone mani.

Potremo noi cristiani zigzagare senza meta e senza entusiasmo, potremo anche rinnegare il Signore Gesù o mancare di fede in lui, ma egli, come ci ricorda la professione di fede della seconda lettura, rimane fedele.

Analogamente, nel brano di Vangelo oggi letto, le donne sbagliano direzione, si attardano a cercare il Signore nella tomba, in un cimitero, ma alla fine sono guidate nel luogo dove c'è Gesù, dove c'è la vita e l'amore, dove esse sono considerate e chiamate amiche. Lì, come Giobbe di fronte al suo Signore che l'ha provato duramente ma mai l'ha abbandonato, contemplano il Risorto non "come straniera", ma come cittadine a pieno e sicuro titolo del Regno.

Con la serenità confermata dalla fede secondo il Vangelo affidiamo al Signore per l'incontro definitivo p. Riso, che di questa operosa familiarità con lui ha dato testimonianza per tanto tempo, per 70 anni, come sapete voi, parrocchiani del Fioccardo, che nel settembre dello scorso anno, lo avete festeggiato per questa invidiabile tappa raggiunta nella vita religiosa.

Con i confratelli delle case della Provincia ligure piemontese, presenti qui sull'altare e nei banchi della chiesa, alcuni dei quali (lo diceva espressamente qualcuno prima della messa) hanno anche stretti obblighi di amicizia e riconoscenza, manifesto la gratitudine al Signore per l'esempio corposo di serietà e serenità dato da p. Fedele nel servizio reso alla Congregazione somasca, per tre decenni, a partire dal 1939 (anno dell'ordinazione sacerdotale), come educatore in istituti e in collegi (a Rapallo in particolare), e poi, dal 1972, a beneficio della parrocchia del Fioccardo, come sacerdote sempre disponibile e puntuale a compiere quanto gli competeva e come padre fidato di chi sapeva di trovarlo sempre al suo posto a cuore aperto. Di fatto esprimo anche la partecipazione del Padre generale, impossibilitato a venire a Torino; di p. Felice Beneo, fino a ieri sera sicuro di essere oggi presente e costretto a rinunciare all'ultimo momento; di alcuni confratelli della Lombardia bloccati dalla chiusura, per incidenti, dell'autostrada per Torino. Ma porto anche la mia esperienza di vicinanza e di simpatia per p. Riso maturata alcuni anni fa quando ho avuto occasione di venire con qualche frequenza al Fioccardo.

Tutti noi che siamo qui concordiamo nell'attribuire a p. Fedele la qualifica di uomo virtuoso. L'abbiamo conosciuto come persona schiva e onesta, che ha portato in eredità, e per fortuna nostra, i valori di laboriosità, di riservatezza, di rettitudine e di concretezza della cultura contadina dei colli astigiani, di quella Costigliole che è nome benedetto e benemerito nella storia somasca del '900. Siamo vicini ai nipoti e gli altri parenti qui venuti per i funerali, e li consideriamo garanti della continuità di questo patrimonio di famiglia che p. Fedele lascia loro.

Ci è apparso inoltre, e mi riferisco specialmente agli ultimi anni, come persona serena, forte anche di quella sapienza di vita per cui, da cristiano e da religioso, poteva guardare alla morte non come destino che assale e travolge, ma come scelta che perfeziona una vita di amore e realizza l'obbedienza ultima a un disegno superiore integralmente accettato. Così, con semplicità e naturalezza, ha saputo essere anche compagno di svago e di allegria con i coetanei del quartiere.

E con altrettanta lucidità di spirito è stato uomo che ha riletto e consegnato con consapevoli giudizi il passato: il suo e quello della famiglia religiosa cui è appartenuto; lo ha fatto considerando criticamente, e con l'equilibrio della magnanimità evangelica, persone e fatti che hanno se-

gnato in vario modo il suo modo di predisporre ad essere educatore forte e sereno di ragazzi e di adulti. È bello rievocare qui anche il ricordo e il sentimento, in forme poetiche, di ciò che ha rappresentato per lui la mamma nelle sue prime tappe di vita. Ed è altrettanto utile ripensare alla carica emotiva con cui è ritornato a vedere Somasca e altri luoghi della sua formazione giovanile, due o tre volte negli ultimi due anni di vita, dopo aver dichiarato di non potersi più muovere da Torino e dopo essersi lasciato convincere dalle pressioni di affetto e di amicizia di confratelli e di persone care.

Credo di poter offrire un'ultima annotazione per forse definire meglio il ritratto di p. Fedele. Non è stato, né negli ultimi anni e forse nemmeno precedentemente, uomo di gesti esteriormente evidenti di carità. La carità non è forzatamente là dove si esibisce, ma molto spesso è il senso nascosto di tutto ciò che si vive, di quanto si dice e si fa. P. Fedele è stato uomo di carità più in questo secondo senso: la sua carità continua era nel gesto quotidiano di offrire regolarmente i frutti del suo lavoro nell'orto dietro la chiesa o di curare con grande competenza (da astigiano provetto) la cantina della comunità; era nello stile consolidato di rendere caldi, sereni, disinteressati i rapporti di amicizia instaurati con libertà d'animo e generosità di intenzione. A questa cordialità e umanità sarà intonata – ne siamo certi – la sua dimora alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

p. Luigi Amigoni

Scritti di p. Fedele Riso

Chiamiamolo Fedele

Non so se per denunciare la mia nascita papà sia corso prima in comune o dal parroco; forse dal parroco. Neppure aveva ancora pensato che nome darmi.

“Come lo chiamate?” probabilmente gli chiese il parroco.

“Non ci ho ancora pensato”, rispose papà.

E il parroco: “Chiamatelo Fedele”.

“Ciamumlo Fedlin”, disse papà.

Così mi hanno raccontato; ed è così che ancora mi porto questo nome.

Devo notare che nella mia parentela non c'è stato mai nessuno ad avere il nome Fedele.

Sarò sempre stato fedele? Mi pare proprio di no. Solo Dio è fedele!

Dammi, Signore, di cantare per sempre la fedeltà del tuo amore.

Dolcissimo Gesù, non essermi giudice, ma salvatore.

Fedele, vuoi farti prete?

Avevo 10 anni; frequentavo l'oratorio ed ero iscritto nella Compagnia dei Luigini.

Nostra direttrice era una suora eccezionale delle Vincenzine: Suor Matilde, alla quale facevano riferimento quasi tutti i giovani della parrocchia. Da lei già vari ragazzi erano stati invitati al nostro probandato di Nervi.

Me lo ricordo quel giorno, come se fosse ieri. Era una domenica pomeriggio ed io mi trovavo a passare nel coro della chiesa parrocchiale. Lì incontrai Suor Matilde, che subito mi rivolse la parola: “Fedlin, vöete fete preive?”.

“Mi sì!”, risposi.

Fece chiamare la mamma, che in pochi giorni mi procurò un po' di vestiario.

Il primo ottobre 1924 (mi pare), fui accompagnato al collegio di Cherasco, da poco aperto dal Padre G. B. Turco. Era rettore il Padre Achille Marelli, parroco il Padre Bortolo Stefani.

Fui il primo probando entrato nel collegio di Cherasco; circa due ore dopo arrivarono da Nervi i probandi colà residenti sotto la guida del P. Turco.

Eravamo undici probandi ed undici convittori. Io frequentavo la quarta elementare e a fine anno scolastico diedi l'esame di ammissione al ginnasio.

Per le vacanze estive vennero a Cherasco anche i probandi della Provincia Romana.

Mi ricordo ancora un ragazzo pio, molto svelto e intraprendente: il Padre Bacchetti; era l'anima del gioco.

Segui la tua strada

Dopo cinque anni trascorsi a Milano per gli studi ginnasiali, era giunto il momento di fare la nostra scelta, che per noi era anche definitiva: seguire la nostra vocazione, o ritornare in famiglia.

Prima dell'ingresso in noviziato si faceva visita alla famiglia per il congedo dalla stessa, pur conservando per essa la più completa unione.

Arrivato il giorno della partenza, accompagnato dalla mamma, ci mettemmo in cammino. Ancora poco distante da casa, la mamma faceva alcuni rilievi sulla nostra situazione familiare, e con sofferenza interiore. Io sarei stato molto utile per stare al fianco di mio fratello, il quale, infortunatosi ad un'anca da piccolo, con sofferenza e fatica portava avanti sia i lavori di campagna che quelli di casa.

Io, a questo punto, mi fermai e dissi a mia madre: "Mamma, se è così, torniamo indietro". Pure mamma si fermò, e fattasi eretta e risoluta, mi disse: "Seguita a ta stra". Segui la tua strada! E riprendemmo il cammino.

È stata la parola ferma della mamma, che rendeva ferma e risoluta la mia definitiva scelta di seguire la via intrapresa.

Per Te, Mamma!

Mamma buona!
Hai compiuto il tuo lungo cammino
in silenzio,
umile,
discreta, solerte e paziente.
Hai percorso una via faticosa,
segnata da tanto dolore.

La croce ha curvato le spalle
del tuo esile corpo,
non il tuo spirito,
sorretta com'eri da fede grande,
nel conforto della tua preghiera,
e anche del nostro amore.

Ci hai insegnato la strada, mamma,
e come camminare;
vogliamo venire con te,
nella gioia che non ha tramonto.

Sei con Dio ... e ancora con noi,
nel silenzio,
pur ora discreta, solerte e paziente.

Noi preghiamo per te, mamma,
anche se non ne hai bisogno;
ti preghiamo, mamma,
perché di te abbiamo ogni ora bisogno.
Mamma santa, prega per noi!

Pongo fine!

Che il buon Dio misericordioso mi conceda la grazia di poter cantare l'eterno Alleluia del Cielo.

Interceda per me Maria Madre degli orfani e il santo padre Girolamo Emiliani.

Ora arranco, colpito 'in coxa' e con altri acciacchi, cercando di essere utile quel poco che posso, nell'attesa che si compia la Beata Speranza e che venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

p. Fedele Risso, Anno Santo 2000

CRONOLOGIA DI PADRE FEDELE RISSO

- Figlio di Roberto e Natalina Torchio, nato a Costigliole d'Asti (Asti) il 27 marzo 1914;
- Probandato a Cherasco;
- Noviziato a Somasca (1930-1931);
- Professione semplice a Somasca il giorno 4 ottobre 1931;
- Postnoviziato a Genova (Maddalena, 1931-1933) e Como (1933-1934);
- Magistero a Cherasco (1934-1935);
- Professione solenne a Somasca il giorno 1° ottobre 1935;
- Teologia a Como (1935-1939);
- Ordinazione presbiterale a Como il 30 luglio 1939;
- Padre ministro degli orfani, incaricato dei laboratori, insegnante nelle elementari a Rapallo (Istituto Emiliani, 1939-1940);
- Padre ministro ed insegnante nelle elementari a Cherasco (1940-1941);
- Incaricato dei laboratori dell'Istituto Emiliani di Rapallo (1941, 1942, 1944, 1945, 1947-1954);
- Viceministro al Collegio Trevisio di Casale Monferrato (1941-1942);
- Insegnante alle elementari ed incaricato degli alunni esterni del Collegio Emiliani di Nervi (1942-1944);
- Incaricato della chiesa di S. Francesco di Rapallo (1945);
- Incaricato della chiesa della Maddalena di Genova e del circolo giovanile (1945-1947);
- Padre maestro degli aspiranti fratelli a Rapallo (1953-1954);
- Rettore del Collegio S. Francesco di Rapallo (1954-1957);
- Consigliere provinciale (1957-1963);
- Rettore dell'Istituto Emiliani di Rapallo (1957-1963);
- Vicerettore ed economo dell'Istituto Emiliani di Rapallo (1963-1972);
- Economo della comunità parrocchia N. S. di Fatima (1972-1975);
- Pastorale parrocchiale nella parrocchia N. S. di Fatima di Torino (1972-2002);
- Muore il 16 gennaio 2002 all'ospedale Gradenigo di Torino.

OMELIA PER LA SOLENNITÀ DI SAN GIROLAMO

Era stato alla scuola del Vangelo

*Venerdì 8 febbraio, a Somasca, Mons. Lino Belotti, vescovo ausiliare e vicario generale di Bergamo, ha presieduto la solenne concelebrazione eucaristica in onore di san Girolamo.
Si pubblica di seguito la sua omelia.*

I veri devoti di Maria, dei Santi venerati nei santuari sparsi un po' ovunque, si mettono in viaggio con animo e atteggiamento da "pellegrini" caratterizzato da molta umiltà, da consapevolezza dei propri limiti, dal desiderio di concretizzare nella vita l'insegnamento che ci viene da questi amici di Dio, da una forte volontà di tornare a casa migliori, con propositi buoni, seri e concreti.

Questo come voi ben capite non è l'animo del turista, del festaiolo, di colui che s'accontenta di rispettare semplicemente una tradizione personale o di famiglia.

Anch'io vescovo, anche voi confratelli sacerdoti, come pure i numerosi pellegrini qui accorsi dobbiamo sentirci raggiunti e coinvolti dall'esempio di san Girolamo, illuminati dalla parola di Dio che abbiamo ascoltato, stimolati a conformare la vita all'insegnamento che riteniamo più consono alla nostra condizione, al nostro stato.

Per questo ringrazio il superiore generale e provinciale e con lui tutta la comunità dei Padri Somaschi per l'invito che mi hanno fatto per l'occasione: occasione che mi ha offerto di vivere da pellegrino la solennità del vostro fondatore, del vostro patrono.

Questa festa per me personalmente è un richiamo al primo pellegrinaggio fatto da ragazzo cogli amici dell'oratorio nel lontano 1942 e al conferimento dell'ordine del diaconato a quattro candidati al sacerdozio nel 2001 e nel 2000.

La Bibbia è un lungo racconto di esili, un susseguirsi frenetico di partenze e ritorni, di emigrazioni, di sofferenze, di speranze deluse e di gioie. Compito dei veri Profeti, dei maestri di sapienza, ma anche dei semplici fedeli è rileggere queste situazioni alla luce della fede.

Anche oggi dalla Bibbia ci viene il pressante invito a rileggere le odierne situazioni - belle o brutte che siano - alla luce della fede per non perdere la speranza e per sapersi aprire alla volontà di Dio che sa trarre il bene anche dal male.

I santi, soprattutto i santi della carità, son tutti profeti e maestri di sapienza e di bontà che hanno colto i segni dei tempi, hanno avvertito le urgenze materiali e spirituali del momento e affascinati dall'esempio di Gesù e di tanti suoi seguaci si sono fatti promotori di carità.

San Girolamo va conosciuto, capito e ammirato innanzitutto nel tempo e nel luogo dove è vissuto. I principali obiettivi di questo santo fondatore furono: l'istruzione, l'assistenza dei bisognosi, l'educazione dei giovani.

Un santo innovatore e preveggenete; un santo, ex prigioniero di Castelnuovo di Quero che, in un'Italia messa a ferro e fuoco dalla guerra, colpita da una carestia che sfociò in una pestilenza, divenne fiamma ardente di carità.

Per questo si consacrò a Dio per assistere i bisognosi, per dare una casa agli orfani, per aiutare le giovani che dopo un'esperienza viziosa e peccaminosa desideravano tornare sulla via della rettitudine.

Verona, Brescia, Como, Bergamo, Somasca e tante altre città parlano eloquentemente della attività sua, dei Padri e delle Suore fedeli figlie e figlie spirituali di Girolamo.

Tante povertà della società odierna non sono come quelle vissute da san Girolamo. Tutte però richiedono spirito di povertà, solidarietà, perché chi le affronta sappia di poter contare sull'aiuto generoso di tutti dopo aver validamente proposto, approvato e ammirato il suo ideale di carità.

San Girolamo ha insegnato con la vita la prima beatitudine: "Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei Cieli". Simile affermazione - non so se siete d'accordo con me - nella mentalità comune occidentale è una vera e propria provocazione, all'opposto di quanto viene ritenuto ideale nella vita: cioè la riuscita economica, il successo popolare, il benessere, nessuno tra i piedi a imporre norme che non siano le nostre.

Allora Gesù e così il suo fedele discepolo san Girolamo sono degli sfasati o nella migliore delle ipotesi degli idealisti tanto da avere smarrito qualsiasi aggancio con la realtà oppure ci rivelano meglio di tutti il volto di Dio... un Dio che si situa dalla parte dei poveri, degli afflitti, dei piccoli, degli emarginati?

Per noi, per la maggioranza dei nostri credenti che cosa conta veramente nella vita?

San Girolamo ha concretizzato meravigliosamente questa beatitudine perché quanti come lui aspettano la soluzione dei problemi non dai potenti della terra, ma unicamente da Dio, sono coscienti della loro povertà e si aprono quindi unicamente al Signore. Era stato alla scuola del Vangelo.

Al Duca Francesco Sforza di Milano che voleva fargli dono di una borsa d'oro così rispose: "Perderei troppo tesoro se venuto a Milano povero, ne partissi ricco". Santi come lui, coscienti di navigare controcor-

rente in un mondo che si sente padrone assoluto di tutto e di tutti, possono così affermare: "Dio solo mi basta".

La parola di Dio proclamata in questa liturgia ci dà ulteriori spunti di meditazione. Isaia nella prima lettura reagisce contro una religione fatta di puro formalismo e spiega quali siano le pratiche religiose gradite a Dio. Dio ricorda che, più che lo splendore del culto, gli è gradito l'ospitare i senza tetto, dividere il pane con l'affamato, liberare gli oppressi. Un santo diceva: "Non si può condividere il pane del cielo se non si condivide il pane della terra".

"Allora sì la tua luce sorgerà come l'aurora". Non sono le parole che testimoniano la venuta del Regno, ma il pagare di persona, il comprometersi negli avvenimenti costruttivi, come hanno fatto tanti santi. "Solo in questo caso la gloria dei Signore sarà con il suo fedele e questi sarà come luce nelle tenebre".

Nel vangelo ritornano due principi forti, fondamentali per tendere alla perfezione: viene fatta la proposta di seguire Cristo lasciando tutto "va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo, se vuoi essere perfetto". Ma non basta. San Girolamo attua assieme a questa proposta anche l'invito ad accogliere i piccoli per donare loro il Regno. Guai a chi impedisce ad altri di andare da lui. Il nostro Santo li ha posti al centro della sua vita, prediligendo gli orfani, gli emarginati, i poveri e coloro che mancano dell'affetto familiare.

Il Signore, per sua intercessione, conceda anche a noi di sentire profondamente la paternità di Dio, di "lasciarci guidare dallo Spirito santo e di vivere nello spirito del Battesimo per il quale ci chiamiamo e siamo realmente suoi figli".

Mons. Lino Belotti

ARTICOLI

STRAPPIAMO I FUCILI DALLE MANI DEI BIMBI SOLDATO

ROMANELLO CANTINI

Sosteneva Tagore che ogni volta che nasce un bambino, vuol dire che Dio non si è ancora stancato degli uomini.

Da sempre i bambini sono la bontà che dà coraggio, la quota d'ossigeno che disinquinava il mondo, l'innocenza contro la cui violazione il Vangelo scaglia la maledizione più terribile. In genere e per lungo tempo l'infanzia è stata considerata l'età che sta al di qua del male. Con il diritto che non considera i bambini ancora colpevoli. Con l'arte che ne ha fatto una sorta di luogo degli angeli. Solo con il secolo scorso si è varcata la soglia che prima ha fatto dei bambini delle vittime e poi addirittura degli attori della guerra. Fra le immagini più terribili degli ultimi mesi del nazismo, spicca quella di Hitler che accarezza i ragazzi della Hitlerjugend con il fucile in spalla. Eppure ancora mezzo secolo dopo il crollo della barbarie nazista, la pratica dei bambini soldato è stata ancora usata e allargata in gran parte del nostro mondo. Secondo le organizzazioni internazionali che più si sono fatte carico di questo dramma, negli anni più recenti sono stati oltre 300mila i piccoli impiegati in oltre trenta conflitti appena conclusi o ancora in corso.

Nel Congo, migliaia di "piccoli uomini verdi" sono stati reclutati nella guerra civile da Laurent Désiré Kabila poi caduto - poco più di un anno fa - proprio sotto i colpi di uno di quei bambini. In Sierra Leone ragazzi reclutati e drogati, hanno costituito il nerbo delle forze del ribelle Foday Sankoh: infierivano sui nemici amputando loro mani o braccia. In Sudan una delle organizzazioni della guerriglia ha compiuto continue razzie in Uganda per catturare bambini e perfino bambine da usare nelle operazioni militari.

Fra i Paesi messi sotto accusa non ci sono solo quelli africani ma anche dell'America Latina come la Colombia e il Guatemala e asiatici come la Cambogia, l'Indonesia e le Filippine. La facilità d'uso delle armi moderne ha favorito questa tratta di piccole mani appena capaci di premere un grilletto. L'iniziazione precoce alla violenza e alla crudeltà avviene spesso con la partecipazione indiretta o diretta a massacri anche di parenti e conoscenti in modo da recidere ogni rapporto con il passato e impedire ogni futuro reinserimento nell'ambiente d'origine.

D'altra parte anche l'incoscienza e l'ingenuità dell'età vengono sfruttate per usare queste giovani vite nelle operazioni più spericolate. Come ben sanno le organizzazioni che hanno perseguito il recupero di questi poveri sventurati, anche dopo che essi sono potuti uscire dal loro incubo, è difficilissimo ricondurli a una vita normale per i traumi indelebili che restano impressi nelle loro esistenze. In questo terribile reclutamento c'è un aspetto legato alla violenza, ma anche un riflesso perverso della povertà quando, ad esempio, sono le stesse famiglie che giungono al punto di vendere i propri figli.

Dopo una lunga battaglia condotta dalle principali organizzazioni internazionali che più si dedicano alla sorte dell'infanzia, ieri è entrato in vigore il protocollo delle Nazioni Unite per la messa al bando dei bambini soldato che viene a integrare la Convenzione sui diritti del bambino e l'azione giudiziaria attribuita alla Corte penale internazionale creata quattro anni fa. Finora la Convenzione è stata approvata da poco più della metà dei Paesi del mondo e ratificata da appena 14 nazioni che naturalmente sono fra quante che non si sentono direttamente chiamate in causa.

La battaglia per l'approvazione e la ratifica del trattato, soprattutto da parte dei Paesi più a rischio, sarà quindi ancora lunga e tutt'altro che scontata. Ormai tutte le volte che si cerca di estendere e di globalizzare una garanzia dei diritti fondamentali riaffiora puntualmente la difesa più che sospetta del diritto statale rispetto al diritto internazionale. Ma la Convenzione ora entrata in vigore offre almeno l'opportunità di stabilire un ulteriore criterio con cui si giudicano i Paesi rispettosi dei diritti umani da un lato e quelli più evasivi dall'altro.

Ed è finalmente possibile sperare che una delle vergogne più ignominiose del nostro tempo possa d'ora in avanti essere se non cancellata, almeno ridotta, o comunque combattuta con un'arma in più in mano a chi è veramente deciso a usarla.

(Avvenire, 13 febbraio 2002)

SPIRITUALITÀ

ST. JEROME MIANI AND HIS EXPERIENCE

Introduction

These pages are an attempt to give a picture of the spirituality of St. Jerome on the basis of the early Somascan documents and of the study of several Somascans. Among these, I would like to make a special mention of one: Fr. Carlo Pellegrini, an eminent historian of St. Jerome and the Somascan Congregation. About one year ago Fr. Pellegrini went to receive the heavenly reward for his commitment, and we all thank God for his tireless work and dedication.

These pages, I should state on the outset, are not as precise as an essay is supposed to be. Due to their brevity and their goal, they lack the details, which would be needed to make them serious enough to stand the criticism of experienced persons. But they will succeed, I hope, to serve their purpose.

Jerome Miani

St. Jerome Miani lived in the XVI century, a troublesome time for the Catholic Church. Theology, meant to provide an effective understanding of the faith, was merely academic, sterile, separated from real life; the institutions of the Church were a compromise of spiritual and temporal power; religious communities were far away from their original role of indicating a path of sanctity, their observance being only on paper; popular devotion was superficial and superstitious, exploited by unscrupulous prelates for raising funds.

In such a dark age, the Spirit was powerfully at work: there were several movements of renewal or, as they put it, *reformation*. Some of them, disappointed by the non co-operating attitude of the hierarchy, severed their ties with the Church of Rome: the so called *Protestants*, or Churches of the Reformation. Others took up the challenge of renewing the Church from within, and developed in different ways giving origin to various experiences of sanctity. But all of them, those who broke away and those who remained, had the same urge and purpose: renewing the Church on the pattern of the early Christians, particularly on the model of the first community of Jerusalem.

Jerome himself, at first, did not lead a life worthy of praise: he was allured by a military and political career, and it seems that his moral standards were not always irreproachable: soldiers are often exposed to

all sorts of experiences. But God had a different plan for him: in spite of his valour, he was defeated in a battle and taken a prisoner. His country, Venice, did not seem to do anything to rescue him from the hands of the enemy. He realised that his dreams were shattered. During a month of imprisonment and solitude he could make an evaluation of his life, and started to get closer to God again. Through the intercession of Mary he got back his freedom, and from that moment onwards his life gradually changed. After having realised the emptiness of his previous aspirations, he was trying to understand what to do next.

It was at this time that he happened to come across one of the movements of reform of that time, the Oratory of the Divine Love. In the same environment he met eminent saints like Cajetan of Thiene and Paul Giustiniani, respectively founder of the Teatines and founder of the monastery of Monte Corona, and others. Among them Jerome found new spirit for his enterprising character. He started living the Gospel 'sine glossa', and spent much of his time taking care of the poor with his own financial resources. Finally, he left his house, gave up the privileges of his noble condition and went to live with a group of orphaned boys.

Others were attracted by his way of living the Gospel, a 'reformed' way of living, as they put it at his time. In the course of a few years Jerome witnessed the conversion of several people who, moved by his example, asked to live like him. His reformed life became a proposal for others. On February 8th, 1537, when he died in Somasca, he had already travelled extensively to bring this spirit wherever Bishops called him, and had a large group of collaborators in different cities of the Republic of Venice and the Dukedom of Milan.

Which was the element that formed the soul of Jerome, enabling him to be an instrument in the hands of God and kept attracting others to live like him till today?

Reformation

The need of the time, we have said, was *reformation*. The whole movement of reformation stemmed from the fertile soil of laity, as it has often happened in the history of the Church. The word *reformation* indicates the process of bringing something back to its pristine splendour and condition. A process of reformation, therefore, needs to constantly refer to the origins of the reality to be reformed. At that time, the reality to be reformed was the Church, and the origins of the Church were the time of Jesus and of the apostles. They are found in the New Testament.

The Word of God, Prayer

Jerome and his companions gave the Word of God, therefore, a special place in their life. We are all aware of the effort of Martin Luther to popularise the reading of the Bible. The same need of listening and understanding the Word was found among them. The few writings of Jerome that are still available to us are imbued with the Word of God. He was so pervaded by the Bible that the words he spoke or wrote were no longer his, but the Bible's. He spent time listening to the Word wherever it was proclaimed and explained, and spent further time in prayer, even at night.

Jesus Crucified

A turning point was Jerome's prayer at the feet of the Crucifix. Thinking of his past life, when he was far from God, he realised how deep was the love of God for him, God who *suffered and died* for him. During his prayer vigils in front of the Crucifix Jerome is drawn closer to him and learns to imitate him, like a disciple imitates his master, and recognises him in his brothers and sisters.

Reforming Oneself

St. Jerome and his friends desired, of course, the reformation of the Church as a whole. But they understood that this would have been possible only when they started changing themselves. The experience of Jerome proves it unmistakably: his reformed life was so attractive that several others were moved to follow him. Many people who lived like St. Jerome and other saints of that time could really make a difference in the Church, and eventually the desired renewal was achieved in the course of time. Personal sanctification proved to be the best way to sanctify the whole Church.

Tension to Action: Charity

A common feature among those Christians was that of expressing concretely their faith and spiritual effort in the service of the poor. St. Jerome recognised in the poor the countenance of his Master, the crucified Jesus. He was usually looking for those who were most neglected, like people affected by incurable diseases. His attention was particularly drawn to those boys who, because of wars and famines, were deprived of their parents and, homeless, were found roaming in the streets of every city. Later on, with the help of his collaborators, he could reorganise several hospitals (places of refuge, shelters, not only meant for

health care), take care of orphaned girls as well, and redeem several prostitutes.

Contemplation in action

Perfection was no longer seen as a sort of retirement from the world and dedication to prayer and penance alone, as in older trends of spirituality. Prayer and penance became a good portion of the life of the reformed Christians of that time (they expressed it with expressions like 'hatred for oneself', 'spiritual combat', 'victory over oneself'), but their ideal was that of achieving a complete union with God while committing themselves to the renovation of the world and the society around them. Contemplation was a cherished goal, but a goal to be achieved without pulling off from the fabric of the world: union with God was to be achieved through action, not in spite of it.

'Spiritual Combat'

'Killing the old man', according to the pauline expression, was a deep concern of that lifestyle. Jerome expressed it in a very simple and concrete way: he suggested to concentrate on one defect and practise the opposite virtue, till one realised that the defect was uprooted. At that point one focussed on another defect, and so on. This was one of the many ways in which St. Jerome practised self-denial. Another one was that of using one's time in a proper way. A friend of his wrote that nothing was more painful to him than spending one hour without doing something useful for the kingdom of God.

The Will of God

Besides using his time completely for God and the neighbour, Jerome learned to be open and available to the Will of God, which might be indicated by foreseen and unforeseen circumstances. Many a time his life and decisions took a rather different course because of the events or in order to respond to the call of his spiritual guide or some other bishop. Jerome answered always generously and without regrets or attachments, even when he had to leave a wonderful creature of his, like the first community he had started with the children in Venice.

Common Life

Jerome sometime called his companions to a better observance of their way of living together, thus showing his concern on the witness that community life could offer to the people around. But his conviction of the

importance of common life is seen particularly in the way of working of the Compagnia. No decision was made by individuals, not even a small one like giving alms to the beggars who would come to knock at the door of the community. Everything was decided in common, during the chapters held three times in a year. This pre-eminence of common life remained strong throughout the centuries, and even the actual Constitutions of the Somascan Fathers carry community life as a relevant element. The actual understanding, obviously, is influenced by the ecclesiology of communion of the Vatican II, but this way of understanding the Church could be grafted on to our spirituality because the element was already very much present from the beginning. I give here only one outstanding example: in his spiritual testament Jerome exhorted his companion to love one another *before* telling them of taking care of the poor.

Poverty and Obedience

Jerome lived and proposed a total detachment from material goods. So much so, that he did not even want the Servants of the Poor to administer the money needed for their livelihood and their work for the poor. The administration was entrusted to collaborators who were not living full time in the community. We cannot fail to notice the radicality of this approach...

Material goods were to him just a means to help the poor and to build the kingdom of God around them. They had, therefore, to be shared with those in need in a prudent and farsighted manner.

His first companions, after his death, chose to live exclusively on alms. At that time the Compagnia was not as well established as it became later, and the area was poor anyway: living on alms meant living in utter poverty.

Poverty entailed spiritual goods as well: Jerome showed repeatedly his total detachment from the very creatures that he had generated, the communities and the Compagnia itself. He entrusted it to others as soon as it had been indicated to him that this was the best thing to do. He shared with his companions his understanding of their experience, of his charism, as it was shown to him by the Spirit. His letters are an outstanding document of mutual support in their effort of following the way of the Crucifix. In the same letters he urged those who were to lead to use all means to confirm the other, to support them, and not to allow anyone to give up in front of difficulties.

Work as a Pedagogical and an Ascetic Means, Towards the Full Dignity and Realisation of the Human Person

Jerome, a layman, a soldier, a businessman, held work in high esteem. He could not forgive idleness and considered begging an activity suitable exclusively for those who, due to their physical handicaps, could not earn their living by working. In his project, work was both a pedagogical and a formative means. Children would achieve their dignity and would affirm themselves in life through work, the Servants would sanctify themselves through tireless, daily, committed work, including a lot of manual work. Work was not a mere way of earning their livelihood. It was a way of finding and implementing the plan of God on each one of them.

The importance of work, however, was surely enhanced by the mentality of the people of the region of Bergamo, where the Compagnia developed the most. That harsh countryside and those mountains, where livelihood is a daily conquest rather than a right, moulded the character of its inhabitants to stand long efforts and taught them not to look for immediate results, but to work hard for the future, untirelessly. Ability to work, therefore, came to be a highly appreciated and valued quality. And this positive feature was transferred in their spirituality, thus allowing it to sail successfully through the storms of history, until our days. The result is a laborious spirituality.

The Full Vision of Jerome

In the vision of St. Jerome the poor and the orphans were not mere receivers of his action and care. They became with him protagonists of the process of reformation of the Church. By their way of living they reflected 'that holiness of life which was witnessed during the time of the apostles'. Moreover, as Jerome was going with them through the towns to work and spread the Gospel, they were actively involved in this work. They often put up dramas (something like what we call nowadays a 'street play'), which could help the peasants to better understand and live their faith. According to eyewitnesses, the very sight of the poor who lived with Jerome and his companions was an urge to a better Christian life.

With them and with his companions, Jerome promoted the so called 'schools of Christian doctrine', an initiative that lasted a few centuries and then developed in the actual catechism classes, later implemented systematically in the whole Church. At that time, given the condition of the Church, the Christian education of the people at large was an urgent need.

The movement that was formed by those who followed Jerome was in need of some organisation. Its name itself was a programme of life: the Compagnia of the Servants of the Poor ('Compagnia' means troop, group, association). They chose as their headquarters Somasca, a poor village of no importance, land that nobody was interested in. The Compagnia was already present in a few cities, and everywhere was devoted to the care of kids and to Christian witness. They met three times in a year for what they called the 'chapter', a gathering in which they discussed every relevant issue and made common decisions. They had a reference person, the austere priest Agostino Barili from Bergamo. They obtained a first ecclesiastical recognition from the Apostolic Nuncio to the republic of Venice. They had a sort of statute in the so called 'orders', regulations and suggestions which stemmed from their experience and were approved from time to time by their chapters. They had a father, Jerome himself. They met with crises, or moments of difficulty, even during the lifetime of Jerome.

During a chapter Jerome reached a sort of synthetic vision of the charism given to him by the Spirit. He gathered the Servants, and explained it to them. Their action was not only to be that of taking care of orphans, but also that of raising 'congregations' (groups, associations) of common and noble people, who will be involved in their activities (even by administering the temporal goods of the Compagnia). They would receive spiritual care and formation from the priests who were found among the Servants (they would be administered the 'spiritual goods' of the Compagnia); all together they would acquire the grace and glory of God. We understand that, while there was a central nucleus of the Compagnia composed by the orphans and the Servants of the Poor, there were at the same time people who took part to their life, spirit and work, while remaining in their way of life, whatever it was, and lived in their houses.

Down the centuries the attention of the Congregation of the Somascan Fathers had focussed particularly on the care of the orphans, and often this work was considered *the* Somascan activity par excellence. But when we have a glance at the activities of the first companions of St. Jerome, we might be astonished by the order in which they are listed (if we want to consider it an order by importance), and by their number and variety. In the order, we find: sowing the Word of God; caring for orphaned boys and girls who lack house and relatives; redeeming prostitutes; hospitals and shelters, especially for incurable diseases; any other activity for the poor; the 'pilgrim apostolate', going here and there for the consolation of the faithful and of the Churches, through cities and villages, in the fashion of the apostles Paul, Barnabas and Silas. We

understand that they were available to undertake any work which was required by the renewal of the Church. At the same time, we know that in the first decades almost all the communities had a smaller or larger group of children living with the Servants, showing the particular esteem in which this work was held.

In the Saint Martin Valley, around Somasca, their influence became very strong and the valley became a model of the Somascan charism at work. Their influence and the appreciation of the people is felt up to today, in spite of five centuries and of the historical drawbacks the Congregation had.

Hermitage

At the end of his life, Jerome felt the need of a closer relationship with God. He found a peculiar modality: he adapted a natural shelter formed by the rocks of the mountain above Somasca to a sort of hermitage, and he spent long night hours over there, alone, in prayer. At the same time, he did not diminish his action in the area and among the orphans in the community. This highlights the deep-felt need of contemplation and union with God present in our spirituality, an element which found several expressions over the five centuries of life of the Somascan Congregation. Several religious, in fact, felt they were called to develop this aspect in a particular way.

Evaluation: relevance after five centuries

Our spirituality was born from the need of reform of the Church and it was close to the other movements of reformation of that period: Capuchins, Jesuits, Teatines, Barnabites... even to Martin Luther, in many ways.

If we are aware of this origin and absorbed by it, and do not reduce our spirituality to a sort of social action (orphans or poor in general); if we have a mentality conducive to it, we surely realise that this charism has a relevant place in the actual Church. The Church, in fact, is still struggling to implement the directions of the Vatican II, a council of renewal.

We will also find that we hold a favourable position for ecumenical dialogue, especially with protestants: we are some of their catholic 'cousins' or counterpart.

Moreover, the interpretation of our charism from the only point of view of the care of the orphans is too narrow (St. Jerome had a far larger and more complete vision), and might 'choke' the life of Somascans. Focussing exclusively on social work, in fact, does not provide a holistic

approach to the aspirations of our human soul. Sooner or later, we would come across with spiritual emptiness and dryness. The context of the Catholic reformation, instead, is very rich and lively. It contains aspirations of evangelical radicality, and is open onto the whole Church and the world at large.

This does not mean that the care of orphans is not the centre of our attention. It is, but at the same time it is not isolated from the life of the Church. We exist for the Church and the world in a wider sense, not merely for social action. We should build the Kingdom of heaven on earth. The poor, the boys, are 'those who better represent Christ' to us, and we serve them. With us they can become protagonist of this work of renewal. We work for them and for renewal, with them for renewal, with the people around for them and for renewal. The last General Chapter of the Somascan Congregation provided a description of the charism which points to this direction.

Social action, so, surely. But also animation, evangelisation, ecumenism, pastoral work, education... whatever can help renewal in the local context where we work or are called to work. In fact, in our early past we were also entrusted with colleges and diocesan seminaries... This calls for a sharp creativity and adaptability, and a wide openness to change, but at the same time discloses a challenging future in front of our eyes!

fr. Pierluigi Vajra

LA GRANDE EREDITÀ

Quando un cristiano scopre che il vangelo può essere la grande avventura della sua vita tutto cambia, è come trovare finalmente il sale che da sapore e la fiamma che da calore.

Si vedono allora esistenze trasformate, persone capaci di fare il bene che nessuno avrebbe mai pensato. Si modella il carattere, il temperamento, persino il volto acquista una espressione più viva, umana e allo stesso tempo trasparente qualcosa che non ha radici su questa terra.

Questi cristiani hanno scoperto che il cuore del vangelo è l'amore e si applicano a concretizzarlo con tutte le loro forze.

Sperimentano la gioia della presenza di Cristo tra due o più radunati nel suo nome e per questo motivo si cercano, sanno gli uni degli altri, condividono ansie e progetti.

Tutto è di tutti. Attuano una comunione di beni oltre che spirituale anche materiale.

A dispetto di secoli di pregiudizi testimoniano al mondo che la santità è accessibile anche ai laici.

A volte poi, questi cristiani, incontrano nel loro cammino un santo. Non lo scoprono in modo devozionale, piazzato nella nicchia di una chiesa o portato in processione. Lo scoprono vivo, presente, vicino e attuale.

Sono adulti, giovani, singoli o famiglie che desiderano vivere la novità del vangelo con lo stesso spirito di quel santo.

Sono chiamati anche "figli dei santi", perché della vita di questi nutrono la loro esistenza. Li vogliono conoscere non solo nei fatti prodigiosi ma anche negli aspetti più umani, li studiano nel loro cammino per capire cosa stava sotto le loro scelte radicali, cercano di ripercorrerne le orme, non con una imitazione pedestre ma attualizzando il loro messaggio riferendosi alla loro vita come a un paradigma.

Sono come nani sulle spalle dei giganti, grandi e forti di un dono che Dio ha dato nella storia antica o recente a uomini speciali e, grazie a questi, trasmesso ad altri discepoli.

I cristiani somaschi, si pongono ancora oggi sulla scia di Girolamo laico di Dio e di tanti laici suoi compagni.

Egli che "in breve tempo attirò a sé molte buone persone, alcuni sacerdoti, altri laici. Senza mai abbandonare la sua amica povertà, aveva raccolto più di trecento persone, ammaestrate nei santi costumi cristiani..." (XI, 2-5).

Non è improprio dire che anche oggi esiste un piccolo "popolo" dove il cristiano somasco di S.Paolo in Brasile somiglia all'italiano di Martina

Franca, il filippino di Manila al colombiano di Pasto, lo spagnolo di Santiago de Compostela all'indiano di Bangalore, l'equadoregno al polacco, al messicano, al rumeno, al salvadoregno, al cingalese, al guatemalteco o allo statunitense. Dovunque ci sono religiosi o religiose che tengono vivo lo spirito di S. Girolamo c'è anche una comunità di cristiani che ne condivide il carisma.

Sono cristiani che scelgono di dare a Dio un posto importante nella loro vita. Si nutrono della Sua Parola e dell'Eucaristia, si sforzano di prendere dalle mani di Dio ogni cosa, anche ciò che è doloroso: guardando il Crocifisso tutto trova senso.

Cercano di amarsi a vicenda, condividono gioie e dolori e pregano gli uni per gli altri, sentendosi fratelli, parte di una grande famiglia, eredi di Girolamo.

Sono queste, persone che hanno il desiderio assistere, educare, istruire e proteggere i piccoli e i giovani, specie quelli più abbandonati e indifesi.

Famiglie che si aprono all'adozione di minori, sia in campo nazionale che internazionale. Sono persone disposte ad affrontare l'affascinante avventura dell'accoglienza di bambini e ragazzi, legati a loro da un amore non meno forte di quello di sangue.

Altri, coppie o singoli laici, disponibili all'affido: forma d'apertura non meno generosa dell'adozione, che chiede di essere pienamente dediti e contemporaneamente disposti al distacco, senza sostituirsi e collaborando come possibile con la famiglia d'origine dei ragazzi.

Cristiani che anche solo per un fine settimana o una vacanza al mare aprono la loro casa per offrire momenti spensierati a chi la vita è stata avara dei privilegi di tanti.

In azioni di solidarietà come le adozioni a distanza sono capaci di coinvolgere i bambini in famiglia, i parenti, i compagni di scuola, i colleghi all'università o una fabbrica intera, facendo una vera e propria campagna di sensibilizzazione verso i piccoli e poveri. Non si fermano ai soldi che danno ma portano nel loro cuore e di quanti coinvolgono la vita, le gioie e i problemi delle persone e dei loro popoli.

Giovani che vanno a trovare persone o famiglie in difficoltà, che studiano con i ragazzi nei centri per minori, che organizzano le raccolte più svariate di beni di prima necessità e li distribuiscono ai poveri, che escogitano con la fantasia della carità le iniziative più diverse per aiutare i loro coetanei: una partita di calcio, una serata al cinema, una gita al mare, una festa di compleanno...

Non senza sacrifici, in un mondo frenetico che propone o esige mille cose, trovano il tempo per dare qualcosa di se stessi agli altri. Talvolta rinunciano anche a un giusto svago o riposo personale, spesso invece lo

sanno armonizzare con questa spinta a dare e sentono che la loro vita è piena. C'è anche chi dedica mesi o anni al volontariato internazionale, in aiuto ai religiosi e religiose d'altri paesi, tra i poveri più poveri.

Chi può immaginare poi quale distillato intimo di gratificazione prova chi svolge servizi utilissimi e umili come stirare, pulire, cucinare, aiutare nella manutenzione della casa o nel giardinaggio? Dio che vede nel segreto sa dare il centuplo.

Tutti sperimentano che veramente c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

Non sono ingenui questi cristiani, sanno riconoscere il vero povero e sanno dare in quel modo che nulla toglie alla dignità della persona. Sanno anche che non bisogna lasciarsi scoraggiare e chiudere dall'eventuale ingratitudine o abuso della loro generosità. Queste contraddizioni, a differenza del mondo che li circonda, non diventano un alibi per negare al povero i suoi diritti.

Nella scelta dell'indirizzo di studio o, quando possono, della professione si orientano verso quegli ambiti che permettono loro di concretizzare questo spirito di servizio, talvolta anche rinunciando a lavori maggiormente remunerativi ma di minore incidenza immediata sul mondo delle povertà o che non offrono la possibilità di avvicinare personalmente certi poveri.

In ogni caso tutti trovano il modo di esprimere questa predilezione verso gli ultimi, qualunque sia la loro professione: insegnanti che non emarginano, ma sanno prendersi a cuore i casi più disperati; medici che non raramente devono anche curare lo spirito; avvocati che tutelano gli indifesi; impiegati che dietro uno sportello accolgono tutti; ma anche autisti, agricoltori, negozianti...

Qualsiasi occasione: in famiglia o per via, al lavoro o in vacanza, diventa occasione per divulgare la cultura della solidarietà.

Scelgono uno stile di vita sobrio e dignitoso, evitano ciò che potrebbe offendere i loro fratelli poveri, poveri essi stessi ma mai sciatti, poveri dentro prima di tutto, come si addice a figli di Dio.

Sapendo che tante multinazionali sfruttano i poveri e impiegano manodopera minorile, boicottano i loro prodotti dando anche in questo testimonianza del mondo che vorrebbero.

Promuovono il commercio "equo e solidale", con il quale si offre anche a contadini e artigiani dei paesi poveri l'opportunità di vendere in Europa senza che gran parte dei guadagni vada nelle tasche di intermediari senza scrupoli.

Tutto questo lo fanno non solo individualmente, ma convinti che il nostro tempo presenta una sfida impari se affrontata da soli, portano avanti dei progetti anche insieme con altri. In questo modo la loro opera

diventa maggiormente incisiva e visibile.

Insieme ai consacrati curano la loro formazione della quale sono non solo fruitori ma anche promotori. S'incontrano periodicamente, si raccontano ciò che Dio opera nella loro vita e condividono gioie e sofferenze. Spesso argomento del loro stare insieme sono i problemi dei poveri e come aiutarli.

Partecipi dell'unica missione si fanno carico nella comunità di tutti quegli aspetti propri della vocazione del laico, lasciando ai religiosi e alle religiose il compito di animare spiritualmente la vita di tutti.

Coltivano rapporti d'amicizia e comunione con altri cristiani legati a santi diversi, convinti che la chiesa tornerà allo splendore dei primi tempi quando tutti i carismi saranno uno nell'amore.

Sanno di potere nulla contando solo sulle loro forze e sono consapevoli, come Girolamo, che "se la compagnia starà con Cristo si raggiungerà l'intento" di portare gli uomini a Dio e la paternità di Dio ad ogni orfano.

I figli hanno sempre a cuore il testamento lasciato dal padre, così è per questi cristiani somaschi che fanno proprie le ultime parole di san Girolamo: "Seguite la via del Crocifisso, amatevi gli uni gli altri, servite i poveri".

p. Francesco Murgia